ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — *Centesimi 25* — Trieste, Martedì 14 Giugno 1927 - Anno V — Telefoni: Direzione politica N. 590 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2340

La Polonia accetta le condizioni di Mosca

Il problema russo discusso in colloqui privati a Ginevra

La prima riunione del Consiglio delle Nazioni

GINEVRA, 13

Ufficialmente all'ora fissata, cioè alle 11, si sono iniziati oggi a Ginevra i lavori della sessione di giugno del Consiglio della Società delle Nazioni. All'ordine del giorno, come si sa, figurano una enorme quantità di piccole questioni che, sebbene prese in se stesse rivestano una importanza relativa, sono tuttavia in conflitto dei ben più gravi problemi che i rappresentanti delle quattro principali potenze europee: Italia, Inghilterra, Francia e Germania devono pur tuttavia affrontare nella serena atmosfera delle riunioni private, ed è forse appunto per questo che il Consiglio, dopo aver compiuto l'atto formale di riunirsi in una seduta pubblica, ha quasi subito sospesa questa per radunarsi in seduta segreta. Contemporaneamente decideva che nel pomeriggio, per dar possibilità ai rappresentanti delle varie potenze di vedersi e di abbordare le discussioni sulle questioni che stanno loro più a cuore, non avrebbe avuto luogo alcuna seduta. Evidentemente Chamberlain, Briand, Stresemann e Scialoja, almeno più a spendere il loro tempo, almeno nei primi giorni, nelle gravi discussioni di carattere europeo e internazionale, anzichè nelle questioni di carattere locale.

Gli incontri a due

Come era stato annunciato, nel pomeriggio si sono difatti iniziati gli incontri a due. Il sottosegretario tedesco Schubert si è incontrato col ministro degli Esteri belga. A quanto si afferma la discussione ha vertito sulla questione dell'occupazione renana. Alle 17 il ministro degli Esteri francese Briand si è recato a far visita al ministro degli Esteri tedesco Stresemann. Il colloquio fra i due ministri si è protratto fino alle 18. A sera inoltrata ha avuto luogo poi un incontro fra Stresemann e Chamberlain, che è durato pure a lungo. Quindi il ministro degli Esteri tedesco si è recato a un pranzo offerto dal presidente della città libera di Danzica.

Nella seduta di stamane, su proposta di Stresemann, è stato deciso di togliere la questione dell'aviazione civile dall'ordine del giorno dei lavori, potendosi risolvere il problema in altro modo ed in altro luogo. Su proposta del ministro degli Esteri britannico fu poi stabilito di rinviare a domani la discussione sulla questione di Memel, ma come già si è detto, non sono questi problemi, sebbene inscritti all'ordine del giorno, che richiamano l'attenzione degli uomini di Stato qui convenuti. I più importanti, come sempre, sono invece quelli che non figurano nel programma dei lavori.

C'è anzitutto il problema delle relazioni delle grandi potenze occidentali con la Russia. Il Governo di Londra ha rotto le relazioni diplomatiche commerciali con quello di Mosca. Quali conseguenze avrà questo atto per le altre potenze, come ad esempio la Germania e la Francia? Si afferma che Stresemann in seguito alla conclusione del trattato di Rapallo con la Russia si trova in una situazione piuttosto imbarazzante, tanto nei riguardi dell'Inghilterra che della Russia, e dopo i suoi recenti colloqui con Cicerin a Baden Baden, avrà senza dubbio molte interessanti cose da dire al suo collega britannico Chamberlain nonchè a Briand e a Zalewski. Quest'ultimo, sulla cui testa continuano a cadere come una gragnuola le note a carattere di «ultimatum» del Governo di Mosca, avrà senza dubbio il più grande desiderio di esaminare la situazione della Polonia nei confronti della Russia d'accordo con i rappresentanti delle potenze occidentali.

L'arrendevolezza polacca

Vi è poi l'eterna questione del disarmo tedesco. Si sa che il Governo del Reich sostiene di essersi messo in regola per la data prevista del 15 giugno, per quanto concerne la demolizione delle fortezze orientali. Da parte francese si afferma però che nonostante queste dichiarazioni il Reich si rifiuta di permettere le necessarie verifiche da parte degli esperti alleati.

E' superfluo dire che qui si parla anche, e non poco, del problema albanese. I jugoslavi fanno naturalmente una grande propaganda per tentare di filtrare negli ambienti della Conferenza la loro tesi. Essi, come si sa, non vorrebbero che la Società delle Nazioni si occupasse del recente arresto del presunto dragomanno serbo, che ha portato alla rottura delle relazioni fra la Jugoslavia e l'Albania; vorrebbero invece che si occupasse piuttosto di tutto il complesso delle relazioni fra la Serbia e l'Albania, per poter giungere alla tanto sospirata discussione sul trattato di Tirana. Ma le pretese della Jugoslavia sembrano così assurde ai loro stessi fautori, che nessuno le prende in considerazione.

Sugli odierni incontri si mantiene il massimo segreto. Il ministro degli Esteri polacco Zalewski ha fatto nel pomeriggio alcune dichiarazioni ai giornalisti, circa le relazioni tra la Polonia e la Russia. Egli ha affermato che il Governo polacco accetterà le tre richieste del Governo dei Soviet, perchè ciò è desiderato tanto dal Governo che dalla opinione pubblica polacca, e ha soggiunto che la Polonia non permetterà mai che sul suo territorio si formino delle organizzazioni terroristiche contro la Russia.

Cena Bey non lascia Belgrado

BELGRADO, 13

Il Ministero degli Esteri smentisce la notizia pubblicata da un giornale del mattino secondo cui il ministro d'Albania Cena Bey avrebbe lasciato, col personale della Legazione, Belgrado e che quindi i rapporti diplomatici fra i due paesi sarebbero definitivamente rotti. Il Ministero, nella sua nota, aggiunge che negli ultimi giorni non è subentrato alcun mutamento nella situazione e che le trattative dirette con l'intervento delle grandi potenze proseguono.

Il tranello teso a Dolgoruky da un agente della "Ceka,,

LONDRA, 13

Si hanno oggi interessanti particolari sul modo con cui il principe Dolgoruky fu tradito e attirato nella trappola dai Soviet. Nell'estate del 1926 incontrò un russo che gli offrì di fargli avere un passaporto falso. Dalla Polonia si recò in Russia e visitò col preteso amico il castello dei Dolgoruky vicino a Karkoff. Il principe riuscì a rintracciare dei tesori facilmente trasportabili e li spartì col suo compagno. Poco dopo egli era arrestato. Il suo «amico» non era che un agente della Ceka mandato appositamente a Parigi per indurre il principe a ritornare in Russia di nascosto. Dopo il suo arresto egli fu detenuto in un'orribile cella, isolatissimo, e poi fu trucidato.

Un'altra delle vittime, il principe Metstcherski, direttore del giornale *Granchaanin*, era un uomo di considerevole influenza ed era chiamato il Clemenceau della Russia. Era stato istitutore dello zar e avversario del famigerato Rasputin.

Un dispaccio annunci che i Soviet hanno condannato a morte dieci romeni sospettati di fare dello spionaggio vicino alla frontiera della Bessarabia. Altri due accusati sono stati puniti con dieci anni di prigione

Mandano da Reval, che il ministro dei Soviet in quella città temendo un attentato da parte de monarchici russi ha chiesto la protezione della polizia. La Legazione bolscevica si trova ora rigorosamente custodita e non vi si ammette che una sola persona alla volta.

Il «leader» laburista Cook, che scatenò l'ultimo sciopero dei minatori inglesi, ha pronunciato ieri un violento discorso a Barswleynel quale ha affermato che l'Inghilterra è alla vigilia di una guerra con la Russia, ed ha aggiunto che al momento in cui questa guerra scoppiasse egli prenderebbe la parte della Russia contro il Governo del suo paese.

Altre esecuzioni sommarie di prigionieri politici

VIENNA, 13

La *Neue FreiPresse* riceve da Berlino: Secondo notizie da Blagwetchschenk, sono stati giustiziati in quella città cinque membri delle organizzazioni controrivoluzionarie. Essi erano accusati di aver fatto propaganda monarchica per incarico del granduca Nicola Nicolajevic fra i cosacchi e di aver aizzato i soldati contro il Governo dei Soviet. Un altro ufficiale della guardia bianca venne fucilato a Tscheljaninsk. Altre fucilazioni vengono annunciate da Wladiwostok e da Tiflis; in questa ultima città sono stati condannati parecchi cittadini alla pena di morte.

Protesta finlandese a Mosca per la fucilazione del colonnello Elvengreen

LONDRA, 13

I giornali pubblicano un dispaccio da Helsingfors secondo il quale il ministro degli Esteri finlandese ha invitato il suo rappresentante a Mosca a protestare contro la fucilazione del tenente colonnello Elvengren, finlandese, una delle venti vittime del recente massacro, ed a chiedere spiegazioni al Governo sovietico. La stampa finlandese condanna unanimemente l'atto dei Soviet, che ha mandato a morte senza giudizio preliminare 20 persone, ed è tanto più indignata in quanto il colonnello Elvengreen prese viva parte alla guerra d'indipendenza finlandese del 1918 e del 1919, si oppose all'avanzata dei bolscevichi al comando di un corpo di volontari.

La vertenza anglo-egiziana avviata a soluzione

LONDRA, 13

Mandano dal Cairo che la risposta inglese al Governo egiziano è stata consegnata solo stasera. Essa mantiene il modo di vedere dell'Inghilterra e domanda che certi punti oscuri della recente nota egiziana siano spiegati. Tali schiarimenti saranno senza dubbio forniti fin da domani. Sensibilissimi progressi, d'altronde, sono stati fatti, che permettono di contare su una prossima soluzione della vertenza anglo-egiziana. Il ministro inglese al Cairo ha già dato alcune spiegazioni sui punti che non sembrano chiari all'Inghilterra.

Interrogato nel pomeriggio alla Camera dei Comuni sulla situazione creata in Egitto dai progetti di organizzazione dell'esercito egiziano, il sottosegretario alle Colonie ha sottolineato il carattere cordiale delle conversazioni attualmente in corso.

Tragica morte d'un ministro bavarese

Cade dal tram fratturandosi la colonna vertebrale

MONACO, 13

Ieri verso le 10 il ministro delle Finanze bavarese Krauseneck mentre cercava di salire su una vettura tramviaria per recarsi a visitare la moglie degente in una clinica, cadde riportando la frattura della colonna vertebrale. Trasportato immediatamente in una clinica chirurgica, il ministro morì poco dopo il arrivo. Poichè indosso al Krause non era stato rinvenuto alcun documento, egli non fu riconosciuto fino alle ore 15, allorquando i suoi figli, inquieti per non aver visto il padre e la madre ammalata telefonarono al Presidente del Consiglio bavarese dimorante vicino all'abitazione di Krauseneck. Il Presidente Held, avendo appreso che nella clinica chirurgica si trovava il cadavere di uno sconosciuto che recava al dito un anello caratteristico, si recò alla clinica stessa e conobbe il suo collega.

L'Italia guarda fuori d'Europa

Un importante articolo dell'on. A. Torre

VIENNA, 13

L'on. Andrea Torre, invitato dalla *Europeische Dundschau*, diretta dal principe di Rohan, scrive sulla politica estera italiana un notevole articolo di cui ecco un riassunto:

«La politica estera dell'Italia — premette l'on. Torre — è chiara e diritta, e pure essa è raffigurata in alcuni paesi d'Europa come un enigma; qualche volta è anche accusata di essere inquieta e torbida e di preparare una guerra. Nulla è più falso di tutto ciò. Gli accusatori vedono in fondo la verità, ma i loro interessi, e soprattutto le loro ambizioni li consigliano a presentarla deformata.

La pace europea: interesse italiano

L'autore dell'articolo così riassume poi la politica estera italiana.

«Non rompere lo «statu quo» in Europa, mantenere e garantire fin dove è possibile l'equilibrio tra le potenze e creare una rete di interessi economici e politici che rendano conveniente questo stato di cose. L'Italia che ha risolto quasi integralmente il suo problema nazionale territoriale, è tra le potenze che presero parte al conflitto delle nazioni, quella che ha maggiori ragioni per conservare la pace e per lavorare all'equilibrio europeo. Il suo problema nel momento attuale, è un problema di espansione e di sviluppo etnico ed economico, che però non può risolversi che fuori d'Europa. Al contrario di altre potenze che parteciparono alla guerra, l'Italia non deve affrontare alcun problema di irredentismo, sia perchè i piccoli nuclei allogeni che si trovano al di qua delle Alpi sono insignificanti rispetto all'enorme massa unitaria del paese, sia perchè il territorio che esse occupano è territorio italiano nè la loro civiltà può dirsi superiore a quella italiana.

L'on. Andrea Torre afferma che il problema di sistemazione dell'Europa è mutato, ed è necessaria una nuova politica che guardi alle gigantesche questioni interoceaniche e non si consumi nelle lotte intestine intereuropee. L'Italia ha decisamente orientato la sua politica in tal senso, sia nelle resistenze che giustamente oppone alle smanie altrui, sia nelle garanzie a cui coerentemente rivolge l'opera sua per assicurare la pace in Europa.

L'autore dell'articolo ritiene che la situazione russa, la germanica e quella jugoslava costituiscano i tre maggiori punti interrogativi per la politica internazionale. Su nessuno di essi per altro l'Italia cerca di influire in una maniera che non sia pacifica. Così nei riguardi della Germania il cui problema più importante in ordine di opportunità è quello delle colonie, non è l'Italia che ha urgenza di risolvere una questione analoga che può crearle ostacoli in questo campo. Ben diverso è il problema della Repubblica dei Soviet, che si riassume in un manifesto imperialismo. Riconoscendo i diritti romeni sulla Bessarabia, l'Italia ha riconosciuti i diritti nazionali contro le pretese imperialiste.

Il problema dell'espansione

Per quel che riguarda il patto di Tirana che garantisce l'indipendenza albanese, l'on. Torre osserva che di esso può dolersi solo chi voglia alterare lo «statu quo» e creare torbidi interni in Albania per aver modo di intervenire. Quel che avviene pertanto a Belgrado dimostra che lo Stato S. H. S. ha una errata visione non soltanto della politica italiana, ma anche delle ripercussioni che la situazione albanese può avere in tutta la politica europea. L'on. Torre quindi così conclude:

«Il problema dell'espansione d'Italia è fuori d'Europa, non in Europa; quindi in Europa: politica di incoraggiamento ai compromessi, di garanzia degli accordi e dei patti compiuti. Bisogna che questi principi, coi loro metodi, coi loro fini, ai quali l'Italia tende, siano compresi nell'intero loro valore dagli altri popoli. Soltanto così si pongono le basi vere per una politica di mutua fiducia che può essere fondatamente e via ad una politica di mutuo aiuto. L'Italia non vuole e non deve essere nè degradata e tanto meno cancellata; deve invece accrescersi in conformità della sua competenza materiale e spirituale, cioè, della sua capacità di forza, di organizzazione sociale e di potenza di incivilimento. La Italia pone apertamente e sinceramente dinanzi al mondo il suo problema di vita, di civiltà e di giustizia. Esso può essere risoluto senza turbare la pace d'Europa. E' necessario che il mondo comprenda; è necessario ed utile che il mondo riconosca la forza e la virtù italiana, che sono i fondamenti del diritto italiano».

Il Duce terrà anche quest'anno una lezione all'Università di Perugia

PERUGIA, 13

Nel prossimo anno accademico alla R. Università italiana per stranieri di Perugia che verrà solennemente inaugurata il 3 luglio con la prolusione dell'on. Tommaso Tittoni dal titolo: «Cultura politica a Perugia nel rinascimento», verranno tenuti degli interessantissimi corsi di cultura superiore oltre ai consueti di grammatica, di lingua e di letteratura italiana. Essi saranno divisi in tre gruppi.

Il Duce, che onora della sua predilezione questo giovane e importante istituto da lui voluto e creato, si compiacerà anche quest'anno di tenere una lezione su un importante argomento di storia politica del 500.

Il Capo del Governo ritornato a Roma

ROMA, 13

Stasera alle ore 20 ha fatto ritorno in Roma il Capo del Governo S. E. Mussolini.

Pagamento anticipato del tagliando del Consolidato e della Rendita

ROMA, 13

L'*Agenzia Stefani* comunica che il ministro delle Finanze ha disposto che gli interessi maturatisi col 1.o luglio del Consolidato e della Rendita, siano pagati con qualche giorno di anticipo.

L'epilogo dell'episodio Daudet

"Mi arrendo per evitare una guerra civile,,

PARIGI, 13

«E' in corso una vastissima operazione di polizia per decidere Leone Daudet ad arrendersi». Queste parole non devono avere alcuna punta di ironia nè verso le autorità dello Stato, nè verso il grande polemista e capo, con Carlo Maurras, dei nazionalisti monarchici francesi. Poteva accadere un'immane tragedia, l'inizio forse di una agitazione che avrebbe turbato per molto tempo tutta la Francia, forse ripetendo i tristi tempi del dreyfusismo. Fortunatamente da una parte e dall'altra si è trovato il modo di parlare al cuore: il sentimento ha predominato sulla politica. Nel momento in cui sembrava si fosse veramente scatenata la tragedia, Leone Daudet ha avuto un gesto che lo onora altamente: egli si è arreso «in nome della Francia e per la memoria di suo figlio». Soluzione dignitosa, specialmente per Daudet.

La notte scorsa ha avuto momenti di molta drammaticità; ormai da più di tre giorni Daudet si era chiuso nel palazzo dell'*Action Française* assieme ad un grosso nucleo di amici e con tutti i capi del movimento, da Carlo Maurras a Pujo e a De Real. Si aveva la sensazione che il conflitto latente dovesse da un momento all'altro scatenarsi. Il palazzo dell'*Action Française* è in una posizione centralissima: si trova davanti alla stazione di San Lazzaro, centro di intenso movimento durante tutte le ore del giorno. I partigiani e gli avversari di Leone Daudet si avvicinavano spesso alle finestre dell'*Action Française* per acclamare o per vituperare. Bisogna dire che gli oppositori erano sempre in debolissima minoranza. Per due giorni di seguito sotto le finestre dell'*Action Française* erano accaduti incidenti di una certa gravità: risse tra la polizia ed i dimostranti, con feriti. Dal canto suo la polizia, che non ha un eccessivo amore per Daudet ed i suoi amici, usava le mani ed i pugni con una abbondanza molto ragguardevole.

La morte del figlio e la condanna

Il Governo ha adottato una tattica centrista: rimanere al disopra dei conflitti senza debolezze nè a destra, nè a sinistra: tattica estremamente pericolosa come lo dimostrano i numerosi esempi accaduti un po' dovunque nel dopoguerra. Secondo questo principio, il Governo che in un certo momento sembrava che fosse per condurre una campagna a fondo contro i comunisti, cercava all'altra estremità politica un pretesto di equilibrio.

Leone Daudet che ha perduto un figlio in modo estremamente misterioso, tanto che la convinzione dell'assassinio è enormemente diffusa anche fra gli avversari dell'*Action Francaise*, aveva da due anni a questa parte cercato affannosamente di stabilire le responsabilità dei presunti assassini del figlio Filippo. Con una minuziosità impressionante di particolari, ha creduto di poter accusare molti capi della polizia, non esclusi alcuni alti magistrati. La campagna di Daudet ha profondamente commosso e colpito l'opinione pubblica. A torto o a ragione, gli argomenti di Daudet sono sembrati assolutamente probatori. Ma tutti coloro contro i quali Leone Daudet ha elevato accuse, sono stati messi al coperto dai loro superiori. Occorre notare che fra gli accusati da Daudet vi è anche un cognato di Poincaré in compagnia di un procuratore generale e di vari capi della sicurezza generale.

Il processo, come si ricorderà, fu movimentato e finì con una condanna a qualche mese di prigione del celeberrimo polemista. Delitto comune. Come mai si è voluto abbinare la sorte di Leone Daudet a quella dei peggiori nemici della patria e dell'ordine sociale? In sostanza, Leone Daudet è il padre che cerca in tutti i modi di far luce sulla fine estremamente misteriosa del suo figliolo. Attorno a questo delitto vi sono troppi poliziotti, troppi anarchici e troppe figure losche. Leone Daudet potrà aver torto, ma non minor torto sta dalla parte di quegli avversari che hanno fatto di tutto per mettere a tacere le accuse lanciate da Daudet.

Il lato sentimentale della questione, ripetiamo, ha colpito il cuore e anche la fantasia dei cittadini, sicchè sormontando ogni questione politica, si è constatato negli ultimi giorni come il pubblico nella grande maggioranza parteggipasse apertamente per Leone Daudet. Ma l'autorità giudiziaria, e forse quella politica, si erano compromesse. Essa aveva invitato Leone Daudet a presentarsi in prigione prima del 10 giugno, per scontare la sua pena. In caso di rifiuto, sarebbe stato spiccato contro di lui un mandato di cattura.

4 mila uomini mobilitati

L'8 giugno Leone Daudet si è chiuso nel palazzo dell'*Action Française* con un gruppo di suoi amici e ha detto: «Se mi volete, venite a prendermi». Era la ribellione. L'autorità ormai per salvare il suo prestigio doveva agire. Forse in un primo momento si è pensato di lasciar trascorrere il tempo nella speranza che i volontari rinchiusi si stancassero. Ma le dimostrazioni di piazza degli ultimi due giorni hanno fatto precipitare gli avvenimenti.

Così stamane alle 6.15 il prefetto di polizia Chiappe, dopo aver tenuto durante la notte un vero consiglio di guerra con tutti i suoi capi servizio, non esclusi quelli dei pompieri e della guardia repubblicana, ha improvvisamente fatto circondare le adiacenze degli uffici dell'*Action Française* da una forza addirittura imponente. Con un ordine perfetto da ogni parte sono sbucati a battaglioni e a interminabili colonne guardie repubblicane a cavallo e a piedi, agenti di polizia, autopompe, carri-attrezzi di pompieri, squadre di lanciafiamme, squadriglie di autocarri e plotoni di agenti ciclisti. Non vi erano meno di 4000 uomini.

L'imponente schieramento di forze è proceduto con una rapidità sorprendente. Una buona metà delle forze armate di cui dispone il prefetto di polizia di Parigi era sul luogo al comando di ufficiali superiori e dei commissari divisionali di quasi tutta la città. I pompieri in un attimo hanno rizzato le scale fino all'altezza del secondo piano. Poco dopo in mezzo del piazzale è stato installato l'autocarro con l'impianto dei gas asfissianti. Nel piazzale della stazione si è formato una specie di grande parco con tutti gli automezzi in servizio per l'operazione.

Un'ora prima di questo movimento, alla finestra centrale dell'*Action Française* è stata issata una grande bandiera tricolore; poi due dei tre portoni dell'immobile sono stati inchiodati e barricati. Nell'interno erano almeno 1200 giovani disposti lungo gli stretti corridoi e le anguste scale a chiocciola dei cinque piani. Da per tutto erano cavalli di Frisia.

Maurice Pujo tratta la resa

L'assalto all'edificio si sarebbe presentato di una difficoltà e di un pericolo estremi. Contemporaneamente però due comandanti dei «camelots du roi» hanno fatto un giro d'ispezione facendosi consegnare le armi da fuoco dei loro gregari. Era questo già un sintomo che i patrioti dell'*Action Française* non volevano portare le cose all'estremo. Verso le 7 dallo spiraglio della terza porta dell'*Action Française* si è intravveduto Maurizio Pujo accompagnato da altri due.

Il signor Chiappe, prefetto di polizia ed il direttore generale della polizia municipale Guichard, si sono avvicinati. Il signor Chiappe ha detto loro che prima di intervenire come prefetto egli parlava da uomo a uomo e col cuore. Egli domandava a Leone Daudet e a Giuseppe Delest, il gerente dell'*Action Française*, condannato come Leone Daudet per diffamazione, di arrendersi generosamente per evitare un conflitto nel quale sarebbe corso sangue. Chiappe domandò a Pujo di voler far noto il suo passo a Leone Daudet. Pujo vi acconsentì, e rientrato nella casa ha conferito con Leone Daudet al quale ha ripetuto le parole del prefetto.

Contro il parere dei suoi amici che rifiutavano di abbandonarlo, Leone Daudet ha dichiarato allora di non voler per una sua ragione personale che si versasse del sangue francese. Egli pregava solamente Maurizio Pujo di domandare al signor Chiappe se sarebbero stati lasciati liberi i difensori della casa. Essi non dovevano essere nè molestati, nè, tanto meno, arrestati. Leone Daudet sarebbe uscito dalla casa, dopo la partenza di tutti i suoi amici.

Pujo tornò dal prefetto a cui fece conoscere il parere del direttore dell'*Action Française* e le condizioni per impedire la lotta. I «camelots du roi» dovevano uscire in ordine dalla casa inquadrati e liberamente dovevano raggiungere una strada vicina. Leone Daudet e Delest sarebbero usciti per ultimi. Pujo invitava il prefetto a dirgli quello che desiderava. Leone Daudet gli avrebbe risposto da una finestra.

Un colloquio drammatico

Poco dopo dietro i vetri della finestra centrale dell'*Action Française* si vedeva la massiccia e forte figura di Leone Daudet. Allora il prefetto di polizia si è avanzato solo in mezzo alla strada e togliendosi il cappello gli gridò:

— Signor Daudet, io non parlo all'uomo, ma al francese, e per la memoria di vostro figlio vi domando di arrendervi.

Leone Daudet si è avanzato fino alla ringhiera del balcone e ha detto:

— Signor prefetto, in queste circostanze disumane voi mi avete tenuto un linguaggio umano. Io non voglio per una causa non politica far versare del sangue e scatenare una guerra civile che, voi lo sapete bene, potrebbe estendersi a tutto il paese. No. Io mi arrendo: mi arrendo per la Francia e per la memoria del mio adorato figlio. Ho dietro di me una forza imponente, la quale scatenata potrebbe provocare le più gravi sciagure. Preferisco arrendermi. Vi sono qui nelle file dei vostri uomini e fra quelle dei miei amici dei giovani che hanno dei genitori. Io non voglio che altri figli subiscano la sorte del mio figliolo assassinato, nè che dei genitori soffrano di ciò che ho sofferto io. Signor prefetto, io mi arrendo.»

Da tutte le finestre dell'*Action Française* e dalle finestre delle case vicine si è alzato un grido: «Viva Leone Daudet, viva la Francia!».

Il prefetto si è inchinato ed ha detto: — Signor Daudet, vi ringrazio.

Sul viso di tutti i militari si è notata l'espressione di una grande soddisfazione. Subito dopo le porte dell'*Action Francaise* si sono aperte e i 1200 occupanti sono usciti, tre per tre, e per plotone dirigendosi ad una vicina stazione. Da ultimo è comparso, attorniato dai suoi amici più intimi e dai redattori dell'*Action Française*, Leone Daudet. Davanti al portone stava la vettura del prefetto di polizia. Il distacco di Leone Daudet da Carlo Maurras e dai suoi amici è stato commovente. Il gerente Delest, piangendo ha baciato le mani di Carlo Maurras. Carlo Maurras balbettava parole di sdegno. L'automobile è subito scomparsa. Dopo dieci minuti erano scomparsi anche tutti gli apparati di polizia.

Attesa riduzione della pena

Leone Daudet aveva espresso il desiderio di vedere la sua signora ed il prefetto infatti ha subito acconsentito. A casa lo aspettavano la signora e la figlia che sono scese e salite sulla stessa vettura del loro congiunto e lo hanno accompagnato fino alla Santé. Leone Daudet condannato per reato comune non può usufruire del trattamento dei prigionieri politici; ma il ministro ha dato disposizioni per un trattamento speciale. Egli potrà ricevere visite e non sarà a contatto con delinquenti comuni. Egli riceverà visite dal di fuori, ma è opinione unanime che fra pochi giorni interverrà un atto di grazia.

Intanto i commenti a Parigi sono molto amari. Mentre Daudet è così clamorosamente arrestato, molti comunisti condannati passeggiano tranquillamente o quasi per Parigi. Il deputato comunista Doriot, che ha fatto un'accanita campagna anti-francese nel Marocco e nell'Indocina, ha annunciato il suo ritorno a Parigi per domani l'altro. Si crede che i comunisti gli faranno una grande accoglienza. Ciò sarà in forte contrasto con l'arresto di Leone Daudet. Al Consiglio dei ministri di domani mattina la questione Daudet sarà trattata e si crede che sarà stabilita una sensibile riduzione di pena.

L'odierno Consiglio dei ministri

Un provvedimento per le case popolari

ROMA, 13

La sessione di giugno del Consiglio dei ministri che si inizierà domani, occuperà quasi certamente almeno tre sedute, e sarà di importanza assai notevole. Dopo l'esposizione del Capo del Governo sulla situazione generale con particolare riferimento a quella estera e a quella economica, saranno esaminati e approvati numerosi provvedimenti amministrativi: oltre un centinaio.

Il Consiglio, occupandosi del problema delle case prenderà in esame uno schema di provvedimento contenente norme in materia di edilizia popolare, del quale è stato anche discusso nei primi giorni della scorsa settimana in una riunione ministeriale tenuta presso il Duce. Altro provvedimento di particolare rilievo sarà quello per il quale si stabiliscono norme per la revisione dei prezzi nei contratti per l'esecuzione di opere pubbliche.

Saranno anche decise su proposta del ministro dei LL. PP. provvidenze per le località colpite dal terremoto e poi, mentre si continuano con alacrità gli studi per le ulteriori provvidenze tendenti a dare un assetto definitivo alla manutenzione delle strade pubbliche, sarà intanto deliberata una nuova proroga delle norme provvisorie per la manutenzione stradale.

Fra i numerosi provvedimenti che presenterà il ministro delle Finanze, vi sarà quello per il riordinamento della circolazione monetaria metallica e quello contenente le norme per la pubblicazione e la riscossione dei ruoli dei tributi locali.

Il ministro dell'Economia nazionale presenterà all'approvazione del Consiglio il provvedimento legislativo per il nuovo diritto minerario e qualche importante provvidenza per l'agricoltura. Il ministro della P. I. sottoporrà all'approvazione del Consiglio un nuovo regolamento generale per i servizi dell'istruzione elementare, uno schema di riordinamento delle scuole di ostetricia, un provvedimento relativo ai lavori di ricupero delle navi di Nemi ed un provvedimento concernente l'Università e l'Accademia musicale «Gioacchino Rossini» di Pesaro.

Oltre all'annunciato movimento nell'alta magistratura, il Guardasigilli porterà all'esame del Consiglio un progetto di disegno di legge per il patrocinio dinanzi ai pretori. Infine saranno anche approvate le norme integrative al Consiglio nazionale delle Corporazioni, che porteranno in seno al Consiglio altre rappresentanze, fra le quali saranno il segretario generale del Partito, i presidenti delle Federazioni autonome ecc., le quali entreranno in Consiglio in condizioni di poter essere insediate entro il mese o ai primi di luglio.

L'ala di De Pinedo torna al Mediterraneo

dopo il volo vittorioso dei "Quattro Continenti,,

L'arrivo a Barcellona

Una visita a Madrid

BARCELLONA, 13

Il colonnello De Pinedo partito stamane alle 6.30 da Lisbona, è giunto a Barcellona alle 17.5.

De Pinedo ha fatto un magnifico giro sopra il porto scortato da tre idroplani e da dirigibili spagnoli, ed ha ammarato magnificamente, acclamato dalla folla e ricevuto dalle autorità, dal console italiano, dal sindaco, dal governatore civile, dal comandante della Marina, dal rappresentante del Capitano generale, dalla stampa e dalla colonia italiana e da una delegazione dell'Italcable, che ha consegnato a De Pinedo i telegrammi arrivati per lui. Moltissima folla che gremiva le imbarcazioni lo ha circondato acclamandolo e offrendogli fiori e cantando inni. Lo entusiasmo e l'emozione erano indescrivibili. De Pinedo si è diretto in automobile alla Casa degli italiani, e questa sera è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore.

Particolarmente commovente è stato l'incontro tra l'eroico aviatore e i bambini delle scuole italiane di Barcellona che lo hanno circondato ricoprendolo di fiori e inneggiando all'Italia. Il comandante De Pinedo ha abbracciato numerosi bambini mentre la folla lo acclamava con entusiasmo indescrivibile. Il sindaco ha porto con entusiasmo il saluto a nome della città, felicitando De Pinedo pel suo meraviglioso viaggio che costituisce una delle più meravigliose tappe della storia dell'aviazione mondiale.

Domattina alle nove De Pinedo partirà in aeroplano per Madrid, scortato da una squadriglia di aeroplani spagnoli. A Madrid, De Pinedo interverrà a varie cerimonie organizzate in suo onore dall'aviazione spagnola.

Secondo un telegramma da Madrid, oltre ad un pranzo nell'aerodromo dei Quattro venti, gli ufficiali aviatori spagnuoli stanno organizzando altre cerimonie in onore del glorioso aviatore italiano per attestare la simpatia e l'ammirazione di tutta l'aviazione spagnuola verso l'intrepido camerata italiano.

Ancora un balzo sul mare e il «raid» dei quattro continenti è compiuto. Compiuto con costanza, con regolarità metodica, con tenacia ed ardimento di antico stampo latino.

Per alcuni giorni, il destino capriccioso ha tenuto ferma, sull'Oceano infuriato, l'ala del «Santa Maria», quasi per dar modo ai popoli d'Europa di acclamare alle imprese contemporanee, ma di respiro più breve, di due grandi assi americani. Cessato ora il clamore di quegli entusiasmi, ecco che l'infaticato uccello italico riprende, col medesimo ritmo di serena sicurezza, le vie dei cieli, orientando verso di sè, e di sè solo, l'emozione delle grandi folle. Bene era degna, la sua prodigiosa fatica, di riscuotere intera la commossa esaltazione delle maree umane acclamanti: e quasi si direbbe che quel tale destino sia stato, invece di capriccioso, sapiente. Il trionfo di De Pinedo meritava di brillare di tutta la sua piena luce e di non essere turbato dall'eco, sebbene legittima, di altri entusiasmi.

E', di fatti, un trionfo unico nel suo genere. Chè per mesi continui, attraverso difficoltà tremende, pericoli senza nome, avversità e vicissitudini infinite, ben tre uomini, impavidi e infaticabili, hanno transvolato su un apparecchio di sagomatura possente, orizzonti senza confine, in alterna vicenda di climi diversi e contrastanti, di terre note ed incognite, di cieli insidiosi e inviolati.

Le feste magnifiche che la città di Lisbona ha prodigato al grande pioniere italiano, quelle, ugualmente fervide, che Barcellona ha apprestato per il suo arrivo, il fastoso ricevimento che Madrid gli prepara, dicono a chiara voce quanto i due popoli fratelli abbiano compreso la gesta compiuta dall'eroica ala tricolore. La quale, partita dal Mediterraneo al Mediterraneo è ritornata, dopo una duplice transvolata atlantica e una crociera senza riscontro lungo l'occidente africano e i paesi di tutte le Americhe.

Il nostro cuore d'italiani esulta orgoglioso della vittoria: e il giorno, imminente, in cui la carlinga gloriosa si profilerà all'orizzonte di Roma, l'Italia intera vibrerà nel palpito immenso dell'Urbe.

Lindbergh acclamato a New York di due milioni di persone

NEW YORK, 13

Dopo il trionfo di Washington, oggi Lindbergh ha ricevuto quello di New-York. Oltre due milioni di cittadini si assiepavano stamane nelle strade per vedere l'idolo popolare. Per contenere una tale massa umana, oltre le forze ordinarie di polizia si erano ingaggiati 100.000 agenti. Lindbergh lasciò stamane Washington, ma non sul suo apparecchio, perchè questi ha avuto un leggero guasto. Egli dovette servirsi di un aeroplano da caccia dell'esercito. Alle 11.58 egli atterrò al campo Mitchell, mentre 200 aeroplani volteggiavano nell'aria.

Dopo una breve fermata, Lindbergh riprendeva il volo e alle 12.23 scendeva nel porto di New York, mentre lo immenso sciame di altri velivoli volava sulla città. Lindbergh è sceso prendendo posto su una vedetta che è stata circondata da centinaia di battelli. Nell'ultima parte del suo tragitto, la vedetta di Lindbergh passò fra due schiere di battelli che con i loro getti d'acqua formavano una specie di arco trionfale alto 50 metri. La vedetta trasportò Lindbergh fino alla statua della Libertà che teneva in mano una gigantesca bandiera.

All'arrivo nel porto, tutti i vapori hanno fatto funzionare le loro sirene, ma tutti questi rumori erano però coperti dai poderosi «urrah» della folla che fin dall'alba attendeva sulla banchina. Le strade erano nereggianti di popolo; ad ogni finestra fino agli ultimi piani degli immensi grattacieli, c'erano dei veri grappoli umani. Per ottenere dei posti alle finestre erano state date somme favolose.

Lindbergh era accompagnato dal governatore dello Stato e dal sindaco di New York e su di lui cadevano fiori e nastri multicolori, lanciati dalla folla. In certi momenti i fiori ed i nastri formavano dei veri mucchi, tanto che per procedere, i pompieri dovevano liberare le strade. Uno spettatore fu colpito al capo da un proiettile lanciato da una finestra in modo tale, che dovette essere trasportato all'ospedale. Poi un incendio causò molto panico tra la popolazione.

Parecchie migliaia di persone ad un certo punto riuscirono a rompere i cordoni e circondarono la vettura dell'aviatore. Agenti di polizia a cavallo dovettero caricare la folla per poter permettere all'automobile di proseguire. Lindbergh depose poi un mazzo di fiori sulla tomba del soldato ignoto. Il governatore ha conferito all'aviatore la croce al valore dello Stato di New York e al palazzo di città il sindaco gli conferì pure un'alta decorazione. Dopo una sosta al palazzo di città dove a Lindbergh si è ripetuto il benvenuto che gli era già stato dato alla banchina, si procedette verso il Parco Centrale ove sfilò una parata di 10.000 uomini di truppa.

Chamberlin e Levine rinunziano al volo Berlino-Monaco-Vienna

BERLINO, 13

Sabato sera Chamberlin si è recato al campo di Tempelhof per una verifica al «Columbia» con il quale avrebbe dovuto volare a Monaco e a Vienna. Il motore però non marciava con la desiderata regolarità e si è constatato che alcuni congegni logorati dallo sforzo non funzionavano perfettamente. Le poche ore a disposizione prima della partenza non sarebbero bastate a mettere a punto il motore, ma sarebbero occorsi almeno tre giorni. Allora è stato deciso di rinunciare al volo Monaco-Vienna.

Un volo di 8000 km. senza scalo tentato da due aviatori inglesi

LONDRA, 13

Tutto è pronto all'aeroporto di Cromwell per la partenza degli aviatori inglesi Carr e Machwerte, che avverrà domattina. I due piloti si propongono di raggiungere Karachi nell'India, senza scalo. Essi sorvoleranno la Germania, la Turchia, l'Asia Minore, la Mesopotamia ed il Golfo Persico per un percorso di 6400 chilometri. Si spera però che gli aviatori possano giungere fino a Calcutta coprendo 8000 chilometri di volo senza scalo.

Un Regno che aspetta il Re

L'ombra degli Absburgo per le vie di Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, giugno

(Antonio Battara). L'Ungheria avrà domani o dopodomani il sovrano invocato con tanta aspettazione dai monarchici, legittimisti, libero elezionisti o come altrimenti si chiamino? A vedere come il vecchio regime sia qui vivo e presente, si potrebbe anzi giurare che il monarca ci sia già e che si tenga tappato in casa per divertirsi delle baruffe dei suoi seguaci e per risparmiare al conte Bethlen noie all'interno e beghe con l'estero. Il passato è infatti qui l'unica realtà sostanziale: impregna la vita pubblica e dà impronta alla vita privata: ovunque siate, vi balza incontro netto, lucido, preciso.

Ma forse più che in ogni luogo sul poggio di Buda.

Il Colle dell'Incoronazione

Sulla storica altura, il 30 dicembre del 1916, Carlo IV prese nella debole mano lo scettro di Arpad. Fu l'ultima cerimonia in cui brillassero il fasto e l'orgoglio magiaro. Davanti alla chiesa di San Mattia era stato eretto il Colle dell'incoronazione con la terra portata da ogni contrada del paese. Il pallido nipote di Francesco Giuseppe lo salì con indosso il manto regale e con in testa la corona. Le quattordici bandiere delle regioni che appartenevano o avevano appartenuto al regno di Santo Stefano — tra esse persino quella dell'alleata Bulgaria! — ondeggiavano intorno a lui. La folla dei magnati ostentava la pompa dei magnifici costumi nazionali e le gemme avite. Carlo impugnò la spada e tagliò i punti cardinali a segnare la sua signoria sui confini contesi. I cannoni rombavano dal castello quasi gettassero nella festa la voce della guerra ormai perduta. Si dice che Zita fosse quel giorno smorta come se la Nemesi la avesse toccata.

Vennero la sconfitta, la rinuncia al trono, la fuga in Svizzera, la rovina dell'impero, l'invasione, il terrore bianco dopo il terrore rosso, la reggenza e infine quei tragici ultimi giorni dell'ottobre del 1921 che scossero il poggio di urla e di spavento. L'ammiraglio Horthy, che reggeva l'Ungheria per conto dell'«assente», montò a cavallo e corse in campo contro il sovrano piombato dal cielo nella folle illusione di riconquistare il trono. Carlo fu vinto e partì esule alla volta di Madera. Parve svanito ogni sogno di restaurazione, per sempre. Parve soprattutto quando si vide la Piccola Intesa mobilitare e imporre all'Assemblea nazionale il decreto che suggellava la decadenza dell'Absburgo e — abolita la Prammatica Sanzione regolatrice del diritto di successione in Casa d'Austria — restituiva alla nazione il potere di eleggersi liberamente il suo re nell'epoca che il Governo avrebbe giudicata opportuna. Il reggente continuava ad essere il vicario del monarca ignoto.

Trono vacante, insomma, non trono rovesciato.

Monarchici, legittimisti, libero elezionisti

Da quel giorno si delinearono tre tendenze fra i monarchici.

Un gruppetto vagheggiò l'avvento di un principe straniero, accetto alle grandi Potenze, non inviso alla Piccola Intesa. Oggi di cotesta frazione non vi è traccia.

I legittimisti, appena Carlo morì, fecero omaggio spirituale al fanciullo arciduca Otto, sostenendo che la corona gli spettava naturalmente, poichè suo padre non aveva mai abdicato nelle debite forme e il decreto, votato dall'Assemblea nazionale per stornare il pericolo di una nuova guerra e di un nuovo smembramento della patria, non aveva valore alcuno. L'alta nobiltà, con a capo il conte Andrassy e il conte Appony, è pressochè tutta legittimista ed è cosa facile da comprendersi. Le grandi famiglie, nelle quali la devozione agli Absburgo era tradizionale, si rinvigorirono in cotesto culto per ragioni materiali. La guerra e la rivoluzione, se non le rovinarono compiutamente, come è avvenuto, ad esempio, in Cecoslovacchia, le sminuirono di ricchezze e di prestigio. I nobili che possedevano tenute nei nuovi Stati soffersero i danni maggiori: le terre furono loro o semplicemente confiscate o riscattate mediante obbligazioni di nessun valore mercantile. Così, il conte Andrassy perdette tremila acri in Romenia e di duemila che aveva nella Cecoslovacchia ne ebbe milleottocento pagati con buoni e duecento restituiti. Ma peggiore della perdita materiale, fu il brusco rivolgimento nella loro vita di lustro e di opulenza, di dignità e di uffici, all'ombra di una Corte dispensatrice di titoli, di posti, di prebende di ogni genere.

I libero elezionisti, a loro volta, ammettono che il decreto dell'Assemblea nazionale fosse pienamente legale, ma da esso traggono argomento a domandare che la nomina del re sia sancita da un plebiscito, mentre d'altro canto vogliono che questo re sia un Absburgo. La loro tesi ha il consenso della piccola nobiltà campagnola, gelosissima dei suoi diritti costituzionali, che non vedrebbe di mal occhio la scelta dell'arciduca Giuseppe, magiaro di esempi famigliari, di educazione e di cuore: solo una sua frazione è favorevole all'arciduca Alberto ed albertino è anche il signor Goemboes, capeggiatore dei „difensori della razza", partito nazionalista, il quale ha molto numero di aderenti in particolare tra la borghesia.

La contesa dei legittimisti con i libero elezionisti è stata sino dal prospettarsi delle due correnti vivace, talora aspra, con interminabili disquisizioni di diritto costituzionale, la quale cosa comprenderà agevolmente chiunque non ignori come l'Ungheria è paese dove da secoli si discute di problemi di tale genere con inverosimile sottigliezza di glossatori.

La borghesia affermano propenda per il legittimismo. Le classi operaie sono divise; ma, a giudizio di profondi conoscitori della situazione interna del paese, la restaurazione non avrebbe avversari risoluti che nei comunisti e nei socialisti più accesi — ed oggi sono enormemente indeboliti. La Repubblica di Bela Kun ha lasciato un ricordo così pauroso di arbitri e di crudeltà, di miseria economica e di sfacelo morale, di sangue e di stragi, che dovunque se ne parla con raccapriccio e si aggiunge che, pur di avere guarentita, come ha oggi, una vita di sereno e tranquillo lavoro, la popolazione sarebbe pronta ad accettare qualsiasi regime, magari quello del figlio di Carlo IV.

Il segreto di Horthy e di Bethlen

Quale è l'atteggiamento dei due uomini che governano il paese di fronte al quesito?

L'ammiraglio Horthy non ha mai espresso il suo pensiero in modo chiaro. Ed è naturale. L'ufficio di capo dello Stato gli impone il riserbo. Asseriscono alcuni che abbia simpatie per l'arciduca Giuseppe e che coteste simpatie sieno rinforzate dal sospetto che Otto, salendo il trono, possa rammentare troppo come il reggente abbia fatto sparare contro Carlo nella suprema avventura del 1921. Ancora si dice che l'imperatrice Zita abbia manifestato non una volta la sua avversione verso l'Horthy, accusandolo di avere avuto cognizione del tentativo e di averlo combattuto con le armi dopo di averlo direttamente o indirettamente consigliato con la parola. Ma forse sono queste asserzioni maligne dei nemici dell'ammiraglio, che di nemici ne ha parecchi, a malgrado della sua scrupolosa neutralità nelle battaglie di parte e nelle lotte di persone.

Il conte Bethlen si trincera dietro una frase che egli ripete da sette anni: "il problema non è di attualità". La ridisse pure in questi giorni in una nota nella quale rimbrottava fieramente il conte Andrassy, che aveva affermato il momento essere propizio per buttare nei dibattiti internazionali la domanda della restaurazione. Lo scatto del Presidente del Consiglio fece chiasso: non irritò soverchiamente i legittimisti, consapevoli dell'inimicia dei due uomini, ma convinti in cuor loro di avere il conte Bethlen intimamente favorevole: diede invece la stura alle chiacchiere dei circoli politici e dei caffè. Legittimista, invero, egli si rivelò già nel discorso di Pecs, pronunciato qualche giorno avanti la calata dal cielo di Carlo IV e nel quale appunto lanciò la formula del „momento opportuno". Disse allora che il re doveva rinunciare solennemente alla corona d'Austria se voleva cingere quella d'Ungheria e ricusò di ammettere qualsiasi soluzione „rivoluzionaria": „nè putsch nè decadenza". E' in fondo la tesi di Lodovico Kossuth, esposta a Torino quando una deputazione di magiari andò ad invitare il grande vegliardo a rimpatriare. Il Kossuth rispose di essere persino pronto a fare omaggio a Francesco Giuseppe se, re d'Ungheria, lasciasse il trono d'Austria, non potendo assolutamente conciliarsi gli interessi, gli ideali e i sistemi delle due corone.

Le ipotesi che si fanno infine sul modo della trasmissione dei poteri al futuro re sono svariate. Gli uni credono che l'arciduca Otto — uscito di minorità — potrebbe essere semplicemente acclamato re dall'Assemblea nazionale e muovere ipso facto verso il Colle dell'incoronazione; gli altri ritengono che chiunque fosse il principe scelto, il Parlamento dovrebbe dapprima nominare il Palatino e questi, che sarebbe il reggente Horky, cedere o consegnare il potere al re.

La Reggia è pronta

Le opinioni sono divise sul nome; poco sul fatto. L'inevitabilità della restaurazione, a ragione o a torto, non discuto, è nell'animo della maggioranza della popolazione. L'ambiente medesimo la forgia lentamente, giorno per giorno. La presenza del re invisibile è anzi così piena che se l'uno o l'altro arciduca fosse eletto oggi, egli non avrebbe da fare altro che varcare la soglia della Reggia e l'avvento si compirebbe senza scosse e senza brivido alcuno.

Il Castello edificato da Maria Teresa è aperto ad accogliere il futuro sovrano. L'ammiraglio Horthy vi ha custodito fedelmente la regola, le consuetudini e gli uffici del vecchio regime, quantunque egli abbia costumi e gusti di semplicità marinara. Le due case, civile e militare, sono quali erano nel passato, benchè ridotte di personale, e la guardia del corpo custodisce ancora porte e sale. I magnati che ebbero dignità auliche al tempo di Carlo non avrebbero che da entrare nel palazzo per riprenderle. Le sentinelle con la penna sul berretto li saluterebbero come li salutavano allora. Il re ritroverebbe intatti i ricordi della signoria degli avi. La statua della grande imperatrice gli darebbe il benvenuto dall'alto del frontone con quel gesto materno che lo scultore fermò nel marmo e le effige degli Absburgo il buon giorno dalle pareti di tutte le stanze. Non un ritratto fu tolto infatti dal suo posto; non un mobile toccato; non un cimelio asportato. Le aiuole del giardino sono coltivate con la medesima grazia e nelle rimesse le carrozze di gala dei due ultimi sovrani aspettano come nelle anticamere i vecchi servitori.

Di rimpetto alla Reggia, sull'altra sponda del fiume, il Parlamento litiga con la bollente eloquenza di allora; ma l'opposizione è più smilza e il conte Bethlen la tiene in pugno.

Nei dicasteri c'è un eguale rispetto del passato. I ritratti del reggente non coprono davvero i muri: sono quasi sempre piccoli tondi di gesso o di bronzo: invece non sono rari quelli di Francesco Giuseppe. E nell'assenza del sovrano, i giudici pronunciano le sentenze e i ministri emanano i decreti in nome del «Magyar Királyság»: del regno d'Ungheria. Nell'esercito, piccolo quale è oggi, ogni cosa è stata conservata. Mentre nella Cecoslovacchia e in Austria non vi è reggimento che abbia le vecchie divise, qui gli ufficiali sono gli stessi di ieri, nelle uniformi, nelle decorazioni, nello spirito. Il berretto si è un po' abbassato e il mantello è di un altro colore; sole concessioni alla rivoluzione. Persino le monete sono quelle di prima: il pengö è identico alla corona nel conio e nel valore e i filler anche nel nome. La venerazione di ciò che fu è spinta a tale segno che il nuovo re potrebbe mandare all'esule di Doorn le cartoline illustrate della piazza Berlino e della via Guglielmo.

Entra un arciduca, s'interrompe lo spettacolo

Ma forse, meglio che di ogni tesoro serbatogli, il re sarebbe grato al Governo dello zelo messo a mantenere nel popolo la devozione per la famiglia reale e al popolo di manifestarla così di sovente. Gli arciduchi sono spesso acclamati dalla folla. Quando uno di loro entra in una sala teatrale, lo spettacolo è immediatamente interrotto; gli spettatori s'alzano e restano in piedi cinque minuti. Gli «éljen» più spontanei e più alti vanno all'arciduca Giuseppe e alla sua consorte arciduchessa Augusta. Qualche volta avviene tuttavia che una parte del pubblico si sottragga alla dimostrazione. Di recente, in un teatro, un intero settore, o perchè di repubblicani o perchè di pigri, non si mosse alla comparsa dell'arciduchessa Isabella, zia di Alberto. La polizia aprì subito un'inchiesta e fece addirittura un sopraluogo per stabilire su quali agenti di p. s. ricadesse la responsabilità di non avere provveduto affinchè l'omaggio fosse unanime. Ignoro se i colpevoli sieno stati puniti.

Conviene notare ad ogni modo che l'arciduchessa Isabella gode scarse simpatie. I pettegoli la accusano d'intrigare troppo palesemente in favore di Alberto, che a torto fu detto candidato dell'Inghilterra al trono vacante. Gli altri arciduchi evitano di premere sulla vita pubblica, ancorchè eleganti battaglie di dame e di cavalieri fervano nelle sale e nei salotti dei loro palazzi. Intorno ai tre principi i nobili si aggirano come i satelliti intorno ai pianeti e per mille vie scende quindi il loro verbo nella folla. E' una opera fluida, inafferrabile, continua, che non di rado si rivela poscia concreta in atteggiamenti di partito o di governo. L'ombra degli Absburgo si proietta dappertutto: a Budapest, come è logico, più che in provincia, dove arde ancora la fiamma accesa da Lodovico Kossuth.

Un piccolo episodio mostra il culto del passato di cotesto popolo. La rivoluzione abolì la Camera dei Magnati; il conte Bethlen di recente la ripristinò. E la Camera Alta, appena radunatasi, compiè una formalità caratteristica: fece dare lettura e approvò il verbale dell'ultima seduta della Camera dei Magnati: i sette anni di rivolgimenti politici trascorsi non dovevano rompere la continuità dei suoi lavori e della costituzione magiara.

La tattica della prudenza

Nonostante tutto, l'ombra degli Absburgo potrebbe dissolversi come quelle nebbie che ingombrano a volte l'intero orizzonte e che un vento improvviso squarcia, mette in fuga, disperde. Forse o certamente per questo il conte Bethlen procede nel problema della restaurazione con prudenza estrema, lasciando al tempo — dicono qui — la fatica di maturare gli eventi. Egli confida in cotesto alleato di tutte le imprese audaci come in quello che solo può vincere le riluttanze delle grandi Potenze e, chi sa? le diffidenze della Piccola Intesa.

Ma i tre Stati limitrofi vigilano. Essi cementarono la loro alleanza principalmente per impedire la restaurazione monarchica in Ungheria, consci del pericolo che susciterebbe alla loro pace. I ministri convenuti a Joachimstal affermarono di non avere nemmeno sfiorato il tema: pure nessuno ignora che gli argomenti dei quali i diplomatici giurano di non inquietarsi sono proprio quelli che destano maggiore apprensione e più calde discussioni. Ad ogni modo nei circoli legittimisti di Budapest si crede che, quando le grandi Potenze dessero il loro consenso, la Piccola Intesa non potrebbe buttare la sua spada sulla bilancia a farla piegare come nel 1921.

Sono questi i discorsi che si odono e le congetture che si intrecciano a Budapest. Ma resta l'incognita dell'atteggiamento di Horthy e di Bethlen. L'incognita del «momento opportuno».

I banditi della vallata del Vipacco

rispondono delle loro efferate gesta ai giurati della Corte d'Assise di Gorizia

GORIZIA, 13

Oggi, alla nostra Corte d'Assise, ha avuto inizio il processo contro i briganti che per tanto tempo infestarono la vallata del Vipacco, commettendo ogni sorta di grassazioni e rapine: Andrea Furlan di Mattia, di 61 anni, da Slape Zorzi e Francesco Nebrule Mamilovich di Giuseppe, da Slivia-Mattuvia (Istria), di 26 anni. Entrambi sono imputati di aver commesso assassinii per rapine e una serie di efferate grassazioni, fra cui notevoli quelle a danno di Giovanni Rehar, che fu trovato ucciso sulla strada di Branizza, Massimiliano Stolfa, da Pliscovizza della Madonna, Luigi Gergic, da Dol Grande, Francesco Pahor ed altri.

Mentre il Mamilovich, un oscuro figuro di delinquente, si difende con un cinismo ributtante, negando ogni cosa a suo carico, il Furlan, quasi con spavalderia, racconta le grassazioni compiute.

Mamilovich si protesta innocente

Il presidente cav. uff. Ferri narra ai giurati i casi impressionanti avvenuti in parte sul Carso e in parte nella vallata del Vipacco, dei quali furono protagonisti i due briganti che oggi siedono nella gabbia, guardati a vista da numerosi carabinieri, per evitare conflitti fra di loro. Primo ad essere interrogato è il Mamilovich, il quale afferma che il giorno in cui avvenne l'assassinio del Rehar, egli non si trovava in compagnia del Furlan.

Pres.: Ma se è il Furlan che ha tutto confessato e che vi incolpa di essere stato nel tragico 11 novembre a consumare la rapina sulla strada di Branizza!

Acc.: Il Furlan mente. Io, l'11 novembre, mi trovavo a lavorare alle Ferriere triestine.

Pres: Ma non avete pronunciato anche davanti al giudice istruttore cav. Gaspari oscure minacce?

Acc.: No, dissi al giudice che se uscivo dal carcere sarei andato a casa mia.

L'imputato, dopo aver negato la partecipazione al delitto di Branizza, nega pure di aver partecipato all'azione delittuosa contro Massimiliano Stolfa, contro Luigi Gergic e contro Francesco Pahor. Dice di essere stato a Branizza, dove dormì in una stalla con un mendicante.

Il presidente però gli osserva che aveva un ombrello, imbrattato di sangue, riconosciuto di proprietà del Rehar, come pure il portafoglio e il coltello a due lame, pure essi riconosciuti di pertinenza del Rehar. L'accusato si scagiona dicendo che quei due oggetti li aveva ricevuti dal mendicante che con lui aveva dormito nella stalla.

Pres.: Ma la rivoltella era vostra e non potrete negare di aver avuto il permesso di porto d'armi!

Il Mamilovich ammette che la rivoltella era sua. Dopo aver negato tutto, anche le cose più evidenti ed elementari, il Mamilovich è fatto rientrare in gabbia.

E' quindi udito il secondo imputato, Andrea Furlan, il quale in un primo tempo aveva dato false generalità, facendosi ritenere Francesco Novak. L'imputato afferma di aver dato false generalità perchè i suoi parenti non sapessero che egli era in carcere per l'omicidio del Rehar. Il Furlan confessa l'omicidio del Rehar spiegando che questi era stato colpito a morte dal Mamilovich, mentre egli aveva esploso un colpo di rivoltella in aria per intimorire il Rehar, che voleva difendersi dai due grassatori. Dice che il Mamilovich aveva fermato il Rehar che camminava sulla strada dietro di loro e che gli aveva intimato di mettere fuori il danaro, al che il Rehar aveva risposto che ne avrebbero preso ben poco. A questo punto, mentre il Furlan sparò un colpo di rivoltella in aria per intimidirlo, il Mamilovich esplose un colpo che ferì il povero Rehar alla testa, facendolo stramazzare al suolo, fulminato.

L'aggressione al Pahor

A richiesta del presidente il Furlan espone con cinismo ributtante la rapina in danno di Francesco Pahor avvenuta sulla strada di Temnizza, nella quale il Pahor rimaneva gravemente colpito da un colpo di rivoltella al polmone destro che lo pose in pericolo di vita. Il Furlan racconta come il giorno 10 novembre alle 16 si recò con il Mamilovich in cerca di fortuna, imbattendosi verso le 16 in un contadino che conduceva un paio di buoi. Fu il Mamilovich che quando lo scorse gli disse di tentare un colpo perchè quell'uomo poteva avere denari. Lo dissuase convinto che quel contadino fosse povero in canna; tuttavia sparò un colpo in aria e poi entrambi scapparono abbandonando sul posto gli ombrelli.

Pres.: Di chi erano gli ombrelli?

Acc.: Uno mio e uno di mia moglie.

A richiesta del presidente, il Furlan disse di non essere stato compartecipe alla rapina in danno dei Vodopivez poichè nel frattempo era ritornato a Trieste. Racconta di altre rapine compiute nella vallata del Vipacco e sul Carso delle quali riferisce ampiamente l'atto d'accusa da noi pubblicato, fra cui di una rapina consumata alla vigilia di Natale che fruttò loro 425 lire con le quali andarono a Trieste a passare le feste natalizie.

Pres.: Ma voi visitavate anche i rapinati?

Imp.: Io puntavo la rivoltella per intimorirli ed era il Mamilovich che faceva la visita (il pubblico ride).

L'imputato a questo punto si scagiona della rapina patita da certo Bozich e dice che in quel giorno entrambi si trovavano a dormire in una osteria di Monrupino e testimoni sono a tale proposito la padrona dell'osteria e la cameriera.

Onesti perchè piove

Pres.: Siete stati anche a Castelnuovo?

Imp.: Sissignori, ma là non si poteva fare nulla perchè pioveva sempre (si ride).

Il presidente a questo punto muove delle contestazioni all'imputato, alle quali egli risponde esaurientemente. Si tratta di località dove i due briganti si erano trovati prima e dopo le rapine.

Pres.: E' vero che al giudice istruttore avete detto che il Rehar fece una bella morte e che durante la vostra vita non avete mai visto morire in un modo così bello?

L'imputato a questa domanda afferma d'aver detto così perchè il Rehar morì istantaneamente.

Pres.: E' vero che voi conoscevate il Rehar?

Imp.: Conoscevo un suo figlio perchè era a lavorare con me a Trieste.

Pres.: Ma voi siete stato a mangiare come mendicante alla casa del Rehar?

Imp.: Sissignore, mangiai qualche scodella di minestra che mi fu data, non mendicai.

Pres.: Ad un mendicante domandaste le abitudini del Rehar?

Imp.: Non è vero.

Pres.: E' vero che tiraste un colpo di rivoltella contro il brigadiere Longobardi?

Imp.: Non è vero. I carabinieri non ci arrestarono nella caverna, bensì nella strada che conduce nel bosco.

Le accuse del Furlan

Pres.: Avete sentito che Mamilovich afferma di nulla sapere?

Imp.: A lui sta bene di dire così. Io ho detto tutta la verità e lo accuserò ogni qualvolta crederò di dire tutta la verità.

Pres.: Avete detto il vero Furlan?

Imp.: Sissignore, ripeto che ho giurato di dire tutta intiera la verità.

Pres. (al Mamilovich): Sentite quello che dice Furlan?

Mamilovich: Lui può dire quello che vuole. Io non so nulla, e non ho commesso nulla.

Pres.: Perchè egli vorrebbe buttarvi addosso tutta la colpa?

Mamilovich: Io non so nulla.

Il presidente legge quindi la deposizione fatta in istruttoria dall'imputato Furlan, che è conforme a quanto lo imputato ha dichiarato in udienza.

L'improvvisa morte di un industriale fiumano

FIUME, 13

E' morto improvvisamente il signor Cesare Venutti, direttore della Raffineria di Olii minerali, noto e stimato industriale fiumano. Il signor Venutti era andato a trovare la figlia e in casa di lei è morto, per un attacco improvviso di angina pectoris. Il ceto industriale prepara all'estinto, membro del consiglio direttivo dell'Unione provinciale fascista dell'industria, solenni onoranze.

Un pellegrinaggio patriottico sulla vetta del Monte Nero

TOLMINO, 13

Il 15 corr. avrà luogo un pellegrinaggio patriottico sulla vetta del Monte Nero, promosso dal R. Ginnasio di Tolmino, ora intitolato al nome di Vincenzo Artarello, ideatore e principale artefice dell'epica conquista del Monte Nero, nel giugno del 1915. Alla cerimonia interverranno numerose rappresentanze militari, civili ed ecclesiastiche, degli istituti medi e di associazioni patriottiche, alle quali si unirà il battaglione alpini «Vicenza», di stanza a Tolmino.

La manovra strategica nel basso Tirreno dell'armata navale

ROMA, 13

L'armata navale è stata concentrata a Gaeta per le esercitazioni strategiche nel basso Tirreno. L'armata, al comando dell'ammiraglio Gustavo Nicastro, è reduce come è noto da una lunga missione in Adriatico durante la quale con criterio di grande opportunità il capo di S. M. della Marina ha fatto sostare le diverse unità nei porti principali. Ovunque le navi sono state accolte col più fervido entusiasmo dalle popolazioni, tra le quali, sotto gli auspici del Governo nazionale, si ridesta quella gloriosa coscienza marinara che l'inerzia passata pareva avesse definitivamente sepolta.

Anche quest'anno il complesso delle numerose unità costituenti l'armata svolgeranno un'interessante manovra strategica nel basso Tirreno. Essa avrà inizio il 26 corrente per terminare dopo tre giorni in capo ai quali la flotta si troverà nuovamente riunita a Gaeta. Da questa rada se il tempo lo consentirà, le navi faranno rotta per Ostia ove daranno fondo a qualche miglio dalla costa trattenendosi nelle acque romane per due giorni. Una rappresentanza degli equipaggi molto probabilmente verrà alla capitale a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Allo svolgimento del tema presiederà l'ammiraglio Nicastro e a bordo della «Cavour» s'imbarcherà il Principe Umberto con il seguito, come lo scorso anno. La «Cavour» sarà a Napoli il 22, per facilitare l'imbarco dell'ospite augusto che è atteso in quella città il 18 dove assisterà alle gare del R. Y. C. La manovra, cui parteciperanno tutte le divisioni dell'armata, si svolgerà sullo specchio d'acqua che intercede tra la Sardegna e la Sicilia. Il partito azzurro (nazionale) si dislocherà in Sicilia (tra Messina e Trapani) e i rossi fra Sant'Antioco e Cagliari. Presupposto del tema è che il partito rosso cerchi di eludere la sorveglianza degli azzurri che hanno unità leggere in esplorazione nel canale di Sicilia per tentare un'incursione su di una importante località della costa meridionale. Ma in considerazione che alle unità di superficie e aeree degli azzurri dislocate fra Trapani e Cagliari non potrà sfuggire la presenza dei rossi, in un secondo tempo dovrebbe aversi un incontro fra le forze dei due partiti con l'intervento del grosso degli azzurri richiamato da Messina appena avvenuta la scoperta dell'avversario. Questa la esercitazione nelle sue grandi linee. Non si conosce ancora quali saranno i due capipartito, ma la scelta cadrà sui due ammiragli comandanti di divisione più anziani, cioè Tanca e Cuturi. La divisione delle grandi navi sarà suddivisa in parità di forze tra i due partiti e così il naviglio leggero, l'aviazione e i sommergibili. Largo sarà il contributo della aviazione che oltre a partecipare coi gruppi di Nisida, Marsala e Cagliari darà rilevante importanza agli apparecchi idro-siluranti dal cui impiego si trarranno non pochi rilievi relativi a un intervento ad una grande esercitazione di tale speciale tipo di velivoli. I particolari del tema strategico sono stati già portati a conoscenza dei comandi divisionali per lo studio preliminare sulle varie fasi attraverso le quali esso potrà eventualmente svolgersi.

Le esercitazioni estive della truppa

ROMA, 13

Sono in corso di approvazione presso lo Stato Maggiore dell'Esercito i progetti per le esercitazioni estive delle truppe di tutto il territorio del Regno da svolgersi nel periodo estivo fino al 31 agosto, nel quale giorno tutte le esercitazioni dovranno avere termine. Il criterio per la scelta della località in cui ciascuna delle trenta divisioni dell'Esercito dovranno raccogliere i propri uomini e i propri mezzi, si ispira alla necessità di offrire il modo ai reparti di addestrarsi sul terreno montuoso. Particolari disposizioni ha impartito il capo di S. M. dell'Esercito gen. Ferrari per l'esecuzione dei tiri a proiettile, perchè i tiri siano parte integrante dell'addestramento nel preciso modo in cui si effettuerebbero in guerra. Nulla adunque delle antiche coreografiche manovre, ma invece esercitazioni pratiche e rudi, pazienti ed utili, dalle quali l'Esercito dovrà uscire sempre meglio temprato ed affinato per le necessità belliche, così come il Duce, ministro della Guerra, comanda.

Le calorose accoglienze di Pola a S. E. Acton

POLA, 13

E' partito per Ancona col cacciatorpediniere «Ardito» S. E. Acton, capo di S. M. della R. Marina. Domenica, al Circolo ufficiali della R. Marina, ebbe luogo il ricevimento in onore dell'ospite illustre, al quale parteciparono tutte le autorità locali, militari, politiche e civili. S. E. si intrattenne a lungo con i presenti interessandosi dei vari problemi della città e promettendo il suo interessamento per la soluzione di quei problemi che interessano soprattutto la crisi economica cittadina. Passò quindi in rassegna le associazioni schierate coi loro vessilli sul piazzale prospiciente il palazzo del Comando in capo. Seguì nelle numerose sale del Circolo un rinfresco offerto dagli ufficiali della R. Marina in onore di S. E. Acton e di tutte le autorità intervenute al ricevimento.

Nella giornata di ieri S. E., accompagnato dal proprio aiutante capitano di corvetta Angelo Baroli Piazza, da S. E. Fiorese, comandante la base navale di Pola, dal capo di S. M. della base, cap. di vascello Scapin, e dall'aiutante di bandiera comandante Morabito, ha compiuto una minuziosa visita ai forti della cinta esterna spingendosi fino a Brioni e Barbariga. Indi visitò l'arsenale, le scuole della R. Marina, dove si fermò più che altrove. S. E. Acton si portò poi al campo sportivo militare, dove gli allievi della scuola fecero degli esercizi ginnici e cantarono degli inni patriottici sotto la guida del maestro Magnarin. S. E. espresse il suo compiacimento ai bravi istruttori per i magnifici saggi, sia di ginnastica che di canto, indi, continuando il proprio giro, visitò il calzaturificio della R. Marina e altri stabilimenti locali. Fece pure una visita alla caserma del Battaglione «San Marco», alla caserma di Santa Caterina. Nella mattinata di domenica S. E. aveva partecipato, nella Chiesa della Madonna del Mare, ad una messa in onore del marinaio italiano.

Gli incontri di tennis per la Coppa Davis

ROMA, 13

Nel match di tennis per la Coppa Davis: Lacoste batte De Stefani 6-3, 6-8, 6-1, 6-3. De Morpurgo batte Cochet 7-5, 5-7, 6-1, 7-5.

MOTOCICLISMO

Il raid Pistoia-Roma dei "Diavoli neri„ della "Fedele„

ROMA, 13

Il raid dei «Diavoli neri», della 94.a legione «La Fedele» di Pistoia, a Roma, organizzato con grande cura e con notevole spirito sportivo, è riuscito brillantemente. Il nucleo motociclistico partito alle ore 3 del mattino di sabato, da Pistoia, ha compiuto in una unica marcia, il percorso fino a Roma, con una breve sosta a Siena ed altra a Viterbo, giungendo nella capitale alle ore 19 di sabato stesso.

I «Diavoli neri» che costituivano la rappresentanza della I legione venuta a Roma con un raid di tale genere, hanno raggiunto la capitale con 32 motociclette, di cui 5 con «side». Vi erano inoltre la vetturetta Fiat del comando di legione e la vettura Diatto da turismo del comandante. Un camioncino 503 Fiat seguiva con i rifornimenti, zaini di sanità e materiale di ricambio. Chiudeva infine un camion 15 ter per eventuali ricuperi di moto che fossero in condizioni di non poter oltre viaggiare o per incidenti eventuali vari.

L'asperità del percorso venne volutamente prestabilita per provare se era possibile che un insieme di macchine di varia cilindrata potesse resistere ugualmente ad una velocità unica e con itinerario a tabella oraria, sia per chilometraggio sia per velocità. Lungo il percorso i «Diavoli neri» sono stati fatti segno ad una viva e cordialissima manifestazione, da parte delle autorità della Milizia e politiche, sia delle popolazioni cittadine e rurali.

A Siena a Viterbo e a Roma, i comandanti delle varie legioni del posto furono larghi di ospitalità e di cameratismo con i forti «Diavoli neri» pistoiesi, prodigando loro manifestazioni particolarmente affettuose. Ieri mattina alle 11, il nucleo è stato passato in rivista dal sottocapo di S. M. della Milizia il rappresentanza di S. E. Bazzan, in un cortile del palazzo Viminale. Assisteva per la direzione del Partito il comm. Melchiori, vicesegretario del P. N. F. A rivista ultimata, il gen. Traditi rivolse cordiali parole alle balde Camicie nere, mettendo in rilievo il successo del raid ed elogiando la forte legione «Fedele» ed il suo comandante.

Il nucleo motociclistico attraversò poi i viali di Villa Borghese e si concentrò quindi in piazza del Popolo e cioè nello stesso punto dove la motocolonna era giunta la sera precedente. Da lì, con in testa la vettura del comandante console Pirelli che recava una grande corona in alloro con bacche dorate e nastro azzurro con la scritta «I Diavoli neri» della «Fedele» di Pistoia», la motocolonna si recò pel Corso in piazza Venezia all'Altare della Patria.

Dimostrazioni per Mussolini a Gerusalemme

GERUSALEMME, 12

Il console generale d'Italia on. Pedrazzi ha invitato tutte le autorità della Palestina ad assistere alla proiezione della film «Lux», che non era mai stata qui proiettata. Una folla addirittura strabocchevole è accorsa all'originale spettacolo e ha gremito il grande salone dell'Opera Cardinal Ferrari. Oltre alle autorità inglesi, a tutti i consoli stranieri, ai patriarchi dei vari riti, ai grandi rabbini ed ai mufty musulmani, ai capi delle comunità cattoliche, sono intervenute tutte le migliori personalità del mondo palestinese in così grande numero che il salone non è stato sufficiente a contener tutti. Durante la proiezione l'on. Pedrazzi commentava la film evocando le glorie della rivoluzione fascista e provocando frequenti acclamazioni al Duce e all'Italia. La fanfara dell'Opera Cardinal Ferrari suonava inni fascisti e la giornata fu trionfale per la propaganda nazionale.

La film sarà proiettata anche a Betlemme, Caifa, Giaffa, Tel-Aviv.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 13

La pressione diminuisce sulla Penisola Iberica e si eleva debolmente sul bacino del Tirreno livellandosi intorno a 762. Probabili venti moderati crescenti di intensità nel pomeriggio, sciroccali sulle regioni centrali e meridionali nel restante. Annuvolamenti intermittenti con manifestazioni temporalesche a ridosso degli Appennini. Temperatura in aumento, mare mosso.

Un trattato con l'Abissinia. L'Austria ha concluso recentemente un trattato di commercio con l'Abissinia sulla base della nazione più favorita, per la durata di cinque anni col termine di un anno per la disdetta. Se questo trattato darà buoni frutti, anche l'Italia non potrà a meno di risentirne, poichè il commercio fra i due paesi contraenti non potrebbe logicamente svolgersi che attraverso il porto di Trieste.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso esterniamo i sensi della nostra vivissima, perenne riconoscenza e le nostre più sentite grazie ai valentissimi signori primari

dott. ALMERIGO D'ESTE
dott. GIOVANNI SAIZ

che disinteressatamente, con precisa diagnosi, rara perizia e difficilissimo atto operatorio, strapparono a sicura morte mia moglie ANTONIA, affetta da un tumore del midolo spinale.

La nostra riconoscenza vada pure agli egregi signori medici dott. G. Carmelich, dott. E. Nardio e dott. F. Walmarin, che assistettero all'atto operatorio.

Ringraziamo pure la suora e le infermiere del Policlinico Triestino per la loro amorevole assistenza.

Dignano d'Istria.

Famiglia ANTONIO FERRO

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta esterna i più sentiti ringraziamenti all'esimio medico

dott. RICCARDO BARONI

che con amorevoli e disinteressate cure mise fuori pericolo la di lei figlia Silvana colpita da grave infezione tetanica.

Famiglia PIPPAN ERN.

Dal «Narodne Novine», N. 129, in Zagabria, sabato 4 giugno 1927.

Notificazione

La R. Tavola giudiziaria, quale Giudizio di commercio, in Zagabria, su istanza dell'azionista A. P. Smith, a sensi del punto I del par. 14 dei regolamenti sociali e in base al par. 178 della legge commerciale, convoca con la presente l'Assemblea Generale straordinaria degli azionisti dell'«Adriabauxit» Società mineraria e industriale per azioni in Zagabria, per il giorno 25 giugno 1927, alle ore 4 pomeridiane, negli appartamenti del Palace Hotel in Zagabria e precisamente nel salone N. 2, al primo piano, col seguente ordine del giorno:

1. Deposizione della Direzione.
2. Elezione della nuova Direzione.
3. Deposizione del Consiglio di sorveglianza.
4. Elezione del nuovo Consiglio di sorveglianza.

Gli azionisti che in questa assemblea vogliono esercitare il diritto di voto, devono, a sensi del par. 10 dei regolamenti sociali, depositare le proprie azioni alla cassa della Società in Zagabria, piazza Mazuranic N. 3, oppure alla cassa della Banca di Sconto Croata in Zagabria, Ilica N. 3, almeno otto giorni prima della riunione dell'Assemblea generale.

R. Tavola giudiziaria quale Giudizio di commercio.

Zagabria, 3 giugno 1927.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il pretore del Mandamento di Gorizia nell'udienza del giorno 25 ottobre 1926 ha proferito la seguente Sentenza. Nella causa penale per citazione diretta in seguito a rinvio del P. M. in data 1.o agosto 1926, contro **Grani Romolo** fu GioBatta e fu Simeoni Giuditta, nato il 16 maggio 1883 in Pescantina e residente in Gorizia. Imputato

a) del reato p. e p. dagli art. 15 e 47 del R. D. Legge 15 ottobre 1925, N. 2033, per avere in Gorizia fino al 15 luglio 1926 posto in vendita vino non genuino, ossia non risultante dalla fermentazione alcoolica del mosto, ma da considerarsi quale filtrato dolce.

b) del reato p. e p. dall'art. 52 del R. D. Legge su citato, per avere in epoca predetta detenuto nell'esercizio di vendita «Bar Verona» senza giustificato motivo, un liquido, denominato estratto di Champagne, atto alla sofisticazione del vino.

In esito all'odierno dibattimento; sentiti il P. M., il difensore e l'imputato, che per primo e ultimo ebbe la parola. Ritenuto in fatto e in diritto: Che Grani Romolo, conduttore del «Bar Verona» in questa città, veniva portato in giudizio sotto le imputazioni riportate in epigrafe, in base a verbali del 19 giugno 1926 dell'Ispettore delle R. Cantine, concernenti il prelevamento dai locali di detto bar di un campione di vino bianco e di un liquido denominato «estratto di Champagne» ed in base alle rispettive relazioni d'analisi, dalle quali risultava che il vino non era da considerarsi genuino e che il liquido suddetto rappresentava una miscela atta, per la sua composizione chimica, alla sofisticazione del vino. Che in ordine al primo capo d'imputazione osservasi che l'imputato ha ammesso di avere nel proprio esercizio venduto il vino suddetto, il quale, secondo il parere inoppugnabile del perito ing. De Varda Arturo, deve considerarsi come non genuino, perchè contiene una gradazione alcoolica del 3 per cento in volume, inferiore quindi alla misura legale dell'8 per cento e perchè presenta i caratteri del cosidetto filtrato dolce. Che dal medesimo parere e dalla deposizione dell'Ispettore verbalizzante, il liquido denominato estratto di Champagne risulta essere una miscela atta alla sofisticazione del vino, la quale veniva custodita in apposito recipiente, nella cantina del Bar Verona senza giustificato motivo; perchè in nessun modo risulta che l'estratto stesso fosse, come il Grani asserisce, destinato alla preparazione di bibite per uso famigliare. Che la vendita del vino non genuino e la ingiustificata detenzione di sostanze atte alla sofisticazione del medesimo costituiscono i reati preveduti rispettivamente dagli art. 47 e 53 del R. D. legge 15 ottobre 1925, N. 2033, per i quali deve affermarsi la responsabilità del Grani come conduttore dell'esercizio ove i generi furono venduti e detenuti. Che equo si ritiene d'infliggere lire seicento di pena pecuniaria per il primo reato e lire seicento di multa per il secondo, con la condanna alle spese verso l'Erario, la confisca dei prodotti in sequestro e la condanna alla pubblicazione, a spese del condannato, di copia integrale della presente sentenza nei giornali sotto specificati. Per questi motivi — visti gli art. 13, 47, 52, 53 e 61 del R. D. Legge 15 ottobre 1925, N. 2033, 60 Cod. pen. 422, 429 Cod. Proc. pen. — dichiara Grani Romolo colpevole dei reati di che in epigrafe e lo condanna a lire seicento di pena pecuniaria e lire seicento di multa ed alle spese verso l'Erario compresa la tassa di sentenza. Ordina confiscarsi i prodotti sequestrati e dispone che copia integrale della presente sentenza venga, a spese del condannato, pubblicata nei giornali «Il Piccolo» di Trieste e «L'agricoltore» di Udine.

Gorizia, lì 25 ottobre 1926.

Il Cancelliere: f.to Petris — Il Pretore: f.to Leoni

Con sentenza del Tribunale di Gorizia in data 20 gennaio 1927 confermata quella che precede.

Gorizia, lì 9 giugno 1927. Anno V.

Il Cancelliere: Gueli

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Sant'Antonio, il centenario e i restauri

La chiesa di Sant'Antonio che — a parte l'antichità e il suggestivo mistero di San Giusto — è la più bella delle chiese triestine, si avvicina all'anno del suo centenario. Non il centenario della consacrazione, che avvenne soltanto il 14 ottobre 1849 (tra le belle chiese d'Italia, è questa una delle più giovani); ma il centenario degli iniziati lavori, del collocamento della prima pietra, la quale, posta con grande sollennità nell'ottobre del 1828, ricevette la benedizione del vescovo Antonio Leonardis.

Prima di quel tempo già esisteva in quel sito una piccola chiesa di forma esagonale, con campanile che s'inalzava dietro l'altar maggiore. Chiesuola molto modesta, costruita fra il 1767 e il 1771.

Deliberata, dacchè la città si veniva estendendo da quella parte, l'erezione di un nuovo tempio suntuoso dedicato a Sant'Antonio Taumaturgo, ne fu commesso il disegno all'architetto Pietro Nobile, che viveva allora a Vienna e vi dirigeva l'Accademia di Belle Arti, ma aveva trascorso gran parte della sua giovinezza a Trieste. Il Nobile era nato a Campestre nel Canton Ticino, e fanciullo di otto anni, era venuto in questa città con suo padre, Stefano, valente maestro muratore. Qui aveva iniziato gli studi d'architettura, che continuò poi indefessamente a Roma, fino al punto di divenire uno dei più puri e più autorevoli maestri dello stile neo-classico dell'epoca; qui aveva eretto i suoi primi edifici; e qui, a soli venticinque anni, nel 1807, era stato chiamato a dirigere l'Ufficio delle pubbliche costruzioni. Il Canova lo aveva carissimo fin dai tempi del soggiorno di Roma; e Domenico Rossetti, nelle cose d'arte, amava vedere con gli occhi di lui. Benchè chiamato a Vienna fin dal 1816 e prescelto a costruire alcune opere insigni di quella metropoli, come i Propilei dinanzi ai palazzi imperiali e il Tempio di Teseo per ospitarvi il gruppo statuario di Antonio Canova, egli continuò a lavorare anche per Trieste e per le province nostre: e una delle massime opere sue fu appunto la chiesa di Sant'Antonio.

Questa chiesa aveva il Nobile ideato con ispirazione grandiosa, ricavando dalle Terme Diocleziane il pensiero semplice e maestoso dell'unica navata. E com'egli soleva, avea messo il più scrupoloso amore in ogni particolare, in ciò sollecitato anche da Domenico Rossetti, spirito animatore di tutto quanto si facesse per la maggior bellezza e grandezza di Trieste. Purtroppo però le cure e gli incitamenti dei due amici non poterono vincere la penuria dei mezzi finanziari che si venivano radunando dai cittadini: e questa fu la ragione del lungo trascinarsi del lavoro, e della rinuncia ai materiali più eletti e all'artistico finimento che il Nobile avrebbe voluto in alcune parti del suo lavoro. La chiesa riuscì bella tuttavia, perchè nata da un concetto di severa bellezza; ma non potè avere in ogni cosa quel perfetto compimento che era nella mente del suo autore. E più d'uno dei suoi problemi, non soltanto accessori, ebbe quella soluzione che consentivano gli imbarazzi finanziari e il desiderio di finire.

In occasione del prossimo centenario, lo abbiamo già detto, si vorrebbero non solo iniziati, ma condotti a buon punto, i lavori di restauro, di rinnovamento e possibilmente di abbellimento che da lungo tempo son desiderati in questa chiesa. L'architetto Cornelio Budinis, anche questo abbiamo detto, fu dall'autorità parrocchiale incaricato di studiare e d'eseguire i lavori stessi. Questi lavori potranno avere uno svolgimento più o meno ampio: ciò dipenderà dalla generosità dei fedeli. Se essi, come ai tempi del Nobile, stringeranno la borsa, il programma dovrà necessariamente limitarsi a poche cose essenziali; se essi invece, per amore della loro chiesa, contribuiranno ai suoi bisogni con sufficiente larghezza, allora si potrà anche pensare a tradurre in materie più nobili quelle parti del tempio che l'architetto evidentemente non imaginava trattate con economici surrogati.

Comunque, ancorchè il programma si tenga in modesti limiti, le stesse proporzioni di Sant'Antonio rendono ingente qualunque lavoro vi s'intraprenda. La chiesa è molto più vasta di quanto non sembri, e va messa senz'altro tra le vaste chiese d'Italia. E' lunga quasi cento metri, e non son molte quelle che si avvicinano a tale lunghezza. Anche a lavorarvi con discrezione, c'è dunque molto da lavorare. E le spese sono in proporzione.

Con discrezione, naturalmente, si dovrà lavorare in ogni caso, e senza mai staccarsi dai concetti del Nobile, in quanto sieno contenuti nel volume di disegni che egli ha lasciato. Non è concepibile che nell'opera condotta a compimento da così illustre maestro possa aver luogo la libera fantasia. Quindi non introduzione di elementi figurali che egli non abbia voluti, o di accentuazioni policrome che possano superare i suoi intendimenti; e viceversa toglimento di quello che vi fu introdotto in anni posteriori contro il gusto dell'edificio, come i famosi coretti di stile tedesco che sfigurarono per qualche anno accanto all'altar maggiore. Ogni cosa che sarà fatta, sarà il risultato di attento studio; e nulla si eseguirà senza il pieno accordo con le autorità vigilanti sui monumenti d'arte della regione.

Per ora s'è incominciato con provvedimenti che riguardano la solidità dell'edificio: riparazioni del tetto dove le travature apparivano poco sostenute o in condizioni d'inquietante deperimento; cerchiatura della cupola, non perchè vi fossero minacce (chè anzi le spie ivi collocate già da prima della guerra davano ragguagli rassicuranti), ma pure per una maggiore cautela.

Qualche cosa però ancora converrà fare, ed è già allo studio, oltre la lucidatura della base delle colonne, alla quale si è proceduto conforme al programma del 1924. Gli ingressi laterali, veramente miseri e disadatti, domandano una soluzione. Si desidererebbe un ampliamento della cantoria dinanzi all'organo, dove i cantori stanno ora a disagio per deficienza di spazio: ciò apporterà una lieve modificazione di linea, e l'arch. Budinis sta appunto studiando che essa non abbia a turbare la calma armonia concepita dal Nobile anche in quella parte del tempio. Si vedrebbero volentieri mutati i confessionali, che oggi sono sproporzionati e ingombranti, e tolgono alla visione dell'architettura: anche questo è un problema di proporzione, di colore, di stile. Conviene dare miglior luce agli altari laterali, oggi illuminati da bracciali di dozzinale apparenza e difettosi per l'illuminazione: e anche qui si sta affrontando un interessante studio sulla forma artistica e sul collocamento delle nuove lampade. Infine tutti sono d'accordo che la grigia luce oggi versata dalle lunette sovrastanti al cornicione abbia ad essere più calda, più colorita: onde lo studio dell'intelaiatura delle lunette stesse e del vetro e del colore che meglio conviene a fondersi con la policromia delicata della quale l'interno di Sant'Antonio è degnissimo esempio. Come si vede, i lavori già sono parecchi e notevoli, senza intaccare per nulla il carattere della chiesa, e senza affrontare il problema di tradurre in pietra, all'esterno, almeno la parte anteriore del tempio, in modo da accrescerne la dignità. Quest'opera veramente cospicua, spetterebbe a un secondo periodo, con altre che hanno tratto con le decorazioni delle vôlte, e sulle quali si potrà sempre discutere. Ma l'esecuzione o no di tali lavori dipende in prima linea dai cittadini stessi, dai fedeli. Se ci saranno i mezzi, si farà di più; altrimenti converrà limitarsi alle sole poche cose di stretta necessità.

I giornalisti ungheresi
a Trieste e a Portorose

Dopo una breve permanenza a Venezia, la comitiva dei giornalisti ungheresi in visita all'Italia è arrivata, ospite del Lloyd Triestino, a Trieste a bordo del Vienna. I giornalisti, che pur tante cordiali accoglienze hanno avuto in tutte le città, sono rimasti molto soddisfatti del signorile trattamento avuto a bordo dell'espresso d'Alessandria, comandato dal cav. Luppis. Erano a attendere i 25 graditi ospiti il comm. Astori, capo dell'Ufficio stampa del Lloyd, il prof. Vidossich, capo dell'Ufficio stampa della Cosulich, il dott. Grando della Società Portorose, che ospita i colleghi ungheresi, alcuni colleghi in rappresentanza dei giornalisti triestini, il segretario della Camera di commercio italo-ungherese Geza Dersztynszky e il consigliere del Circolo ungherese, ing. De Gaibl.

Grazie all'interessamento della Cosulich e del Lloyd, alla comitiva, guidata dal collega Job Paal, vennero fatte tutte le possibili facilitazioni doganali, di modo che subito dopo l'arrivo, abbassata appositamente la scala reale, gli ospiti poterono imbarcarsi sul lussuoso motoscafo d'alto mare della Portorose, che iniziò tosto la navigazione verso quella deliziosa spiaggia. Prima di lasciare il «Vienna», i giornalisti vollero inneggiare all'Italia e al Lloyd.

Il viaggio col motoscafo si svolse ottimamente. La suggestiva costa istriana, tutta profusa di colori, e il magnifico tramonto entusiasmarono i gitanti, che non si stancavano di osservare e ammirare il paesaggio e con grida di ammirato stupore salutavano Capodistria, che civettuola si profilava nella nebbia, e Isola lontana e la costa che strapiomba nel mare azzurro.

Portorose era tutta illuminata per ricevere gli ospiti. Gli alberghi e i caffè erano adorni di lampioncini che, riflettendosi in mare, davano all'ambiente un aspetto festivo. Al Grand'Hotel attendeva gli ospiti il direttore signor Martellanz, che con squisita gentilezza tutto aveva già predisposto per accogliere i giornalisti ungheresi, che si fermeranno a Portorose fino a giovedì. Ieri sera ha avuto luogo all'Hotel un banchetto offerto dalla Società ai giornalisti, ai rappresentanti della Camera di commercio italo-ungherese e a pochi invitati.

Durante la loro permanenza a Portorose, i giornalisti compiranno escursioni nei dintorni della stazione balneare. L'impressione riportata dai colleghi ungheresi nella loro visita in Italia è addirittura entusiastica sia per la perfetta organizzazione turistica dei centri finora visitati, come per la bellezza naturale e artistica da per tutto ammirata.

Un telegramma di Luigi Rizzo alla Lega Navale. Al dispaccio inviato al comandante Luigi Rizzo in occasione della celebrazione della «Festa del mare» dal vicepresidente della locale sezione della Lega Navale, capitano cav. Fragiacomo, l'Eroe di Premuda rispose nei seguenti termini: «Grazie a Lei e amici navali per cortese saluto nella ricorrenza della «Festa del mare». Lo ricambio di tutto cuore e nel nome di Trieste italianissima rinnovo il grido augurale di Premuda: viva l'Italia! — Luigi Rizzo».

Il Giudizio arbitrale di Borsa riprende la regolare discussione dei dibattimenti. Dopo un periodo abbastanza lungo di riposo, dovuto alla malattia del vecchio segretario avv. Polakovics, furono ripresi ieri i dibattimenti con l'intervento del nuovo segretario avv. cav. Manzoni, già apprezzatissimo presidente di Sezione presso il Tribunale Commerciale e Marittimo di Trieste.

Il presidente del dibattimento cav. Renzo Prister, rivolse anzitutto un pensiero di gratitudine al chiarissimo commissario prefettizio della Camera di commercio gr. uff. dott. Ségre, ai cui buoni uffici a Roma, si deve la fortuna di aver trovato un segretario così stimato, e salutò poi calorosamente con appropriate parole il neonominato avv. Manzoni, ricordando e bene augurando al cav. Polakovics.

L'avv. Bearz, a nome degli avvocati triestini e l'avv. Luzzatti-Latini, si associarono di tutto cuore alle parole del presidente, dopo di che, si iniziò la discussione della causa.

Enrico Corradini parlerà sabato
sulla volontà coloniale dell'Italia Fascista

Una breve comunicazione della Segreteria federale del P. N. F. annuncia che la conferenza del senatore Enrico Corradini per la giornata coloniale, sarà tenuta sabato prossimo, alle 20.30, al Teatro Verdi e tratterà del tema: «La volontà coloniale dell'Italia fascista».

A quanto apprendiamo, la bella manifestazione, che permetterà ai triestini di riudire uno dei più lucidi ed incisivi oratori della nuova Italia nella persona d'uno fra i più illustri parlamentari e d'uno fra i più provati amici della città nostra, è stata anticipata a sabata, essendo per domenica 19 preannunciata la visita di S. E. Bisi, sottosegretario di Stato.

A Enrico Corradini, la nostra Associazione coloniale intende rendere particolari onoranze, proclamandolo suo presidente onorario e offrendogli una medaglia d'oro a ricordo del suo autorevolissimo intervento. Ed è certo che all'illustre ospite suo, Trieste farà quelle accoglienze festose e vibranti, che riserva soltanto ai suoi più cari.

Gli affitti per la stagione estiva
a Villa Opicina

L'Ufficio stampa della Segreteria politica del Fascio di Villa Opicina comunica: «Il Fascio di Villa Opicina e territorio, nell'intento di porre freno alle esose richieste per l'affittanza dei quartieri estivi si è fatto promotore di un'azione che varrà a disciplinare la ingordigia dei padroni ed apportare maggiore incremento allo sviluppo di Villa Opicina.

Coloro che intendessero passare la villeggiatura in questa località, sono pregati rivolgersi alla sede del Fascio, dove troveranno una lista dei quartieri sfitti con tutte le indicazioni del caso. Qualora fra le parti non si raggiungesse l'accordo per l'affittanza, a richiesta dell'interessato il Fascio interverrà in forma opportuna.

L'azione del Fascio per quest'anno non sarà completa, perchè iniziata in ritardo, ma per l'anno prossimo non saranno ammesse forme di strozzinaggio da parte di nessuno».

I Coorte della 58.a Legione. Tutti i partecipanti al I campeggio estivo della M. V. F. che si terrà nelle adiacenze del lago di Misurina, sono comandati in quartiere, la sera di mercoledì 15 corr. alle 19.30.

11.a Centuria Veniero della Legione S. Giusto. I capisquadra sono comandati oggi alle 18.30 in sede per comunicazioni. Si interviene in divisa.

La festa dell'Arma d'artiglieria. Il Comando di Artiglieria del Corpo d'Armata di Trieste comunica: La mattina del 15 giugno, nella ricorrenza della festa dell'Arma d'Artiglieria, avrà luogo all'Ippodromo di Montebello una manifestazione militare. Sono invitati a parteciparvi tutti gli ufficiali in congedo dell'Arma. Riunione alle 8.15 all'ippodromo stesso.

Per una visita dei commercianti triestini alla Fiera campionaria di Padova. La Federazione provinciale fascista dei commercianti di Padova ha rivolto alla consorella di Trieste l'invito di voler visitare l'interessantissima Fiera campionaria di Padova.

La Federazione dei commercianti di Trieste ha perciò stabilito di organizzare per domenica 19 corrente una gita alla volta di Padova invitando a parteciparvi tutti i commercianti e loro famiglie. Il prezzo di passaggio sulle ferrovie è stato ridotto del 50 per cento per modo che le spese di viaggio e di soggiorno ascenderanno al massimo a cento lire per persona. La partenza è stata fissata alle 6.30 (Stazione centrale); arrivo a Trieste la notte della stessa domenica, alle 24.

Ai commercianti triestini, il Comitato organizzatore padovano prepara lietissime accoglienze, e la Federazione provinciale fascista dei commercianti di Trieste nutre fiducia che i suoi associati vorranno iscriversi numerosi per la visita della Fiera, rinsaldando così i vincoli di affetto e di collegialità che uniscono la casta commerciale delle due città sorelle.

Le iscrizioni si ricevono nelle varie Segreterie della Federazione commercianti (via Galatti 20, primo), fino giovedì, alle 12.

Le Cooperative Operaie e le contravvenzioni annonarie. La direzione delle Cooperative Operaie ci scrive:

«Domenica mattina, sfogliando i giornali locali, il pubblico avrà letto certamente con sorpresa che fra gli esercenti messi in contravvenzione «per inosservanza alle disposizioni di calmiere» figuravano anche due spacci delle Cooperative Operaie. Si tratta di questo: Il giorno 9 corr., visitando il magazzino 2 di via Udine i funzionari dell'annona hanno constatato che sul lardo nostrano mancava il cartellino «a lire 9.20»; nel magazzino 30 di via Montorsino constatarono la mancanza di alcuni generi. Cosa che avviene molto facilmente, ma che in questi tempi, può acquistare carattere di elusione alle disposioni municipali. E' superfluo rilevare che le Cooperative Operaie, le quali hanno a Trieste 40 spacci di generi alimentari possono trovarsi in posizione imbarazzante anche per il fatto che i gerenti non possono fare acquisti di merce direttamente, ma devono fare l'ordinazione ai magazzino centrale, nel mentre l'esercente può acquistare la merce che gli manca, specialmente se si tratta di mettersi al sicuro da eventuali sanzioni, anche in cinque minuti, andando nel negozio vicino. Si aggiunga che nel giorno in questione erano a casa ammalati proprio i gerenti dei due magazzini citati; e i sostituti non erano a perfetta cognizione di tutte le disposizioni vigenti.

«Del resto sabato scorso i prezzi delle Cooperative Operaie scesero al disotto dei prezzi ufficiali di calmiere, come è dimostrato dal comunicato pubblicato da codesta spett. Redazione domenica scorsa, il che dimostra ad esuberanza che da parte di questa istituzione non può parlarsi di «contravvenzione» al calmiere. La qual cosa apparirebbe abbastanza comica a chi è a giorno dell'attività svolta e non da ieri dalle Cooperative Operaie.

«Riassumendo i fatti si avvererebbe questo caso singolare: 1) le Cooperative Operaie applicano ed impongono spontaneamente il calmiere, quando ancora nessuno ci pensa; 2) in quasi tutta la regione i prezzi in uso presso le Cooperative Operaie servono di base per la compilazione delle liste dei prezzi calmierati; 3) le Cooperative Operaie vengono messe in contravvenzione... per la non osservanza del calmiere.

La nuova sala preistorica
nel Museo di antichità

Il prof. Piero Sticotti lavora in silenzio: egli mantiene sempre più di quanto non prometta e ci ha abituati di tratto in tratto a graditissime sorprese nel campo dell'archeologia. A molti è certamente sfuggita l'inaugurazione — avvenuta modestamente giorni or sono nel museo di antichità a San Giusto — di una sala nuova, a sinistra dell'ingresso, contenente cimeli preistorici dell'età del ferro, appartenenti ad epoche che vanno dal X secolo a. C. al I.o secolo dell'Era cristiana.

Gli oggetti, ordinati con sistema nuovo e preciso, ideato dal prof. Sticotti, furono restituiti dall'Austria nel 1921, in base al Trattato di S. Germano che dava diritto all'Italia di farsi consegnare tutto ciò che — scavato in province ora appartenenti all'Italia — esisteva nei musei dello Stato austriaco, purchè pervenuto da parte di enti pubblici, sia nella forma del dono, sia nella forma dell'acquisto.

Come è noto, la commissione, che faticò non poco per riavere gli oggetti, era composta del delegato del Governo italiano, Ettore Modigliani, e di due rappresentanti delle terre redente: il prof. Gerola per il Trentino e il prof. Sticotti per la Venezia Giulia.

Gli oggetti esposti

Le custodie, eseguite con sistema geniale che permette di osservare ogni cosa da tutte le parti, constano di un piano inferiore, dove si trovano gli oggetti in bronzo, e di un piano superiore, dove si trovano gli oggetti fittili, posati su basi di cristallo.

Si tratta di un numero considerevole di dischi, bottoni, chiodi decorativi, ganci, uncini, collane, aghi, armille, anelli, pugnali, fibule di tipo svariatissimo, pinzette, orecchini, ciondoli, coltelli, fusaiole, falci, accette tubolari, scuri lobate, lame e guaine di spade e pugnali, «torques» situle.

Tra tutti gli oggetti meritano di essere particolarmente osservati, perchè rari e non prima d'ora visti a Trieste: Un elmo gallo-romano del principio dell'epoca imperiale con incisi, sul paranuca, i nomi di due soldati romani. Una situla del V secolo a. C. con iscrizione etrusco-veneto-estense. Un'armilla di 15 giri, scavata a S. Agata dei Goti. Una cista cordonata arcaica, di bellissima fattura. Una situla colossale in bronzo, fatta a pezzi connessi, con bullettoni, che conteneva il corredo della tomba in cui fu trovata.

Da segnalarsi alcuni segni convenzionali, ideati dal direttore del Museo, per cui quando un oggetto del piano inferiore, vicino al numero ha un'asterisco, questo significa che c'è un riferimento al piano superiore: che cioè un oggetto fittile trovantesi nel piano superiore fu scavato nella stassa tomba.

L'arricchimento del Museo di antichità

Abbiamo chiesto al direttore che cosa verrà collocato nelle vetrine della sala ancora vuote: apprendemmo così che la sala sarà completata con altri oggetti preistorici già esistenti nel Museo. La sala in comunicazione con questa (ora occupata dalle fotografie di «Trieste del passato») accoglierà la magnifica raccolta preistorica esistente nel Museo di storia naturale di piazza Hortis (collezione Marchesetti).

Per poter completare il Museo è però indispensabile vengano messi a disposizione dello stesso i fondi necessari per costruire la piccola ala progettata a sinistra, la quale accoglierà nel piano inferiore i mosaici della villa romana di Barcola e alcune sculture dell'epoca, e nel piano superiore, con luce dall'alto, la galleria d'arte antica (pittura).

Il nostro Museo, che per posizione e per contenuto (tra breve uscirà una collezione di cartoline postali riproducenti circa 100 oggetti di inestimabile valore trovantisi esclusivamente a Trieste) è sommamente interessante, si potrà considerare di facile accesso ai visitatori soltanto quando sarà fatto il piccolo lavoro per creare un nuovo ingresso sul piazzale principale di S. Giusto, a destra della cattedrale, ingresso dal quale, mediante una scalinata, si scenderà nel lapidario di Winkelmann.

Particolarmente interessante è il nuovo assetto dato all'atrio del Museo, nel quale furono collocate in questi giorni una collezione di campane storiche e la famosa cuspide del campanile di S. Giusto, crollata verso la metà del 1400, con l'alabarda che servì di modello a tutte — si può dire — le riproduzioni dello stemma di Trieste.

Tra le varie campane storiche della fonderia Colbachin, del campanaro Z. P. P. (fuse nel 1531) e della fonderia Castelli di Venezia (1752), meritano di essere in particolar modo menzionate le due campane provenienti dalla torre del Mandracchio, una delle quali ha la seguente iscrizione:

Gesù figlio di Dio abbi pietà di noi
della città di Trieste sonando
per la pubblica comodità e per uso della [giustizia
ad onore e terrore.

Il Vescovo alla Pia Casa dei Poveri. Domenica scorsa, celebrandosi la prima comunione degli allievi e delle allieve della Pia Casa, mons. dott. Fogar volle recarsi nel pio Stabilimento per officiare personalmente. Erano ad attendere nell'atrio l'illustre prelato il consigliere d'amministrazione prof. cav. don Tamaro col cappellano della Casa don Lovisato e l'esecutivo con alcuni funzionari. Accolto dalla banda della Pia Casa, mons. Fogar, dopo brevi colloqui con alcuni giovanetti ricoverati, si recò nella chiesa e, durante la funzione, rivolse ai fanciulli una allocuzione, spiegando con opportune parole il significato dell'atto che stavano per compiere ed esortandoli alla fede in Dio e all'amore di patria. Dopo la funzione mons. Fogar si recò nelle infermerie rivolgendo ai malati affettuoso incoraggiamento.

La commossa e cordiale parola del Vescovo lasciò una profonda impressione non solo nei piccoli ricoverati, ma anche negli adulti che ricorderanno certo durevolmente le sue espressioni di pace, d'amore e di conforto. Ossequiato da tutti i presenti mons. Fogar abbandonò l'Istituto entro la mattina, esprimento il suo vivo compiacimento verso l'amministrazione.

Il lavoro delle donne nella stagione dei bozzoli. La Prefettura comunica: «Gli esercenti la industria dei bozzoli che intendano occupare, nelle ore della notte, donne di età superiore ai 18 anni compiuti, sono invitati a produrre domanda alla R. Prefettura, la quale provvederà al rilascio della relativa concessione, ai sensi dell'art. 39 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli».

La sottoscrizione per il Monumento
ai Caduti

La sottoscrizione pro Monumento ai Caduti continua fra vivo fervore e ogni giorno giungono numerose e generose le sottoscrizioni. Oggi abbiamo il compiacimento di comunicare una nobile circolare del provveditore agli studi comm. Reina ai presidi delle scuole medie e al Direttore didattico, affinchè insegnanti e scolari partecipino tutti con l'entusiasmo che il nobile scopo richiede, alla sottoscrizione patriottica.

Ecco la circolare:

«Alle SS. LL. è noto come con fervore di consensi e di contribuzioni sia stata iniziata e proceda la sottoscrizione per il Monumento ai Caduti che dovrà sorgere in questa città sul Colle di San Giusto. La Compagnia Volontari Giuliani, Fiumani e Dalmati lanciava in proposito in data 20 maggio un appello il quale deve essere raccolto, perchè il monumento a Trieste acquista una bellezza di simbolo che è di per sè stesso un incitamento.

E perciò non ho bisogno di far mio l'appello, e rivolgerlo a mia volta ai signori Dirigenti di scuole medie e primarie ed ai signori Insegnanti di ogni ordine e grado, ma soprattutto perchè lo spronare il contributo delle SS. LL. e degli insegnanti significherebbe far torto ad un sentimento di patriottismo, che invece si è rivelato sempre manifesto.

Ma io desidero ancora che i signori Insegnanti parlino del monumento agli alunni delle loro classi, non per sollecitarne la contribuzione, che anzi escludo, ma per spiegarne il significato e perchè attraverso gli alunni la sana propaganda giunga nelle famiglie.

Nelle giornate di ieri l'altro e di ieri sono giunte alla nostra amministrazione le seguenti elargizioni pro Monumento ai Caduti:

Banca di Credito popolare	L.	3000.—
Ing. Eugenio Comel	»	100.—
Insegnanti del Circ. Sez. didattico di Guardiella	»	100.—
Not. dott. Giulio Paolina	»	100.—
Corpo insegnante della scuola elementare di via Giotto	»	100.—
Sante Bidoli	»	50.—
Dott. Edvino Biasioli	»	30.—
Giuseppe Petean	»	10.—
Classe V b. masch. Scuola R. Manna	»	10.—
Carlo Marussig	»	20.—
	L.	3520.—
Raccolta precedente	L.	279379.80
Totale	L.	282899.80

Le tasse per concessioni governative

La locale Questura comunica: Taluni titolari di licenze di esercizi per la vendita al minuto di bevande alcooliche, hanno erroneamente ritenuto che la proroga fino al 31 maggio u. s. concessa dal Ministero dell'Economia Nazionale per il versamento delle cauzioni commerciali, riflette anche il pagamento delle tasse per la concessione governativa sulle licenze, e pertanto non hanno ancora versato neanche quest'ultima tassa, incorrendo così nella sanzione penale pari a tre volte l'ammontare della tassa stessa.

Ora il Ministero delle Finanze, per non aggravare le condizioni degli esercenti, ha consentito, dandone avviso alle Intendenze di Finanza, che il pagamento delle tasse di concessioni governative può essere effettuato ancora, senza incorrere nella penalità stabilita, fino al 30 corrente.

Si rendono quindi edotti tutti gli esercenti ritardatari e si invitano a pagare non oltre il termine prefisso del 30 corrente, la tassa di concessione governativa cui è subordinata la rinnovazione per l'anno in corso, della licenza dell'autorità di p. s., senza incorrere così nella penalità stabilita ed anche nella perdita della licenza.

L'apertura dei bagni pubblici

Il Municipio pubblica l'avviso con cui dispone che i bagni pubblici di mare alla Lanterna, di Sant'Andrea, di S. Sabba e di Barcola vengano aperti al pubblico il giorno di mercoledì 15 giugno, con l'orario dalle 6 alle 21 nei mesi di giugno e luglio e dalle 6 alle 20 nei mesi di agosto e settembre.

Il bagno alla Lanterna e quello di S. Sabba sono riservati alla truppa presidiale con l'orario seguente: Bagno alla Lanterna dalle 14 alle 16.30 nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato. Bagno di S. Sabba dalle 14 alle 16.30 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Il bagno di S. Andrea è destinato ai ricoverati della Pia Casa dei Poveri e al pubblico, con orario distinto per uomini e donne.

L'orario, affisso all'esterno del bagno, è il seguente: Giorni feriali: 6 - 8, uomini; 8 - 11, Pia Casa Poveri: 11 - 14, donne e bambini; 14 - 18, Pia Casa Poveri; 18 - 21, uomini. Giorni festivi: 6 - 8, uomini; 8 - 13, Pia Casa Poveri; 13 - 18, donne e bambini; 18 - 21, uomini.

Nuove sepolture nel Cimitero di S. Anna. Il Municipio comunica: Prossimamente verrà preparato a nuova sepoltura il campo XX del Cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente le file 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 (fosse comuni), ove giacciono i resti dei decessi dal giugno 1913 all'agosto 1915.

Fino al 30 giugno a. c. gli aventi diritto potranno ritirare dal Cimitero le lapidi e gli altri segni funerari collocati sulle dette file, verso presentazione alla cancelleria del Cimitero di un permesso, che verrà rilasciato dalla Divisione VII municipale, (Reparto cimiteri), dalle 9 alle 10.30, a chi potrà legittimare il proprio titolo di possesso. Le lapidi potranno venire ritirate ogni giorno, eccettuati il sabato e i giorni festivi. Col 1.o luglio a. c. le lapidi non potranno venir più prelevate dai privati ma rimarranno a libera disposizione del Comune.

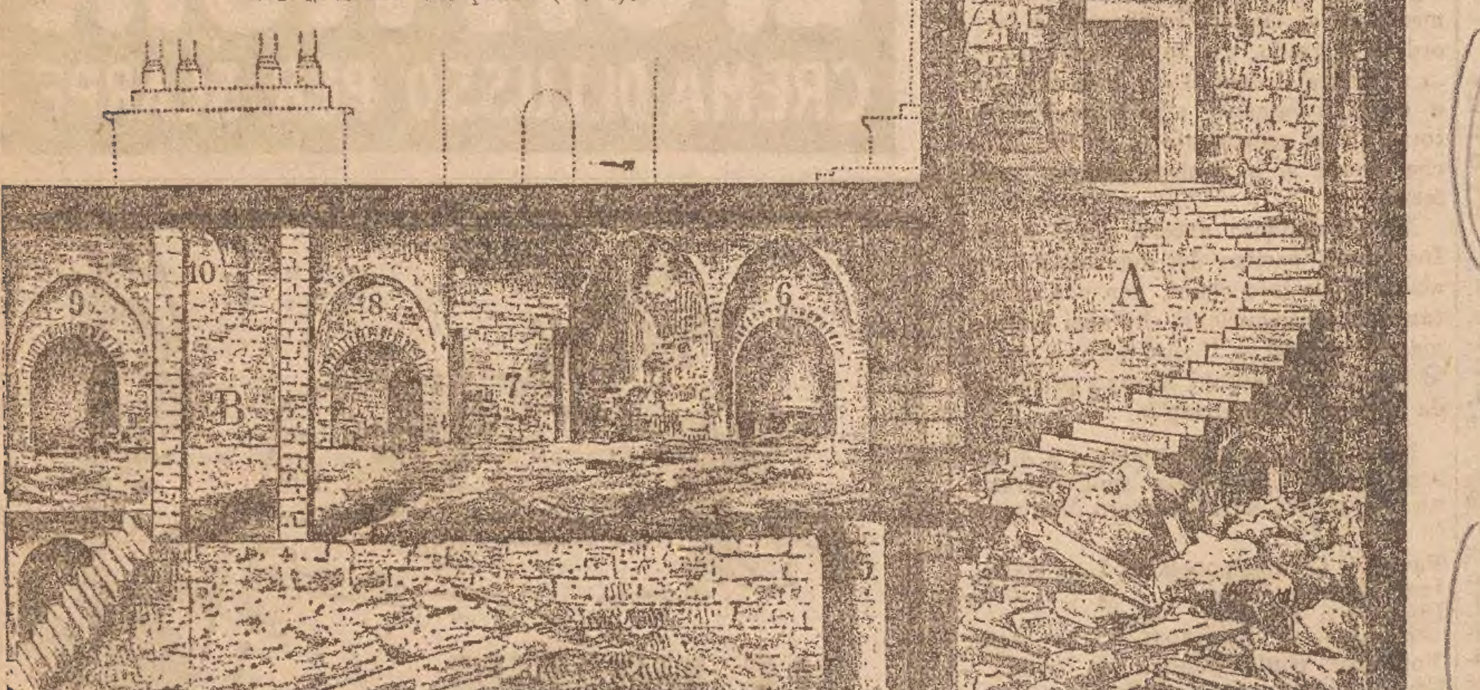
Un banchetto dopo il saggio della Società Ginnastica. Sabato sera, dopo il riuscito saggio al Politeama Rossetti i ginnasti e le ginnaste adulte della Società Ginnastica si riunirono a fraterno banchetto nella sala maggiore della società stessa. Erano pure presenti i membri del Consiglio direttivo il direttore tecnico e tutti i capisquadra. La massima allegria regnò sovrana, specie dopo la cena ottimamente e abbondantemente servita dal Ristorante Merluzzi. Dopo il banchetto i convenuti con i loro familiari s'intrattennero per i consueti quattro salti.

Fra silenzi di tragiche tombe e cupe visioni di leggenda

I sotterranei dei Gesuiti nei loro paurosi misteri

Per appurare la verità tra i ricami della fantasia popolare - Verità storiche e circostanze nuove

Via via che approfondiamo le ricerche sui sotterranei della chiesa dei Gesuiti, due circostanze hanno conferma dalle testimonianze: 1) che vi sono scheletri umani insepolti commisti a ossa di animali domestici; 2) che solo una parte dei sotterranei è nota, e che, evidentemente, al di là dei passaggi murati, un'opera di esplorazione non è stata mai fatta.



I sotterranei della chiesa, da un disegno del 1882

N. 1) Porta del «rifugio dei peccatori» - N. 2) Scala a spirale della «torre del silenzio» - N. 3) Buca scavata nelle fondamenta - N. 4) Spazio della soprastante cappella della salute - N. 5) Pozzo di forma ottagonale, profondo - N. 6) Nicchia provvista di arpioni - N. 7) Passaggio - N.i 8) e 9) Celle penitenziali - N. 10) Apertura sul pavimento della chiesa - N. 11) Altra cella penitenziale - A. Muraglia a destra dell'altare maggiore - B. Muraglia dell'asse centrale. - C. Antro a livello del pozzo (N. 5).

Nessun intento, diremo, romanzesco ci guida nella ricerca degli elementi atti a far luce intorno a questi sotterranei. Bisogna parlare ancora, però, di «mistero» fino a tanto che non si sgombrano i passaggi e che non si ritrovano le comunicazioni che univano l'antico collegio con la chiesa dei Gesuiti e con tutte le gallerie del sottosuolo, di origine romana e medioevale. C'è tutta una rete di sotterranei nella planimetria di città vecchia: intenti e finalità archeologiche (la messa in luce dell'acquedotto e del teatro romano) giustificano appieno la nostra inchiesta, la quale ha suscitato vivissimo interesse. L'Austria non aveva mai permesso, per ragioni che non si possono agevolmente intuire, di parlare di quest'argomento. In verità se ne parlò sempre: una tradizione orale tramanda di generazione in generazione le vociferazioni più romanzesche intorno al mistero di quelle costruzioni nel sottosuolo della chiesa dei Gesuiti. La nostra inchiesta tende a controllare tali voci sulla base dei dati di fatto, sui risultati positivi di sopraluoghi, sulla documentazione dei testi e dell'archeologia, soprattutto sulla viva voce delle persone che ebbero dimestichezza con coloro che si possono dire i depositari del segreto e che comunque visitarono le vie sotterranee anche in tempi passati, che dalla chiesa si diramavano nei diversi punti di cittavecchia.

L'interesse del pubblico per l'inchiesta

Abbiamo in questi giorni ricevute parecchie lettere dei lettori: sono interrogazioni di anonimi, uno dei quali, firmandosi «Tergestinus», ci scrive:

«L'articolo comparso oggi (31 maggio 1927) nel *Piccolo* sulla chiesa dei Gesuiti mi è molto piaciuto ed attendo con impazienza la promessa continuazione. Ricordo però anche una notizia pubblicata in codesto spettabile giornale una quarantina d'anni fa, forse nell'anno 1886 e più precisamente nel dicembre (credo di ricordare questa data, perchè coinciderebbe con un avvenimento nella mia famiglia rimasto impresso nella mia memoria), secondo la quale in quell'epoca sarebbero stati visitati i sotterranei della chiesa.

L'entrata sarebbe avvenuta dalla porta che si trova a destra dell'altare maggiore e sarebbero stati rinvenuti degli scheletri di neonati e di donne incatenate al muro».

Allora, infatti, se ne occupò il nostro giornale, che però fu sequestrato. Il governatore austriaco non permise che se ne scrivesse. Con l'incendio del *Piccolo* il nostro archivio andò in parte distrutto. Certo è che intorno a quel tempo anche altri fogli, tra cui l'*Alabarda*, se ne occuparono. Era severamente proibito di visitare i sotterranei e soprattutto di passare attraverso il «rifugio dei peccatori». Della scoperta degli scheletri dei neonati e di scheletri di donne incatenate al muro parlarono quarant'anni fa testimoni oculari. E' ancor viva, ed ha buona memoria la custode della cappella della Santissima Trinità, tale Maria Teresa Rossi, che abita in via di Rena n. 3, la quale conferma i particolari di quella scoperta, per averne udito parlare in circostanze drammatiche.

L'abbiamo «scoperta», questa bianca vegliarda, tra i banchi tarlati della vetusta chiesetta, con un gattino nel grembo e un libro della storia dei santi tra le mani scarne e nodose.

L'intervistatore fu squadrato: uno sguardo strano e un mite sorriso che mitigava il suo fare circospetto. Chiedemmo se ricordava qualche fatto dei sotterranei. Stentò a dirci qualche cosa, ma poi prese confidenza.

— Se parla, benedeto, in tutta zità vecia: xe sta grandi misteri là soto. Le done incadenade mi no le go viste, ma una note, i ga portà qua, in sta capela el nobile Cedassamare, quel che iera amiraglio a Pola. El xe morto, povereto, nel palazo del vescovado. No so che afar grave che lo gaveva fato diventar mato. E ben, ne la veia, el portier della contessa Taboga vedova Conti, me gaveva racontà dei grandi misteri. Ierimo soli, de note, in ciesa. Me ricordo come che fussi adesso. El conte iera sul catafalco. E lu, Tita...

— Qual Tita?

— El se ciamava Tita el portinaio el me ga dito che i scheletri de le done incadenade e dei bambini i iera stai scoperti da un condanà scampà dai Gesuiti attraverso i soteranei.

Poi la vecchietta visto il giornalista trarre il taccuino e scrivere, non volle parlar più. Ci disse solamente della ruota degli esposti, e ricordava di averla vista, al palazzo del vescovado, prima che venisse adibito a manicomio. Poteva esserci connessione tra la ruota e quello che volevamo sapere? Chissà. Se rimontiamo il tempo, di uno o due secoli, forse che un filo può condurci lontano. Questa custode dalla faccia mite, giallastra, che sembra resa opaca dall'ombra in cui perennemente vive, tra l'odor delle candele che le donne del popolino le recano (una popolana, mentre parlavamo, era entrata dicendo: «Ecco, siora Teresa, la la impizzi per una bambina malada de meningite, chè la Madonna ghe fazzi la grazia») riprese il suo libro dei santi e non fiatò.

Forse avrebbe dette cose assai curiose ancora.

— La vada da padre Faustino, che ghe dirà cossa che ghe xe soto...

Conversando con padre Faustino

Era una visita di dovere. Padre Faustino occupa la stanza attigua a quella di don Oscar. E' l'ufficio parrocchiale. Grandi armadi del 700 stanno a ridosso delle pareti. Papa Benedetto XV vigila da un quadro, benedicente, e pare che contempli attraverso le lenti il mistico San Francesco che sta (immagine antica) sulla parete di faccia. Un'ampia finestra dà sul cortile angusto incassato tra il bastione della strada e la muraglia della chiesa dei Gesuiti. Il sole inonda la stanza di traverso, lasciando in ombra il pulto di padre Faustino. Al nostro apparire il prelato ci viene incontro, spalancando le braccia, in un largo gesto di simpatia.

— Vi attendevo...

La conversazione è volta subito all'argomento. Don Faustino, nella sua tonaca francescana, magro e mistico come i prelati di Giotto, parla con serena franchezza, sapendo di dir cose che non offendono nessuno.

— Ho tutto il rispetto della verità; ma voi, triestini, sapete meglio di me ciò che è sotto la chiesa dei Gesuiti. Nulla io so. Da pochi anni noi francescani abbiamo raccolta in eredità dai parroci la cura delle buone anime cristiane.

— E' vero che nei sotterranei ci sono cripte, nelle quali erano collocati i sarcofaghi di alcuni nobili e dei padri gesuiti?

— In verità è la prima volta che ascolto parlar di misteri dei sotterranei; ma non mi risulta, nemmeno dai libri parrocchiali, che sotto vi siano le cripte. Del resto non ci sono lapidi di defunti, tranne che una, davanti all'altare di San Saverio.

— E allora come si spiega la presenza di scheletri nei sotterranei?

— Non so. Non ho visitato tutti i meandri sotto la chiesa — ci risponde padre Faustino, il quale, come si sa, dirige la parrocchia, — ma tranne che nel punto corrispondente alla cripta, io non riscontrai ossa di defunti.

— Eppure, padre, ci sono numerosi testimoni che confermano di aver visti sparsi qua e là teschi e scheletri. A meno che le celle che costituiscono una tragica caratteristica dei sotterranei non siano altro che camere mortuarie!

— No, questo lo posso escludere.

— Purtroppo ci sono, ancora insepolte, ossa umane, e non si sa come spiegarne la presenza. La voce del popolo è che si tratti di vittime della tortura.

Padre Faustino si è fatto pensieroso: il suo volto sembra ancor più pallido. Poi, dopo una pausa, come per vincere l'ombra di una visione cupa, ritto in piedi, sembra interrogare il santo fondatore dell'ordine suo; quindi riprende la conversazione.

— Penso — disse — che prima della costruzione della chiesa dei Gesuiti su quel fondo potrebbe esservi stato il più antico cimitero di Trieste. In tal modo la presenza degli scheletri sarebbe spiegabile.

— Padre, si parla di scheletri trovati nelle celle di tortura, legati agli arpioni!

— Mi permetta di accogliere ciò che ella dice con beneficio d'inventario. Qui lavora troppo la fantasia.

— C'è anche la documentazione del Tribel.

— Sono dal 1922 a Trieste, non ho ancora letto il libro del Tribel. I restauri della chiesa si sono fatti nei sotterranei l'anno prima della venuta, dal costruttore Colobich, il quale potrà dire qualche cosa di preciso. Io ignoro che ci sia tutta questa fosca visione, là sotto. Mi spiego che le vaste arcate e i sotterranei possano sussistere perchè l'architettura della chiesa, di notevole mole, su terreno in pendenza, lo richiedeva. La cura dei poveri mi toglie il tempo di indagare il passato...

La porta è semiaperta; vi entra claudicante una settantenne malata, dal volto incartapecorito, coperta di cenci.

— Padre, el paron de casa me vol butar fora: no go i soldi per l'afito.

— Ve li diedi già il primo di questo mese.

— Ma el paron vol tre mesi anticipadi.

(La vecchia abita al quinto piano di una casa di via di Rena: padre Faustino trae caritatevole il denaro necessario e lo consegna alla vecchia, che gli bacia la mano.)

— Si parla di macchine di tortura, osserviamo a padre Faustino, insistendo nel raccogliere le vociferazioni e nel riferirle con dosature via via più forti.

— E' vero. Una macchina di tortura c'era, ma nei sotterranei dell'ex collegio, cioè nelle carceri dei gesuiti. Me ne parlò il capo dei guardiani carcerari, Giovanni Maieroni, che dichiarò di averla abbattuta.

— E' possibile parlare con lui?

— Certo: ora è capoguardiano a Vicenza.

— Ma si tratta della forca che l'Austria teneva nel cortile delle carceri durante la guerra?

— No, no. Si tratta di una macchina di tortura, dalla foggia antica, e che il Maieroni mi assicurò preesistere alla guerra.

Chiedemmo al padre francescano di fornirci una pianta completa della chiesa, ma egli dichiarò di non averne.

Non vogliamo insistere, benchè sappiamo che, alla presenza della professoressa Tamaro, dell'ufficio di Belle Arti, uno dei frati abbia dichiarato che i piani dei sotterranei ci sono, ma che su essi vige un giuramento di segretezza. Padre Faustino, invece, ci offre in esame un manoscritto di don Mainati, sagrestano della cattedrale di S. Giusto, una specie di diario dal sec. XI sino ai «nostri giorni» (quelli, s'intende, del Mainati, che visse fino al 1818). Ne riparleremo.

L'Ordine di Sant'Ignazio di Lojola

Allorchè la chiesa dei Gesuiti fu, nel tardo 600 consacrata, l'ordine fondato da Sant'Ignazio di Lojola aveva già un secolo e mezzo d'esistenza, diramazioni potenti nella Spagna, in Baviera, in Italia e specialmente in Austria. Lo scopo era preciso: sottrarre la gioventù alle idee protestanti. Tutti gli imperatori d'Austria erano stati educati ed istruiti dai padri aulici della Compagnia di Gesù. I Gesuiti furono maestri nell'arte del governare i popoli con i metodi dell'occulta potenza. Dal periodo delle persecuzioni cristiane, prima dell'editto di Costantino (313 a. C.) al periodo del gesuitismo, i sotterranei ebbero scopi diversi; nell'epoca romana furono rifugi dei perseguitati, nell'epoca della Compagnia di Gesù costituirono le carceri degli eretici. Di movimento eretico a Trieste non si può parlare: nè le cronache dell'Ireneo alla Croce e dello Scussa fanno cenno di tribunali inquisizionali o comunque di scomparse misteriose di persone. Tuttavia di tali scomparse il popolo ha tramandata una tradizione, che è priva di contorni precisi, ma che fu ed è insistente. La tradizione sinistra delle torture (noi non abbiamo ancora elementi per consentire a dar credito a questa tesi) fu raccolta nel 1880 da Antonio Tribel, un diligente studioso di cose triestine, autore del libro «Passeggiata storica per Trieste», pubblicato nel 1882, e dal quale riproduciamo oggi il disegno dei sotterranei. Quì diamo la riproduzione di una metà del disegno, riservandoci di pubblicare in un prossimo articolo l'altra parte.

Come il lettore può osservare dal disegno, la scala a spirale non poggia sul livello della chiesa, ma si sprofonda nel sottosuolo, per quindici gradini, e finisce in un primo sotterraneo (B) costruito a volta massiccia. La prima sezione del sotterraneo è lunga sette metri, alta 2.40 e larga 2.70, secondo le misure del Tribel.

La scala continua la discesa, ma in profondità, dove lascia scoperta una buca scavata nelle fondamenta, sotto l'altare maggiore. Nella buca si è rinvenuto uno scheletro. Il pozzo (5) è a destra di una nicchia, nella quale a semicerchio gira un sedile in pietra: di fronte a questa nicchia ce n'è un'altra (6) più vasta, senza sedile, ma con caratteristiche di cui il Tribel fa cenno in modo impressionante. Questa camera sotterranea, dalle volte paurose, è una specie di antisala: per un passaggio stretto (7) si entra nelle cupe celle (8, 9, 10) disposte a labirinto, ciascuna munita di arpioni, con cardini che dovevano far cigolare un battente pesante per chiudervi il carcerato. Il sotterraneo è tenebroso, ma un filo di luce penetra da un pertugio a feritoia, a livello della Piazza San Silvestro. Un sedile, in ogni cella e null'altro tranne che i ferri conficcati nel muro. Qua e là sparse ossa, teschi insepolti. Sembra — dice il Tribel — di trovarsi nelle sepolture di viventi. L'autore imagina la visione di celle simili a quelle dei conventi, all'«in pace», per le monache divenute pazze.

Forse la parte più interessante è quella non esplorata dal Tribel, oltre i passaggi murati. Ma un particolare di eccezionale importanza è sfuggito al Tribel: nell'andito del rifugio dei peccatori è murato un boccaporto che s'apriva sul pavimento. Sentiremo ciò che su questo particolare dicono due audaci giovani esploratori, i signori Diego Henriquez ed Erberto Greenham.

Nel silenzio dell'alta chiesa di Santa Maria Maggiore, (a cui è dedicata la chiesa dei Gesuiti), allorchè dall'occhio della cupola il sole lancia una scia di luce vediamo la mistica figura del fraticello francescano passare sotto quel raggio dorato e recar fiori sugli altari; e dopo essere stati col sospiro sospeso sotto le volte paurose nel contemplare quell'umile milite della povertà, l'anima ritrova un refrigerio, lo spirito si risolleva al pensiero che la soave poesia della vita risplende anche in questo tempio circondato di tanto mistero. Ma la discesa nei cupi sotterranei costituirà l'argomento di un prossimo articolo, con fotografie.

La pianta dei sotterranei

La commissione consultiva per la cittadinanza. All'ultima seduta della commissione consultiva per la cittadinanza italiana ha partecipato anche il signor Renato Perna, che fu membro attivo della commissione stessa.

Conferenza al Circolo fotografico. Questa sera in sede alle 20 il dott. A. Pollitzer terrà la sua terza conferenza sull'arte di vedere e fotografare il paesaggio. A questa conferenza sono pure invitati i soci della Società Alpina delle Giulie.

SUZANNE MILA 39

Amore: dolore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Lo sono anch'io! — egli disse.

E pensò alla gioia di Lucia e di Elena.

Ascoltò ancora la dolce voce, che fra poco non avrebbe più udita:

— Il mio Pierrot ha molto sofferto... Un romanzetto d'amore di nessuna importanza.... ma che lo ha messo alla disperazione... Volete che vi legga un po' della sua lettera?

— Sì...

Vi fu un breve silenzio.

Poi Fiorenza Béryl, che egli immaginava seduta nel suo boudoir, la cui penombra attenuava il lampo dei suoi occhi verdi e lo splendore della sua chioma bionda, aggiunse:

— Ascoltate!... Leggo.

— «Così sono fuggito da Parigi. Mamì! Il caso mi aveva condotto nei pressi della stazione di San Lazzaro. Vi sono entrato come un sonnambulo. Ho preso posto nel primo treno in partenza.

«Il viaggio è durato dieci ore. Se volessi dirti che cosa ho fatto durante quelle dieci ore, non lo potrei. Finalmente sono giunto in un villaggio della Brettagna. Pioveva. Mi sono messo a camminare a casaccio, affondando i piedi nelle pozzanghere. Sentivo il cuore battermi rapidamente nel petto. E gli dicevo: Taci! Taci! Ci mancherebbe una congestione ora! Andavo così, senza fermarmi!... Avrei voluto non fermarmi mai.... Quando si soffre, correre così, offrendo il viso alla pioggia e al vento, fa bene!...

«Giunsi così al mare: una piccola baia, circondata di rialzi rocciosi. Vi erano tre pescatori accanto a una barca. Ho parlato con essi. Mi hanno indicata, all'orizzonte, una isoletta perduta nella bruma, ove essi si recavano a vivere due mesi per la pesca.

«Ho guardato quel piccolo lembo di terra perduta in mezzo al mare; ed ho pensato che sarebbe stato dolce vivervi lontano dal mondo, al riparo da tutti i frastuoni e da tutte le volgarità che fanno la gioia degli altri.

«Ho pregato, ho supplicato i tre pescatori di condurmi con loro nell'isola. Ed essi hanno finito col consentire.

«Il sangue continuava a martellarmi le tempie. E per tre giorni ho creduto che da un momento all'altro il mio cuore si sarebbe infranto ed io sarei caduto fulminato sulla roccia. E aspettavo quel momento con una gioia insensata

«Sì, Mamì! Io aspettavo con gioia quel momento. Perdonami, tu che io amo, tu che io adoro, di ciò che ti scrivo! Nulla al mondo contava più su me!

«Avevo abbandonato il mio ospedale, come un soldato abbandona il suo posto di combattimento. Perdonami: avevo dimenticato Mamì! Tutto il mio pensiero non era che un urlo di rabbia, non era che un insulto per colei che aveva spezzata la mia vita.

«Sono rimasto così, vivendo fra il cielo e il mare, senza nessuna comunicazione col mondo! Lunghe settimane di accasciamento, di totale inerzia morale, in cui tutte le cose che avevano avuto imperio sul mio spirito — il mio dovere, il mio amore per te — mi parevano impallidite. Non avevo volontà, non avevo sensibilità che per l'odio ed il disgusto.

«Poi, a poco a poco, queste cose dimenticate, hanno ripreso nel mio spirito il loro posto, hanno riacquistato il loro valore. Un uomo — pensai — anche quando soffre, anzi specialmente quando soffre, non deve gemere come un bambino. Ha qualche cosa di meglio da fare!

«Fra due o tre settimane, io tornerò accanto a te. Mamì, per abbracciarti e per annunciarti la grande risoluzione che mi è stata dettata dalla solitudine e dal dolore.

«Fra due o tre settimane soltanto, perchè ho ancora bisogno di solitudine e di libertà, per finir di domare il mio cuore.

«Intanto, oggi ho lasciata l'isola. Sono ritornato sulla terra. E ti scrivo dall'albergo di un piccolo villaggio, che si chiama Kernouen...».

— Volete ripetermi il nome del villaggio? — interruppe il conte.

— Kernouen — rispose Fiorenza.

E subito aggiunse:

— Non c'è che un ultimo periodo nella lettera. Ascoltate:

«Partirò fra qualche giorno da questo villaggio, portando in giro, di qua, di là, il mio cuore ferito, che serberà eterno il ricordo di avere amato e di aver sofferto una delusione che nulla potrà mai attenuare».

Luigi De Prany ebbe in quel momento la tentazione di dire subito tutta la verità a Fiorenza Béryl.

Ma pensò ancora:

— Più tardi! Che ella conservi ancora intatta per qualche giorno la sua felicità!

Egli avrebbe parlato dopo di aver riuniti i due giovani.

Egli non avrebbe fallito il suo compito, al quale faceva il sacrificio del suo passato e delle sue speranze.

Chiuse il colloquio telefonico con Fiorenza annunziandole:

— Ragioni di affari mi obbligano a partir subito. Resterò assente per qualche giorno.

Partì da Bar-le-Duc alle nove, ed all'una del pomeriggio giunse a Parigi.

Ormai il suo cammino era tracciato. Le sue tappe si chiamavano: Lucia, Pietro.

Lucia!...

Sarebbe andato subito a vederla e le avrebbe detto:

— Egli vive! Lo ricondurrò subito a te!

Sarebbe quindi partito nello stesso pomeriggio per quel lontano villaggio della Brettagna, dal quale Pietro aveva scritta la lettera a Fiorenza Béryl.

Probabilmente non avrebbe trovato il giovanotto a Kernouen. Ma le sue piste sarebbero state facili a seguire.

Raggiunto il giovanotto, egli avrebbe saputo difendere Lucia, avrebbe saputo far rifulgere la sua innocenza.

Ma per difendere Lucia, per far rifulgere la sua innocenza, per farla apparire a Pietro Béryl nella sua vera luce, non aveva egli bisogno di conoscere in tutti i suoi più piccoli particolari lo indegno piano ideato e messo in opera da Laurençin?

Egli, nel suo colloquio con Elena, aveva intravista la forma del tranello in cui ella era destinata a cadere, per costituire la prova menzognera di una sua colpa inesistente.

Ma nella lotta che egli stava per ingaggiare contro una convinzione profondamente radicata, quale era quella che aveva spinto Pietro Béryl a fuggire da Parigi ed a rimanere per lunghe settimane lontano, senza dare notizie di sè neppure alla madre amatissima, era necessario possedere dei mezzi precisi e concreti per smontare la fallace certezza, per far risplendere la verità in modo inoppugnabile.

La verità in simili casi, può splendere attraverso un dettaglio apparentemente insignificante.

Il conte salì in una automobile di piazza, dicendo allo chauffeur:

— Via Picpus.

Ma subito dopo rettificò:

— No, non ancora! Portatemi prima in via del Sobborgo di S. Onorato.

Sì! Valeva meglio regolare subito i conti col «giureconsulto»!

Con l'anima piena del più profondo disgusto, Luigi De Prany risalì la oscura scala che portava allo studio del losco uomo di affari.

Rivide con invincibile ripugnanza il suo viso cascante, gli occhi furbi, le mani rapaci.

Rivisse l'ora di angoscia che aveva vissuto in quella sordida stanza, ove era stata pronunziata la sentenza che doveva colpire Elena De Prany e che aveva invece schiacciata Lucia!

Il conte fissò intensamente negli occhi l'equivoco individuo, e con voce secca gli disse:

(Continua)

Le feste estive di beneficenza

La festa pro Colonie feriali fasciste
a prezzi popolari

Abbiamo riferito con quanto successo di pubblico s'è svolta domenica nel pomeriggio la festa organizzata dal Fascio Femminile a favore delle colonie feriali fasciste. Lo scopo così altamente benefico e il comando del Duce, affinchè sia provveduto il più largamente possibile ai bimbi poveri bisognosi d'aria e di nutrimento abbondante, come avevano trovato nelle signore del Comitato delle organizzatrici instancabili, nelle personalità, gli istituti e le ditte cittadine donatori generosi di regali per la pesca miracolosa, di una ricchezza senza precedenti, così hanno trovato pronta rispondenza in una folla di pubblico, che tutto il giorno occupò il vasto giardino. Tuttavia, a festa finita, molti regali della pesca restavano ancora, e il Comitato, anche per dare modo ai meno abbienti di concorrere con il loro modesto obolo all'istituzione delle colonie fasciste, ha deciso d'accordo con la segreteria provinciale del Partito, di ripetere la festa oggi a prezzi popolari.

Le bande, che hanno suonato domenica, replicheranno i loro concerti dalle 18 alle 24, mentre per il ballo suonerà anche oggi il «Jazz» del Circolo Impiegati.

L'entrata al giardino è fissata per la festa odierna in 50 centesimi, mentre i biglietti per i ricchi doni della pesca, anzichè a 50, si venderanno a 25 centesimi. Per ogni giro di danza si pagheranno pure 50 centesimi.

Non vi ha dubbio che anche stasera il vasto giardino accoglierà gran massa di pubblico e il Comitato delle donne fasciste avrà una nuova prova della popolarità cordiale con cui il pubblico lo segue in questa sua bella e santa iniziativa.

Il tè danzante delle "Ifi„
sulla "Stella d'Italia„

Ieri nel pomeriggio, sul bel piroscafo «Stella d'Italia», della Società Cosulich, uno stuolo di leggiadre signore e signorine, nonchè un folto gruppo di personalità, fra cui il nostro prefetto comm. Fornaciari, il marchese Guerrieri-Gonzaga per il Direttorio del Partino Nazionale Fascista, convennero per partecipare al tè danzante offerto dal solerte Comitato delle Industrie Femminili Italiane.

E come tutte le manifestazioni organizzate dalla simpatica istituzione cittadina anche quella di ieri è stata signorile e attraente.

Quando sulla tolda finemente addobbata sono apparse le vispe e graziose bambine Bianca Gelsich, Doretta e Maria Luisa Cosulich, contessina Cesarina Vittorelli e Noris Kraus, nei loro pittoreschi cocstumini alla marinaia, per eseguire una danza, un lungo applauso di saluto le ha accolte. E applausi entusiastici hanno salutato pure le gentili signorine Ida Albori e Gerda Eltbogen, quando con armoniosa scioltezza hanno danzato la «Csardas».

L'elegante folla degli invitati è stata pure conquisa dalla magnifica esecuzione di un «Allegretto» dello Schubert, finemente interpretato dalle signorine Margot Bonino e Monfi Goldberger. Ancora feste sono state tributate alla signorina Gerda Eltborgen, per la riuscitissima interpretazione di uno «Scherzo» dello Schumann. Quindi le bambine che eseguirono la danza dei marinai si riprodussero in una «Gavotte» che strappò grida di entusiasmo al folto gruppo delle mammine, che si divoravano con gli occhi le proprie creature fatte, per pochi istanti, oggetto di tante feste, di tanti complimenti e tanti applausi. Infine le signorine Margot Bonino, Gerda Eltbogen, Monfi Goldberger ed Elsa Pfeiffer svolsero un «Tema con variazioni» dello Schubert, suscitando nuovi entusiastici applausi. A tutte le brave danzatrici furono offerti ricchi mazzi di fiori. Vivissimi elogi vennero inoltre tributati alla professoressa Tilly Proschko, per avere mirabilmente istruito e diretto le danze. Lodi in quantità s'ebbe anche la signora Schmitz, che, con singolare valentia, accompagnò, al piano, le ammiratissime danzatrici.

Terminata questa parte dell'attraente programma, gli invitati iniziarono — solleticati dalle suadenti note dell'orchestra di bordo — le danze, che proseguirono animatissime fino a sera tarda. A fare gli onori di casa e a ricevere gli invitati, erano il capitano della nave, cap. Nestore Martinolich, circondato da tutta l'ufficialità di bordo, e la presidentessa delle «Ifi», signorina Mercedes Girardelli. In sostanza, questa attraente e magnifica manifestazione delle «Ifi», ha avuto un successo calorosissimo, sia per la organizzazione perfetta, sia per la sua genialità, frutto della mente fervidissima della presidente delle «Ifi», signorina Mercedes Girardelli, verso la quale le lodi dei partecipanti alla festa sono state vive e generali.

Festa campestre «Pro Nidi». La preparazione per la grande festa campestre «Pro Nidi» che si terrà il 2 e 3 luglio si svolge alacremente dall'infaticabile e solerte Comitato con a capo la presidente signora Ethel Ucelli. La questua dei doni è già iniziata e i signori Giulio Carmen e Giuliano Britz, gentilmente si assunsero l'incarico di perorare presso tutti i buoni e generosi negozianti della città, l'obolo sia in oggetti che in denaro, per rendere più attraente la festa, che senza dubbio non riescirà inferiore a quella degli anni scorsi.

Festa scolastica a Muggia. Sabato e domenica scorsi, nel Teatro «G. Verdi», la scolaresca di Muggia, istruita dal maestro cav. Zanon, coadiuvato da volonterosi insegnanti, diede una recita della bella operina «Sirenella» di F. Neretti, a favore dell'istituzione dei «Balilla». Il soggetto della fiaba, piena di poesia, di sentimento e di efficacia educativa, trovò nei piccoli attori degli interpreti volonterosi, bravi, attenti, che disimpegnarono il loro non facile compito con lodevole valentia. Va menzionata per prima la brava scolara M. Mamilovich, che nella parte della protagonista fece palpitare più di un cuore e inumidire più d'un ciglio, con l'assumere, in certi punti drammatici, una espressione di vera piccola artista; e Adelma Maiola, nella parte di Lena, e Italo Comar in quella del vecchio pescatore Lapo, eseguirono pure con molto garbo la loro parte. Bene le ancelle D'Italia, Giacomin e Frausin, come pure il cavaliere Blasizza, e la dama Riosa. Benissimo il coro e gli a soli Fait e Tuta.

Il balletto poi destò addirittura entusiasmo indescrivibile. Fra il primo e il secondo quadro una graziosa bambina, con la sua bacchetta magica e con certi segni cabalistici, trasformò tre piccoli nastrini in un magnifico tricolore, che venne entusiasticamente salutato col canto alla bandiera. Bene l'orchestrina.

Gli alunni del Ricreatorio Pitteri
al dott. Antonio Petronio

Ieri sera alle 19.15, al Ricreatorio «Riccardo Pitteri» della Lega Nazionale a San Giacomo, ha avuto luogo una simpatica cerimonia per manifestare i sentimenti di affetto degli allievi del Ricreatorio al dott. Petronio, segretario della Lega. Tra gli intervenuti abbiamo notato il dott. Cofler presidente della Lega, oltre a numerosi membri della Direzione e del Curatorio della istituzione. A ricevere gli ospiti si trovava il direttore del Ricreatorio, Derossi. Nell'ampio cortile erano schierate tutte le Sezioni degli allievi.

Dapprima, l'allievo Giacomo Furian, disse brevi parole, esprimendo i sentimenti di affetto e di gratitudine di tutti gli alunni al dott. Petronio, che per ben 15 anni, si occupò con amore delle sorti del Ricreatorio, dirigendolo in modo da renderlo uno dei migliori della città. Il Furian offerse quindi al festeggiato un ricco album con le firme degli allievi e le fotografie delle varie Sezioni del Ricreatorio assunte dallo studio fotografico Braulin. Brevemente rispose quindi il dott. Petronio, ringraziando gli allievi per l'atto gentile di omaggio, e invitandoli a perseverare nella via intrapresa. Disse ancora brevi parole il sig. Giovanni De Stradi, a nome dei padri degli allievi.

Si svolsero quindi ammirati ed applauditi dal numeroso pubblico del rione che gremiva il piazzale, alcuni saggi ginnastici, eseguiti con grande maestria da squadre di allievi del Ricreatorio in divisa.

La bella manifestazione si chiuse alla fine al suono degli inni nazionali e dell'inno della Lega, eseguiti dalla fanfara del Ricreatorio.

La festa campestre del Circolo fra impiegati. Giovedì, festa del Corpus Domini, il Circolo fra impiegati terrà nei locali della Trattoria «Agli Esercenti», a San Giovanni, la preannunciata festa campestre.

Il Comitato preposto alla festa lavora da giorni attivamente per l'addobbo dei locali e per l'organizzazione di ogni particolare. Ci sarà ballo all'aperto, al suono dell'indiavolato jazz-band che ebbe campo di farsi ammirare nella festa pro colonie feriali di domenica; la posta volante e, alle 21, verrà eletta la reginetta della festa. Altre gradite sorprese attendono coloro che vi parteciperanno.

La festa, il cui ricavato è destinato parte a favore della Biblioteca di coltura del Circolo e parte a favore del Monumento ai Caduti, sarà rallegrata da un complesso bandistico di primo ordine.

La mostra di disegni e lavori
all'Istituto magistrale Giosuè Carducci

Prima della chiusura dell'anno scolastico bene ha fatto il preside dell'Istituto Magistrale Giosuè Carducci, prof. Fonda-Bonardi, a invitare gli insegnanti del disegno prof. Giacomo Furlani, il prof. Krammer e la professoressa Bice Slataper ad allestire la mostra dei disegni e dei lavori muliebri, che sono esposti in un'aula del terzo piano e lungo l'andito luminoso.

Il metodo seguito da questi egregi insegnanti ha dato risultati di grande pregio. Si tratta di stilizzazioni con carattere ornamentale e decorativo di fiori e di frutta entro forme geometriche, le quali, elementari prima, assumono poi sviluppi complessi. C'è un senso dell'armonia, non disgiunto da sentimento personale, in questi acquarelli decorativi, sul motivo pittorico di fiori (glicinie, tulipani, rose, mughetti, ciclami) e di frutta (ciliegie, pesche, ecc.) entro forme geometriche le più svariate e complicate.

Il punto di partenza è lo studio dal vero, per lasciar poi libero campo alla immaginazione: così le prove di esami sono state fatte con disegni a tema libero. Di senso pratico, accompagnato a squisito buon gusto, danno prova le alunne nei disegni di prospettiva istruttiva, per modo che negli interni di un appartamento si scorge anche la distribuzione della mobilia. Altri disegni mostrano l'efficacia degli studi e dell'ispirazione, presentando teste in nero e nature morte, a pastello.

Degna di particolare menzione è la mostra del corso di lavori muliebri: vi si ammirano lvori a sbalzo in cuoio e metallo, lavori a ago-pittura e ricami in punto Venezia.

Nel disegno fra le allieve del prof. Furlani si distinguono Ondina Bilucaglia, Iolanda Giacoletti, Ofelia Mosettig, Vera Cobol, Maria De Mayer, la signorina Petz, la signorina Dick ed altre; e tra le allieve del prof. Krammer, le studentesse Popovich, Nalini, Rochelli, Rocco, Pirona, Pepeu, Skerk, Veronese, Tagliaferro e Taissel. Le stesse allieve si distinguono anche nel corso dei lavori muliebri.

Va notato che il risultato migliore è ottenuto nel primo e nel secondo corso, dove al disegno sono dedicate tre ore settimanali, mentre per i corsi superiori, purtroppo, si fanno appena ventiquattro ore d'insegnamento in un intero anno scolastico. Malgrado ciò il metodo degli insegnanti del Liceo Giosuè Carducci dà alle allieve una preparazione teorica e pratica di eccezionale valore, tanto che alcune di esse, uscendone, dopo gli esami di licenza, collaborano all'illustrazione di racconti in riviste, come s'è visto già in briose caricature del *Corriere dei Piccoli*.

Fu per paura della futura suocera?
Lo strano retroscena di due revolverate

Una mancata tragedia ieri, nell'atrio dello stabile n. 28 di via Udine: un giovane fattorino postale sparò due colpi di rivoltella per intimorire la fidanzata e la madre di lei che l'avevano atteso ed investito con rimproveri e improperi d'ogni sorta. Il fatto, non degno in realtà, di molto rilievo, ha un retroscena che è chiarito dai seguenti dettagli forniticì dall'autorità di P. S.

Dopo l'idillio...

Giacomo Bussich, di 21 anni, fattorino postale, abitante in via Cisternone n. 21, conobbe tre anni or sono una giovanetta che ora conta 18 anni, Lidia Sumech, abitante in viale Regina Elena n. 73, e fra loro non tardò a intrecciarsi una relazione amorosa.

I giovani — l'uno diciottenne e l'altra quindicenne — si abbandonarono al sentimento dolce e tentatore, con la inesperienza dell'età. L'uno e l'altra compresero soltanto ciò che sbocciava dal cuore aperto al primo sogno e non opposero alcun ragionamento positivo all'ondata da cui si lasciarono travolgere: era la gioia, l'amore, la vita, l'allegrezza spensierata e non seppero opporvi alcun argine. Prima ancora di conoscere la vita conobbero l'amore fino alle estreme conseguenze: nel febbraio scorso nacque morta una bambina ed il Bussich contrasse, quindi, un legame che non doveva esser sciolto tanto facilmente. Glielo disse la giovanetta e, soprattutto, la futura suocera che si mostrò energica e intransigente perchè egli legittimasse quel vincolo.

Il Bussich, giovanissimo com'era non guadagnava gran che e sapeva di non essere in grado di pensare a una famiglia percui si schermì e temporeggiò, ma alla fine dovette convenire ch'era necessario riparare e promise di sposare la Sumech.

Andò ad abitare in casa di lei, mentre si svolgevano le pratiche necessarie al matrimonio ed attese il giorno in cui la storia si sarebbe conclusa, dinanzi al Sindaco.

Due colpi di rivoltella

Ma, a quanto sembra, qualche mese fa egli conobbe una giovane, Erminia L. abitante in via Udine n. 28 e con lei si lasciò andare... all'ebbrezza di un altro idillio.

Amore? Capriccio? Passione? Forse nulla di tutto ciò, ma giuoco giovanile, inesperienza, baldanza troppo sicura di se stessa.

Il Bussich, pare, iniziò una relazioncella e lasciò che le cose camminassero a modo loro. E ciò, forse, non avrebbe avuto conseguenze molto gravi se la fidanzata ufficiale e la madre di lei non ne fossero venute a conoscenza. Anzi, a quanto sembra, fu indicato loro il nome dell'altra, le ore delle visite e degli appuntamenti.

Voleva l'intraprendente fattorino fidanzarsi nuovamente? No, ciò non doveva essere e madre e figlia decisero di agire senza indugio. Ieri alle 17.30 quando il Bussich entrò nell'atrio dello stabile n. 28 di via Udine si vide venire incontro le due donne. Fu un incontro che non si attendeva percui si mostrò tutt'altro che lieto.

Che cosa avvenne? Grida, improperi e, poi, due sinistre detonazioni che fecero pensare a una sanguinosa ed irreparabile tragedia. Ma no: il Bussich, da... buon ragazzo, tratta di saccoccia la rivoltella aveva sparati in aria due colpi. Nessun ferito, ma in compenso una folla di curiosi, accorsa da ogni parte. Il Bussich si trovò, così, in mezzo a molti sconosciuti e all'agente di P. S. Giovanni Bregant che lo disarmò e lo invitò a seguirlo alla stazione dei carabinieri di via Tor San Piero. Interrogato, il giovane disse di avere sparato perchè intimorito dalla presenza della fidanzata e più ancora da quella futura suocera che appariva arcigna e irriducibile: altre volte era stato bastonato da lei e perciò temeva che anche ieri la cosa si ripetesse... Fu passato al Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria dinanzi alla quale dovrà rispondere della sua ragazzata.

Il meccanico pugnalato
per un bicchiere di birra
versa in condizioni gravissime

Le condizioni del meccanico Innocenzo Ricci, di 30 anni, abitante in via della Guardia N. 35, che come riferimmo ieri nel *Piccolo della Sera*, fu ferito domenica sera al ventre con un colpo di coltello, sono tuttora gravi, se non disperate. Le indagini avviate dall'autorità di p. s. hanno portato ad ulteriori accertamenti dai quali il fatto si inquadra nelle line seguenti: verso le 21 nell'osteria «Al Pozzo d'oro», in via Crosada n. 7, di proprietà di Carlo Levinessich, gestita da certo Francesco Testini, di 45 anni, entrò il Ricci che era in compagnia della moglie, la quale si recò subito nella ritirata. Uscitane poco dopo, salutò il marito, che nel frattempo si era seduto ad un tavolo e si era fatto servire un bicchier di birra, e se ne andò. Il meccanico rimase colà circa un quarto d'ora e poi, alzatosi, si diresse verso l'uscio, ma sulla soglia fu fermato dal cameriere Bruno Genco, di 27 anni, il quale lo invitò a pagare la consumazione.

Il Ricci assicurò di aver consegnato il denaro alla moglie dell'oste, Vittoria, ma questa, intervenuta lo smentì. Corsero parole forti da parte del meccanico il quale, a un certo momento, diede uno spintone alla donna mandandola ruzzoloni. Comparve, allora, il Testini il quale al vedere la moglie a terra, si scagliò sul Ricci che a un certo momento fu colpito da una coltellata.

E' noto come il meccanico trasportato all'ospedale dalla Guardia medica, avvertita telefonicamente, dovette essere assoggettato alla laparatomia perchè la lama, penetrata al lato sinistro della regione ipogastrica, produsse una ferita profonda ledente l'intestino.

Mentre il Ricci veniva soccorso, alcuni presenti indicarono il feritore ad un agente del Commissariato di via Brunner, al quale si aggiunse quasi subito il maresciallo Fugallo dei carabinieri di via della Sanità. Il Testini, dichiarato in arresto, fu condotto al Commissariato di via Sanità. Interrogato dal vicecommissario dott. Pescatore, disse di essere stato costretto ad usare l'arma per la prepotenza e le minacce del Ricci. Assicurò poi che il coltello aveva una lama lunga soltanto 10 centimetri, ricurva in punta e se ne era servito perchè l'aveva in saccoccia, usandolo nel locale per varie bisogne.

Differenti furono le dichiarazioni del Ricci interrogato dopo l'operazione. Egli disse di essere stato colpito con uno stiletto triangolare dalla lama lungo 30 cent., che il Testini non aveva quel pugnale in tasca, ma lo ebbe dalla moglie la quale, assentatasi pochi istanti, l'aveva preso in cucina e quindi consegnato al marito durante la colluttazione. Fu fatta presente al Ricci la gravità delle sue affermazioni, ma egli le mantenne rigidamente, sicchè più tardi fu arrestata anche la Vittoria Testini e passata alle carceri dei Gesuiti, mentre il marito si trova in quelle di via Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «PICCOLO», lire sette mensili; solo «PICCOLO DELLA SERA», lire sette mensili; «ULTIME NOTIZIE» lire cinque mensili; «PICCOLO» e «PICCOLO DELLA SERA», lire quattordici mensili; TUTTE TRE EDIZIONI lire diciannove mensili.

Il cappellino della signora vestita di rosso
e lo scatto di Renata

Poco dopo le 18, domenica, una scena curiosa attrasse l'attenzione di quanti passavano per il Corso V. E. III, per Piazza Goldoni e Corso Garibaldi: una giovanetta quindicenne, vestita con eleganza, correva a perdifiato, inseguita da una signora vestita di rosso, un po' corpulenta, che le teneva dietro molto a stento e a tratti diceva ai passanti che si fermavano ad osservare con sguardo interrogativo:

— Fermela! La me ga preso el portafogli con 4000 lire!

Ma in breve la giovinetta sfrecciò via, da Piazza Goldoni verso Corso Garibaldi e la signora che la inseguiva la perdette di vista. All'inseguimento si era però accinto un carabiniere, che tuttavia dovette correre fino alla via dell'Istituto ove la giovinetta, quando non ne potè più, infilato il portone di una casa, salì le scale fino al quarto piano. Colà fu raggiunta e sebbene rifiutasse energicamente di seguire il milite, dovette rassegnarsi e fu accompagnata alla vicina stazione dei carabinieri, seguita da un codazzo di curiosi, che lungo il percorso s'eran raccolti e commentavano animatamente.

La giovinetta, interrogata, si qualificò per Renata L., di 15 anni, abitante in un villino a Rozzol in Monte. Poichè tutti ritenevano di trovarsi dinanzi a un'abile borseggiatrice, l'apprendere che ella abitava in un villino fu accolta con un po' di scetticismo e meno ancora le si credette quando, interrogata sul possesso del portafogli rispose che la signora che l'inseguiva era sua madre, alla quale aveva preso il denaro perchè non voleva che la madre acquistasse un cappello di forma, secondo lei, poco adatta...

Tuttociò parve un'abile cavatina per trarre in inganno il funzionario, il quale però, in attesa di chiarire meglio la faccenda, trattenne la giovane agli arresti.

Nel frattempo la signora vestita di rosso, che aveva perdute le traccie della fuggitiva, dopo aver fatto il giro di tutti i Commissariati e delle stazioni di carabinieri, capitò in quella di via dell'Istituto e narrò il curioso retroscena della faccenda.

Dopo essersi qualificata per la moglie di un avvocato che attualmente si trova in una casa di salute, la signora confermò che la giovanetta — Renata — è sua figlia. Narrò poi che nel pomeriggio ella s'era recata assieme alla Renata nella modisteria Pucci, in Corso V. E. III 31, I piano, per scambiare un cappello di paglia acquistato in precedenza. Il proprietario del negozio presentò, per lo scambio altri modelli e ne raccomandò particolarmente uno, che la signora parve disposta ad acquistare. Ma alla Renata quel cappello non piaceva.

— No sta prenderlo, mama; el xe bruto...

— Ma no, signorina, è uno degli ultimi modelli.

— A mi no'l me dispiasi, — osservava la madre.

E vi fu così un succedersi di considerazioni, che si concluse con uno scatto della Renata, la quale per non lasciare alla madre la possibilità di far quell'acquisto, afferrato il portafogli contenente 4000 lire era scesa a precipizio le scale, inseguita dalla madre con le conseguenze che sappiamo...

Neppure questa versione placò al primo momento la diffidenza del funzionario. La signora dovette recarsi in Questura, ove il commissario dott. Widmar concesse l'autorizzazione perchè la giovanetta fosse rilasciata.

Il peccato del pastorello

Ieri verso le 5, il contadino Antonio Auber, fu Antonio, abitante a Sammatorza n. 18, inviò il suo dipendente Ferdinando K., di 17 anni, da Idria, a pascolare le bestie avvertendolo di ritornare prima delle 8. Verso le 11, poichè il K. non aveva ancora fatto ritorno, l'Auber si recò in cerca di lui per i campi, ma trovò gli animali abbandonati. Del pastore nessuna traccia. Insospettitosi e rientrato in casa, l'Auber ebbe la sorpresa di constatare che il K. prima di allontanarsi aveva rubato da un baule l'importo di 80 lire nonchè un orologio con catena del valore di un centinaio di lire.

Fatta la scoperta, l'Auber si recò difilato a presentare denuncia ai carabinieri di Prosecco. Il brigadiere Gay e il carabiniere Capaldi, iniziarono subito le indagini per rintracciare il K. ma finora non si ha di lui nessuna traccia.

La zingara e le ciliege

Ieri nel pomeriggio, il vigile rurale Giovanni Hraly fu Matteo, tradusse alla stazione dei carabinieri di Villa Opicina, la zingara Maria Hudorovich, senza fissa dimora. Ella era stata sorpresa poco prima nella località di Polze, in quel di Trebiciano, mentre in compagnia di altri individui stava devastando un albero di ciliege, causando al proprietario un danno di circa 60 lire.

Dopo interrogata dal maresciallo Margara, comandante la stazione, la Hudorovich è stata trattenuta in arresto.

I lavoratori dell'imbroglio

Trovandosi privo di lavoro, Gustavo Brai, abitante in via Carducci incaricò verso la metà del mese scorso un suo conoscente, tale Pietro C., di trovargli un'occupazione. Il C. lo assicurò che avrebbe provveduto ma intanto si fece consegnare dal Brai, non sappiamo a quale titolo, un importo di denaro e, successivamente ne chiese altri fino a che la somma complessiva salì a 250 lire. Allora pensò bene di non farsi più vivo. Il Brai comprese di esser stato giuocato e poichè non gli rimaneva altro da fare si recò a presentare denuncia.

Il pugno di un nonagenario

Martino Crivicich, di 90 anni, abitante in via Pondares n. 9, fu trasportato ieri all'ospedale Regina Elena ove il sanitario d' turno gli riscontrò la frattura del femore destro. Avute le prime medicazioni e prima di essere accolto nel reparto di turno, il vecchio disse che essendo stato spinto dalla figlia, era caduto in modo da fratturarsi l'arto. La figlia invece, affermò che il padre, non avendo trovata al suo posto una bacinella, la sgridò come fosse ancora una bambina e poi volle colpirla con un pugno, ma, perduto l'equilibrio, era caduto a terra.

La bicicletta per l'ignoto. Verso le 17.30 di ieri l'impiegato Marcello Visintin, abitante in via Conti, si recò per un affare presso gli uffici di una ditta in Corso Garibaldi. Prima di entrare in questi uffici, lasciò la propria bicicletta «Victoria», del valore di 420 lire, incustodita nell'atrio dello stabile. Ritornato poco dopo per riprenderla, naturalmente non la trovò più e si recò a presentare denuncia.

Movimento delle malattie contagiose dal 5 all'11 corr. Difterite e croup 4, scarlattina 7; febbre tifoidea 12, paratifo 1.

Dalla provincia di Gorizia

Gli esponenti della P.I.A.S. alla sbarra

Il Tribunale ammette la Banca d'Italia e respinge la costituzione di P. C. della massa concursuale

GORIZIA, 13

Davanti ai giudici del Tribunale penale, presieduto dal cav. dott. Molinari, giudici votanti Piazzalunga e Pepe, cancelliere Scomersich, P. M. cav. Miglietta, comparvero oggi Raffaele Aglialoro fu Raffaele, di 37 anni, da Caccamo (Sicilia) arrestato in Austria, tradotto alle carceri giudiziarie il 27 marzo 1926, passato nel manicomio di Udine il 12 maggio 1926, per perizia psichiatrica, ritradotto nel carcere il 16 gennaio 1927, difeso dall'avv. Turola, avv. Pompeo Robba di Trieste e dall'avv. Carlo Foresio; Giuseppina Aglialoro, coniugata con Raffaele, di 36 anni, da Palermo, arrestata in Austria, tradotta alle carceri di Gorizia e messa in libertà provvisoria con l'obbligo di sottomissione, difesa dagli avv. Turola, Robba e Foresio; Emanuele Aglialoro fu Raffaele, di 56 anni, già residente a Gradisca, in libertà provvisoria, difeso dagli avv. Turola e Robba di Trieste; Concetta Farinella, coniugata con Emanuele Aglialoro, di 53 anni, da Valla d'Olmo (Sicilia), in libertà provvisoria, difesa dall'avv. Paglilla; Raffaele Aglialoro di Emanuele, di 27 anni, da Valle d'Olmo, in libertà provvisoria, difeso dal'avv. Paglilla; Edoardo Stacul di Giuseppe, di 42 anni, da Sagrado, arrestato in Francia, tradotto nel novembre 1926, alle carceri di Gorizia, scarcerato per decorrenza di termine, difeso dall'avv. Angelo Culot e cav. avv. Ciolella; Pietro Chiarenza di Gioacchino, da Castro Giovanni (Sicilia) muratore, latitante.

La Banca d'Italia è difesa dall'avv. Pincherle; la P. Civile è sostenuta dall'avv. Blesich.

Come fallì la procedura d'accomodamento

Dice l'atto di accusa che il 20 maggio 1925 il presidente del Tribunale partecipava alla R. Procura che la procedura di accomodamento, aperta il 15 aprile su proposta di Raffaele Aglialoro, presidente e delegato della «Pias», era stata chiusa per la mancata comparizione dell'instante, sul quale l'on. avv. Marani, amministratore dell'accomodamento, nutriva sospetto di azione punibile. Univa copia della relazione Marani nella quale si esponevano i rilievi delle prime investigazioni sulla consistenza e sullo sviluppo dell'ente, rilievi che mettevano in evidenza l'esagerazione degli apporti sociali nell'atto costitutivo, la insussistenza di crediti esposti, la supervalutazione di attività, la latitanza del presidente dal giorno dell'apertura dell'accomodamento, la sproporzione tra il passivo e l'attivo esistenti. Contro i soci fondatori della «Pias» si iniziò il processo penale per correità in truffa esteso, nelle fasi successive, agli altri imputati e per i reati di cui in accusa. L'istruttoria, per difficoltà ed ampiezza di indagini, lunga e complessa, iniziata col rito sommario e proseguita col rito formale, risentì alquanto della soverchia preoccupazione che i periti contabili ebbero di cercare, in un sistema truffaldino, esattezza di bilanci, chiarezza ed eloquenza di cifre, giustificazione di operazioni commerciali, raccolse non di meno elementi tali da permettere una sobria esposizione del fatto e una serena valutazione di esso.

La truffa separatamente contestata al Raffaele Aglialoro senior, commessa in danno di Luigi Longhini non è che un anello della catena di frodi, che egli e i correi consumarono in danno di banche e ditte. E la limitazione del soddisfacimento dei creditori contestata ai fondatori della «Pias» come reato a sè stante, si identifica col profitto tratto dalla serie di truffe. Di commerciale la «Pias» e gli enti consociati ebbero il nome e l'apparenza: di fatto essi furono organismi creati ad attuare un ingegnoso, originale sistema di truffe. Sembra essere stato comune intendimento dei soci fondatori della «Pias» e degli enti affiliati di ingannare e di sorprendere la buona fede di banche e di ditte commerciali e industriali, reso palese dalle condizioni in cui le menti direttive e i coadiutori di esse, crearono le aziende che simularono l'esercizio dell'industria e del commercio senza essere sostenute da un centesimo di capitale. Artifizi e raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, banche e ditte truffate, si avvidero tanto tardi dell'esistenza di essi che bisogna ritenere avessero gli artifizi d'idoneità a trarre in inganno non pure persone dotate di media coltura e perspicacia, ma anche persone che per abito professionale, sono rotte agli accorgimenti, alle avvedutezze.

Per quanto riguarda le induzioni in errore ne è prova la serie delle vittime. Niun dubbio risulta dagli atti processuali che a carico degli imputati Aglialoro non sussistano indizi sufficenti. Essi conoscenvano la vita trascorsa prima dell'insediamento a Sagrado, conobbero pure la vita di lusso e di sperperi trascorsa a Sagrado coi proventi del traffico delittuoso. Anche a carico del Pietro Chiarenza ci sono indizi sufficienti: occhio destro del conte, ed Edoardo Stucul, direttore infaticabile e «alter ego» del conte, che a Vienna tra l'altro, esercitava per mandato del conte, lo strozzinaggio.

L'opposizione alla costituzione della P. C.

Fatto l'appello degl'imputati, si costituiscono parti civili, anzitutto la Banca d'Italia, sede di Trieste e succursale di Gorizia, col patrocinio dell'avv. Pincherle e la massa concursuale Pias (rappresentata dal sostituto amministratore avv. Mario Verzegnassi), col patrocinio dell'avv. Blesich.

Il P. M. avv. Miglietta fa opposizione alla costituzione di parte civile da parte del curatore del fallimento, ammettendo la legalità di quella della Banca d'Italia.

L'avv. Turola fa una lunga ed elevata esposizione sulla speciale situazione in cui egli riconosce la legittimità della costituzione di parte civile al curatore del fallimento, contestandolo invece alla Banca d'Italia, perchè secondo lui, i singoli creditori non avrebbero diritto d'intervenire nel processo penale contro il fallito essendo essi nello stesso rappresentati soltanto ed esclusivamente dal curatore del fallimento.

L'avv. dott. Pincherle di Trieste fa presente anzitutto come la giurisprudenza e la dottrina ammettono anche la costituzione di parte civile dei singoli creditori, osservando che gli stessi mantengono dei diritti creditori al di fuori del fallimento e che scaturiscono dell'azione penale. Rileva però che nel caso in termini, l'imputazione non è già di bancarotta ma di truffa, e che quindi la danneggiata non è già la massa fallimentare, ma i singoli creditori che nell'agire degli imputati possono avere riportato nocumento. Fa presente, per ultimo, che la Banca d'Italia, avendo conseguito un pegno in ipoteca sui beni della società fallita a una pretesa di separato soddisfacimento di essa può in ogni sede far valere separatamente. Di più vi è il fatto che essa è creditrice personale degli imputati Stacul e Chiarenza e quindi può sempre costituirsi parte civile contro di essi e i loro eventuali complici, se di fuori del rapporto fallimentare.

Si cita il precedente della Banca di Sconto

L'avvocato Blesich di Gorizia replica e rileva in linea di fatto che tutte le mene delittuose, per le quali sono tratti in giudizio gli odierni imputati, essenzialmente si compendiarono nell'attività della famosa «Pias», sboccando nel clamoroso fallimento della stessa. Avverte che gl'imputati debbono quindi rispondere innanzitutto di fronte alla massa concursuale della «Pias», il cui patrimonio è appunto costituito dalla pretesa di risarcimento verso gli stessi. Passando poi all'esame giuridico delle sollevate eccezioni, chiarisce la essenza dell'azione civile portata in sede penale, con opportuni richiami alla dottrina e legislazione comparata. Afferma che l'amministratore della massa, per la sua missione di liquidare tutto il patrimonio dell'ente fallito, ai fine di addivenire a un'equa distribuzione e soddisfacimento dei creditori concursuali ha non solo facoltà già riconosciutagli dalla prevalente giurisprudenza, ma anche il preciso obbligo d'intervenire in giudizio penale per ottenere il titolo al risarcimento, risarcimento che in ultima analisi costituirebbe appunto la massa da ripartirsi fra i creditori. In omaggio a tale criterio di equa contemperanza degli interessi di tutti i creditori sostiene essere inammissibile le separate costituzioni di altri creditori. Chiude richiamandosi al precedente esempio nei riguardi della Banca di Sconto.

In attesa della decisione che si prospetta lunghissima, diamo uno sguardo al banco degli accusati.

Raffaele Aglialoro, il protagonista della clamorosa causa che si sta discutendo, entra nell'aula delle udienze ammanettato e accompagnato da due carabinieri. E' l'unico imputato che non goda della libertà provvisoria. Gli altri sono tutti a piede libero.

Raffaele Aglialoro conte Ludolfo di Soprony siede accanto alla moglie che veste con molta ricercatezza. E' calmo, non rivela alcun turbamento, aitante, di bell'aspetto, guarda con occhi vivi gli avvocati, il pubblico, i magistrati, sorride alla moglie, evidentemente costernata, scambia con lei qualche parola. Caratteristica la figura di Concetta Farinella che siede accanto a Raffaele Aglialoro di Emanuele e a Edoardo Stacul, da Sagrado, direttore generale della «Pias».

Dopo più di un'ora e mezzo il Tribunale vista l'istanza di costituzione di parte civile della Banca d'Italia nonchè quella dell'amministratore della massa concursuale «Pias», ha emesso ordinanza con cui ammette la costituzione di parte civile della Banca d'Italia e respinge quella della massa concursuale.

Il dibattimento è quindi rinviato al pomeriggio alle 16.

A proposito del processo per il fallimento della «Pias». L'avvocato Giovanni Padoa c'invia la seguente lettera: «Signor Direttore, nel numero di ieri del suo giornale figura tra gli imputati nel processo in seguito al fallimento della Società «Pias», che deve discutersi avanti il Tribunale di Gorizia, il cav. Riccardo Levante di Palermo.

Ora sta di fatto che anche contro il cav. Levante, patrocinato dall'avv. Jona e da me, venne iniziato procedimento penale; egli però già in istruttoria, su conforme requisitoria del P. M., fu dichiarato prosciolto per inesistenza di reato.

Faccio appello alla sua ben nota imparzialità perchè si compiaccia di pubblicare questo mio chiarimento. Ringraziamenti ecc.»

Cronache sindacali goriziane

GORIZIA, 13

Costituzione del Sindacato dottori in scienze commerciali e ragionieri. L'Ufficio stampa della Segreteria generale dei S. N. F. comunica:

Il giorno 12 corrente, alle 11, si sono riuniti in sede sotto la presidenza del segretario generale signor Nino Chiarelli un forte numero di dottori in scienze commerciali e di ragionieri per la costituzione ufficiale del Sindacato. Apre la seduta il rag. Antonio Candiago, che fra il consentimento generale pronuncia un nobilissimo discorso di circostanza. Vengono poi nominati i dirigenti il Sindacato nelle seguenti persone: Sindacato dottori in scienze commerciali e ragionieri: segretario, rag. Antonio Candiago; Consiglio direttivo: 1) Anversa dott. Umberto, 2) Covre rag. Gino, 3) Delpin dott. Giovanni, 4) Mazzocco prof. Ruggero, 5) Conforto rag. Dante, 6) Portelli rag. Valdemaro. Commissione interna per l'esame dei titoli dei nuovi aspiranti all'iscrizione al Sindacato: 1) Candiago rag. Antonio, presidente; 2) Vierthaler prof. Augusto, Laganella dott. Antonio, Vittori rag. Guido, Sirk dott. Paulo, Caucig rag. Eugenio, membri; 3) Guglielmi rag. Pietro, segretario della Commissione.

Riunione del Sindacato Cotonificio Brunner. Ieri ebbe luogo, alle 10, a Lucinico, la riunione preannunciata degli aderenti al Sindacato nazionale fascista del Cotonificio Brunner. Presiedeva il segretario generale signor Nino Chiarelli con la Segreteria generale al completo; la riunione, affollatissima, risultò perfettamente disciplinata, consapevole e unanime nel seguire le direttive tracciate con visione sicura e precisa dal capo delle organizzazioni sindacali della provincia ed approvò ed applaudì con vibrante entusiasmo l'opera svolta sino ad oggi e l'azione in atto per il raggiungimento di quegli scopi morali e materiali che già sono magistralmente scolpiti nella Carta del lavoro.

Riunione avvocati e procuratori. La riunione dei signori avvocati e procuratori indetta per domani 14 corrente, è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Violento temporale. Verso le 15 di oggi si scatenava un violento temporale. La zona maggiormente colpita è stata la montana. A Tarnova delle Selve un fulmine abbattutosi sulla casa di Felicita Riavez causava gravi danni al fabbricato. La scarica elettrica passando oltre la cucina colpiva la vicina stalla, uccidendo un'armenta.

Per la riduzione degli affitti

GORIZIA, 13

Il giorno 8 giugno 1927 nel gabinetto del podestà di Gorizia, fra la commissione nominata dall'ill.mo signor Prefetto della Provincia con l'incarico di studiare la questione della riduzione degli affitti delle case di abitazione, dei negozi e dei locali d'affari della città di Gorizia, e di stabilire previe intese con i rappresentanti della locale associazione dei ribassi deliberati a Milano e concordati a Roma dalle associazioni dei proprietari di case con quegli adattamenti alle speciali condizioni locali che si ravviseranno necessari, da una parte, e il dott. Mario Donati presidente dell'Associazione medesima, dall'altra è intervenuto pieno e completo accordo sui seguenti punti:

1) E' riconosciuta la necessità di una diminuzione generale delle pigioni in relazione all'aumento di valore della lira ed alla generale tendenza al ribasso di tutti i prezzi, salvo a fissarne il criteri in rapporto alle speciali condizioni del mercato degli alloggi nella città di Gorizia.

2) Si riconosce che l'accordo stipulato a Milano non è applicabile a Gorizia perchè per un complesso di circostanze che non è il caso di enumerare, soltanto per pochissimi alloggi si verifica la premessa che si raggiunga il quadruplo e il quintuplo dell'anteguerra e anche perchè, a causa della ricostruzione postbellica, la maggior parte delle cose ha avuto delle migliorie a spese dei proprietari medesimi, e sarebbero quindi giusta il concordato di Milano escluse dalla diminuzione.

3) Considerato che nell'anno 1923 a causa dell'avvenuta ricostruzione di quasi tutte le case d'abitazione e della relativa sistemazione del mercato degli alloggi si stabilì un normale equilibrio nelle condizioni della domanda e della offerta degli alloggi stessi si assumono le pigioni che si pagavano alla data 1 ottobre 1923 quali pigioni normali corrispondenti al criterio del quadruplo dell'anteguerra assunto dal concordato di Milano nel senso cioè che debbono subire una diminuzione soltanto quelli affitti che eccedono l'ammontare dal 1 ottobre 1923.

4) La diminuzione sarà, calcolata sotto forma di una percentuale della differenza in più fra l'affitto che si pagava al 1 ottobre 1923 e l'affitto del maggio 1927 fissando tale percentuale a un terzo dell'aumento stesso.

5) Per conseguenza le pigioni delle case ribasseranno nella misura della terza parte dell'aumento che i singoli proprietari di case hanno fatto sull'importo dell'affitto quale era al primoottobre 1923.

6) Per le case che al primo ottobre 1923 non erano ancora abitate e per quelle costruite posteriormente viene assunta come base la prima pigione pattuita.

7) Per i locali d'affari valgono gli stessi criteri suesposti per le case d'abitazione.

8) Per i negozi, avute presenti le vicende del dopoguerra e le condizioni particolari della piazza, le pigioni saranno ribassate tutte indistintamente del 10 per cento.

9) Le riduzioni suindicate decorrono dalla data 1 giugno 1927.

Morte improvvisa. I carabinieri di Sagrado denunciarono alle competenti autorità che il bimbo Edoardo Brolo, di 6 mesi, da Sagrado, era stato rinvenuto, nel suo lettino, morto. La madre del Brolo, uscendo per pochi istanti dall'abitazione, lasciò due bimbi, uno di due anni e l'altro di 6 mesi, che dormivano saporitamente nello stesso lettino. Quando ritornò constatò che il piccolo Edoardo era morto. Il medico dott. Wittemberski dichiarò che il bimbo era morto per eclampsia.

Contusione. All'ospedale comunale di Gorizia fu trasportato Silvio Di Lenardo, di 22 anni, abitante in via Cappellaris n. 23, il quale, cadendo, riportò una grave contusione al dorso del piede destro.

Frattura di una gamba. Andrea Strosser, di 64 anni, fu trasportato all'ospedale comunale perchè cadendo da una impalcatura riportò la frattura della gamba destra. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Infortunio. Antonio Ipaviz, di 42 anni, muratore, da Gargaro, riportò, lavorando ad una casa in ricostruzione, una grave ferita al braccio e l'asportazione di due falangi delle dita della mano destra. Fu ricoverato all'ospedale comunale.

Fidanzato violento. I carabinieri arrestarono tale Vincenzo Nicolaucic, di 23 anni, da Cerovo, per minacce a mano armata contro la propria fidanzata Maria Robic, da Tarvisio. La ragazza era stata resa madre e il Nicolaucic aveva promesso di sposarla. In seguito a un diverbio, ieri sera verso le 22, poichè la ragazza intendeva di procedere contro di lui, andò nella sua abitazione dove la minacciò con una roncola.

Ribassi dei generi alimentari

GRADISCA, 13

Da ieri le Cooperative Operaie hanno operato un ulteriore ribasso sui generi alimentari.

Avena boema al kg. da lire 1.40 a lire 1.35, ungherese da lire 1.30 a lire 1.25, americana da lire 1.25 a lire 1.20. Burro fresco naturale Alto Isonzo da lire 20 a lire 18.40. Cipolla gialla Chioggia da lire 1.30 a lire 1.10. Crusca II.a qualità da lire 0.80 a lire 0.70, I.a qualità da lire 0.90 a lire 0.85. Cruschello Stuchy da lire 0.80 a lire 0.70. Fagiuoli verdi da lire 2 a lire 1.90, galiziani da lire 2.60 a lire 2.40, burlotti da lire 4.50 a lire 4. Farina di frumento Parma, Genova da lire 2.30 a lire 2.20, farina di altri molini da lire 2.20 a lire 2.15, gialla comune da lire 0.90 a lire 0.80. Farinaccio da lire 1.15 a lire 1. Formaggio grugere nazionale la scatola da lire 4.20 a lire 3.85. Lardo nostrano salato da lire 9.40 a lire 9.20. Pepe nero intero da lire 38 a lire 34, mocinato da lire 40 a lire 36.

Prosciutto crudo nostrano da lire 32 a lire 28. Olio di semi: speciale 1 litro da lire 5.80 a lire 5.60, I.a qualità da lire 6.10 a lire 6, fino da tavola da lire 6.40 a lire 6.30. Olio d'oliva: Molfetta sopraffino da lire 13.40 a lire 13, Bari da lire 10.80 a lire 10.40, misto da lire 10 a lire 9.20, Sasso da lire 13 a lire 12.80. Riso camolino da lire 2.80 a lire 1.90, brillato extra da lire 2.10 a lire 2, gigante da lire 3.10 a lire 3. Risetta da lire 1.70 a lire 1.60.

Sapone verde cooperator il pezzo piccolo da lire 0.90 a lire 0.85, grande da lire 1.80 a lire 1.70, giallo piccolo da lire 1 a lire 0.90, grande da lire 2 a lire 1.80. Zucchero: cristallino da lire 6.85 a lire 6.75, semolato da lire 7.05 a lire 6.95, quadrati da lire 7.45 a lire 7.35, farina da lire 8.20 a lire 8. Spirito denaturato al litro da lire 4.50 a lire 4.

DALLA PROVINCIA DI UDINE

Dopo il tragico incidente di Travagnacco

UDINE, 13

La disgrazia di ieri ha prodotto viva impressione in città e in provincia, data la notorietà dei protagonisti. Vivo dolore ha prodotto anche la triste fine del vicebrigadiere Artale in specie fra i suoi commilitoni dai quali era molto amato per la sua bontà e per il suo amore al servizio.

La salma è disposta in una sala dell'Ospedale militare, arredata a camera ardente. Molti i fiori inviati da superiori e colleghi. Prestano servizio di onore due carabinieri in alta tenuta.

Il Comando di divisione ha fatto affiggere in città il seguente manifesto: «Ieri, nell'adempimento del proprio dovere, decedeva in Udine il vicebrigadiere dei carabinieri Artale Salvatore, di 28 anni, da Catania. I funerali avranno luogo domani 14 corrente alle ore 15 movendo dal locale Ospedale militare».

Il guidatore dell'auto fatale, sig. Giorgio Basta, trovasi ricoverato in una stanza a pagamento dell'Ospedale civile, piantonato da un carabiniere. Le sue condizioni non sono gravi.

Il Fabbro, assistito dai propri famigliari, lascia a sperare in una guarigione. Difatti, mentre ieri sera la febbre era altissima e non pronunciava parola, dopo una notte calma, questa mattina aveva solo 37 gradi di febbre e parlava.

Proprietari di case che concedono ribassi

UDINE, 13

La commissione degli affitti comunica: I seguenti proprietari hanno concesso il ribasso del 10 per cento: Quargnolo Ugo, Bozzi Giuseppe, Fantuzzi Antonio, Moro Olimpia ved. de Marzio, Topazzini Domenico, Tullio Valentino, Zuliani Umberto, Comuzzi Gio. Batt., Cantarutti Domenico, Rodaro Massimo, Chiarandini Gio. Batta, Noacco Giuseppe, Cremese Giacomo, ammin. conte de Puppi, Gremese Teresa. Il sig. Calvetti Narciso, che ha concesso il ribasso del 10 per cento, fu erroneamente incluso nella lista dei diffidati.

Cronaca giudiziaria

IN PRETURA

UDINE, 13

Ad un mese di reclusione il pretore condannò certo Teodoro Zuliani fu Giuliano, di 56 anni, da Campoformido, accusato di aver rubato a Enea Zuliani di Bressa, un gallo e tre galline, e a certa Anna Francesconi un asciugamano.

— A 45 giorni di reclusione fu condannato certo Antonio Visentini fu Giuseppe, di 50 anni, accusato di lesioni in danno del suo inquilino, il falegname Adolfo Pittolo. Questi venne colpito da coltello mentre stava a letto dormendo. Il Visentini si scusò dicendo che appena rincasato gli era parso di trovarsi alle prese con i fantasmi che lo avevano graffiato in volto, ed allora, impressionatosi per questo fatto, si era dimenato come un ossesso colpendo all'impazzata con un coltello che aveva in mano.

— Emilio De Cillia, di 43 anni, accusato di lesioni in danno del cognato Guido Midena e in danno della moglie Lucia Midena fu condannato a 3 mesi di reclusione.

Bambina che muore annegata in una pozzanghera

UDINE, 13

La piccola Giuseppina Cossettini di Angelo, di 2 anni, da Colloredo di Montealbano, sfuggita alla sorveglianza materna, avvicinata ad una pozzanghera poco distante dall'abitazione, vi cadde dentro. La madre, accortasi della sua scomparsa, corse a cercarla e ve la trovò ormai cadavere.

Bastonato dal suocero. Verso le ore 19 di ieri sera, fu accolto all'ospedale civile, il seggiolaio Costantino Bacchetti, di 35 anni, fu Angelo, nato a Premariacco ma residente a Udine. Il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione frontale, giudicandolo guaribile in una decina di giorni. Il Bacchetti narrò che a procurargli tale ferita era stato il di lui suocero, nella propria abitazione.

Cade dalla bicicletta. La giovine Sara Stefanutti, di 10 anni, abitante in via Bezzecca, correva in bicicletta allorchè perdette l'equilibrio e cadde malamente a terra riportando delle escoriazioni alla guancia destra. Accompagnata all'ospedale venne dal medico giudicata guaribile in dodici giorni.

Morsicata da un cane. La piccola Elsa Bertini, di 7 anni, da Rizzolo di Reana, mentre giocava con un cane veniva da questi morsicata alla guancia sinistra. All'ospedale venne medicata e dichiarata guaribile in dieci giorni.

Sul lavoro. Alle ore 12 di oggi venne medicato, all'ospedale civile, il falegname Zuliani, di 37 anni, dimorante in Vicolo Lungo 11, il quale presentava lo sfracellamento del dito medio destro con la esportazione dell'unghia. Il medico di guardia dott. Accordini lo giudicò guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni. Lo Zuliani dichiarò d'essersi ferito mentre lavorava presso la ditta Romano Chiarantini in via S. Fermo.

La disgrazia di un contadino. Mentre stava caricando, nel cortile della propria abitazione, a Santa Maria La Longa, dei vitelli su un carro, per trasportarli al mercato, il contadino D'Odorico Giovanni, di 44 anni, causa la caduta del carro prodottasi per l'eccessivo carico da un lato, riportava delle gravissime ferite. Urgentemente trasportato all'ospedale civile, il medico di guardia dott. Accordini gli riscontrò la frattura esposta del femore destro, dichiarandolo guaribile, salvo complicazioni, in circa due mesi.

Cade da un gelso e si rompe un braccio. E' stato ieri accolto d'urgenza all'ospedale il giovanetto Ermete Russo di Nilo, di 13 anni, da Pozzuolo. Mentre stava raccogliendo foglie da un gelso, scivolò e cadde in malo modo fratturandosi il gomito sinistro. Fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

La disgrazia di due bambini. Il bambino Mario Del Giusto, di 7 anni, di Felice, correndo incespicò e cadde riportando una ferita alla regione orbitale sinistra. Per le cure ricorse al nostro ospedale.

— Anche il piccolo Mario Villotta, di 3 anni, di Piero, abitante in via Marsala, correndo in casa cadde in malo modo riportando una ferita lacero-contusa alla regione frontale. All'ospedale venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Cinematografi. Cinema Moderno: «La ronda di notte». Cinema-Concerto Eden: «Gelosia». Cinema-Teatro Cecchini: «La fiera degli allocchi».

Notiziario sportivo

La riunione regionale d'atletica

organizzata dall'Avanguardia

L'Avanguardia Giovanile Fascista, col patrocinio del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, bandisce ed organizza per domenica 19 giugno una manifestazione regionale d'atletica leggera comprendente le seguenti gare:

Corse piane metri 100, 400 e 1500.
Salti in alto e in lungo con rincorsa.
Lancio del disco.
Gara di squadre staffetta metri 1000 (100, 200, 300, 400).

A dette gare potranno prendere parte tutti gli avanguardisti dai 14 ai 18 anni d'età, delle provincie di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Zara.

Alla gara staffette ogni sezione provinciale potrà iscrivere una o più staffette. La riunione avrà luogo nel campo sportivo di S. Sabba (gentilmente concesso dalla Società Ginnastica Triestina). Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 2, per gare individuali e di lire 8 per la gara di squadre, dovranno essere inviate alla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, via Cassa Risparmio 11 oppure presso l'Avanguardia via d'Annunzio 1, II p. e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 20 del giorno 17 corr. Le liste delle iscrizioni dovranno contenere il casato, il nome e la data di nascita dei concorrenti.

L'A. G. F. declina ogni responsabilità per eventuali infortuni ai concorrenti. Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello della F. I. D. A. L.

Premi. Gare staffette: alla squadra prima classificata verrà assegnata una coppa artistica con piedestallo, dono del sig. Petronio, e quattro medaglie d'argento (30 mm.) ai componenti la squadra; alla seconda classificata, medaglia grande dorata e quattro medaglie d'argento (25 mm.) ai componenti. Premio di rappresentanza: Alla sezione provinciale o rionale, meglio classificata in tutte le gare verrà assegnata una coppa artistica d'argento con piedestallo, dono del gr. uff. Mayer, da vincersi per due anni anche non consecutivi. I premi individuali, per ognuna delle gare, consisteranno in oggetti e medaglie che saranno in precedenza assegnati ad ognuna gara. Fra questi doni vi sono dei bellissimi, come ad esempio una penna stilografica d'oro, dono del sig. Cosolo; una medaglia d'oro, dono del sig. Povh; un magnifico volume della storia del Piemonte, dono del Lloyd; e moltissimi altri non meno belli.

La giuria è stata composta nelle persone: prof. Sereno Sereni, delegato dal Comitato prov. dell'Opera Nazionale Balilla ad assumere la presidenza; dai signori tenenti Lorenzetti e Tommasini, dai signori Marcovich, Gianporcaro, Filippi, G. M. Gatti, A. Revel, P. Karoschitz e Pertoldi.

L'orario delle gare è stato così stabilito: ore 8: ritrovo dei concorrenti e controllo dei documenti comprovanti la età; ore 8.30: batterie e finali m. 100 e lancio del disco; ore 9: salto in alto; ore 9.30 batterie m. 400; ore 10: corsa m. 1500; ore 10.30: finale m. 400 e salto in lungo; ore 11: batterie e finale staffetta.

Inutile sarebbe parlare della riuscita di questa manifestazione, giacchè essa assurgerà a una vera e propria manifestazione di forza e gagliardia dei nostri giovanissimi atleti; inoltre questa riunione ha il pregio d'essere la prima iniziativa ufficiale dell'Avanguardia regolarmente inquadrata nell'Opera Nazionale Balilla, che dev'essere una palestra d'elevazione spirituale e fisica della nostra gioventù.

Il torneo del Lawn-Tennis Club Triestino

I risultati della seconda giornata

Anche la seconda giornata del torneo internazionale organizzato dal Lawn-Tennis Club Triestino, ha visto una serie di partite disputatissime, che hanno destato grande interesse nel numeroso e distinto pubblico presente allo svolgimento delle gare. Specialmente combattuta è stata la partita nella «doppia signori» (gara pareggiata) fra Costomeni-Paleologo e Aidinyan-Paladini, in cui quest'ultima coppia soccombeva di stretta misura per 6-5, 3-6, 6-4.

Oggi continueranno le gare, iniziandosi al mattino alle 9 e alle 15 del pomeriggio.

Ecco i risultati tecnici della seconda giornata:

Singolare signori — gara libera — Camp. di Trieste.
Eben b. Schmelzer 6-3 6-1; Fuggetta b. Amato 6-1 6-1; Sarvognan b. Ara 6-4 6-4; Banfield b. Sarvognan 6-0 6-1; Limmer b. Kellner 6-4 6-1; Tischler b. avv. Illesi 6-2 6-0.

Doppia signori — gara libera.
Banfield-Truden b. Amato-Lloyd 6-0 6-1.

Doppia mista — gara libera.
Truden-Aidinyan b. Hunter-Gattorno 6-2 6-2; Banfield-Manzutto b. Braidotti-Paladini 6-3 6-0; Rovis-Ara b. Krausz-Holt Lloyd 8-10 6-3 6-0; Arbenz-Palestra b. Paleologo-Arnstein 9-7 0-6 9-7.

Singolare signori — gara pareggiata.
Tischber (—15) b. Kellner (+3-6) 6-2 6-0; Arbenz (—2-6) b. Limmer (+2-6) 6-2 6-3; Bois de Chesne (+4-6) b. Domicely 2-6 6-5 6-2; Tischber-Savorgan (Roma) b. Hoeltzer (Graz)-Kelbner 6-3 6-4.

Singolare signore — gara pareggiata.
Strachwitz (—3-6) b. Mayer (—3-6 6-3 6-0.

Doppia signori — gara pareggiata.
Costomeni-Paleologo (+15) b. Aidinyan-Paladini (—3-6) 6-5 3-6 6-4.

Doppia mista — gara pareggiata.
Arnstein-Paleologo (+3-6) b. Hoeltzer-Amato (+4-6) 6-5 6-5.

SPETTACOLI D'OGGI

Fenice. Compagnia di riviste del teatro Ba-Ta-Clan di Parigi. Ore 21: «C'est Paris» in 2 atti e 27 quadri. Immenso successo.

Nazionale. Dalle 17: spettacoli continuati di cinema-varietà con «Schiava della moda» con Norma Shearer.

Excelsior. Dalle 17: spettacoli continuati di cinema-varietà con il capolavoro «Gigli di Selva» con Corinne Griffith.

Eden. Dalle 17: spettacoli continuati con la film «Nostradamus» con Alessandra Romanowa e la commedia «Gustavin direttore d'orchestra».

Cine Italia. Dalle 17.30: «Tra moglie e marito» con Pauline Frederick.

Cine Galileo. Dalle 16: «Il figliuol prodigo» con Wallace Berry.

Cine Edison. Dalle 16: «Il trionfo di Venere» con Esther Ralston.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Manon Lescaut» con Lya De Putti.

Novo Cine. Dalle 17: «La Venere ferita» con Barbara La Marr.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16: «Tragedia di Zenda» con Adolfo Menjou.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Paradiso nero» con Madge Bellamy.

Cine Buffalo Bill (via Sette fontane 13). Dalle 16: «La sirena di Siviglia» con Priscilla Dean.

Cine Venezia (dietro il Municipio). Dalle 16: «Preferisco l'ascensore» con Harold Lloyd.

Grande Circo Svedese (Piazzale Caserma Oberdan). - Ore 21: Grandi spettacoli con nuovi debutti. Prezzi popolari.

Cine Centrale (Carducci 32). Dalle 15.30: «I Nibelungi» («Sigfrido») con P. Richter.

BORSE E MERCATI

Le Borse in Italia e all'estero

MILANO, 12

(a. g.) La tendenza dei nostri mercati finanziari non accenna a mutare: la speculazione è sempre volta al ribasso e il pubblico continua a diffidare delle Borse e a disertarle. Le scorse settimane, nei momenti di decisiva ascesa della lira, da qualche parte si tentava di giustificare il ribasso dei titoli mobiliari col movimento di rivalutazione: ma quando la lira si è stabilizzata all'incirca nella «quota 90» annunziata dal Capo del Governo perchè le forze economiche a tale quota si adeguino, si è forse modificata la tendenza del mercato? Del resto, i prezzi dei titoli non sono mai aumentati di otto o dieci volte come è avvenuto in generale e neanche in proporzione alla svalutazione della lira e il listino, salvo eccezioni, registra prezzi anche inferiori a quelli che esso segnava quando nel 1919 la sterlina era a 30. Non si può quindi ragionevolmente pretendere e credere che i titoli industriali debbano seguire un movimento di rivalutazione che essi hanno già abbondantemente scontato in anticipo.

La cronaca dell'ottava qui in esame è dunque sempre poco lieta nel suo complesso e le pressioni che ripresero a prevalere a metà settimana, dopo i discorsi pronunciati al Senato, sono un indice degli umori e del dispetto — non del pessimismo — che animano gli speculatori. L'ottava registra pochi affari e andamento irregolare. Sulla tendenza migliore della chiusura del precedente sabato, l'inizio delle contrattazioni avvenne discretamente ben intonato, con sostenutezza dei principali valori speculativi; irregolare riunione martedì, che però non alterava di molto i corsi della seduta precedente e mercato sensibilmente più fermo mercoledì, con relativamente maggiore animazione. Ma giovedì — come si è detto — si ripiombava nella più grande confusione di affari e l'andamento si delineava cedente per quasi tutti i comparti, e in questo senso si svolgeva e chiudeva la riunione di ieri l'altro; ieri, mercato incolore.

Nel mercato dei cambi si è avuta una leggera tensione nella prima parte dell'ottava e stazionarietà quasi assoluta nella seconda e si è chiusa la settimana con la sterlina a 88 contro 87.27 e mezzo sabato scorso: dollaro a 18.08 contro 17.98 e mezzo e franco francese a 71 contro 70.50.

***

Alla Borsa di New York, esordio di settimana con forte movimento di ripresa guidato dal gruppo dei valori ferroviari e dalle General Motors; irregolarità si ebbero poi a manifestare martedì, malgrado le impressioni riportate dall'annuncio ufficiale dell'ingente avanzo di bilancio (oltre i 600 milioni di dollari) per l'esercizio che sta per finire, ma fermi nuovamente di poi sull'intervenuta maggiore facilità nel mercato del danaro, con alcuni dei principali valori petroliferi in forte rialzo per coperture affrettate. Così gli sforzi della speculazione ribassista, incoraggiati dal fortissimo aumento nelle cifre delle anticipazioni ad agenti di cambio, venivano neutralizzati dal sostegno impresso dalla rinnovata facilità monetaria. Mercato delle obbligazioni moderatamente attivo, con fondo però sempre sostenuto. Nel mercato del danaro i tassi del «call money» passarono dal 4 e mezzo, 4 e un quarto fino al 4 per cento con grande abbondanza di offerta; i «times money» vennero contrattati sulla base del 4 3/8-4 1/2 per cento.

Alla Borsa di Londra riapertura per contro in calma generale e pochissimi affari e sempre con poca animazione, movimenti irregolari si ebbero in seguito con leggeri regressi nei valori di investimento, subentrando poi maggiore resistenza. Alla depressione delle sete artificiali seguiva una certa ripresa e più sostenuti si manifestarono i principali petroliferi; sensibile debolezza contrassegnò l'andamento dei valori della gomma, in simpatia al ribasso di quella materia prima. Mercato un po' migliore in seguito, per quanto sempre irregolare. Il «call money» si portò martedì fino al 4 per cento per rendersi poi più abbondante intorno al 3½ per cento.

Alla Borsa di Parigi dominò nel periodo qui considerato, nella maggiore inattività e svogliatezza. Con mercato mal disposto ed in reazione dai prezzi della precedente chiusura di ottava si iniziarono le contrattazioni: vendite di ribassisti e ancora qualche presa di beneficio si ebbero mercoledì, d'altra parte, un po' meglio assorbite, soprattutto nei valori internazionali; solo il mercato delle Rendite francesi apparve ben intonato; qualche volume maggiore di offerte si è presentato in seguito sulla prospettiva dell'imminente prestito, ma il mercato, sia pure a livelli inferiori, ha saputo opporre discreta resistenza.

BORSA DI TRIESTE

11-13 giugno 1927

	Chius. prec.	Chius. odierna		Chius. prec.	Chius. odierna
Rend. 3½%	65.—	64.50	Martin.	155	154
Cons. 5%	64.50	76.—	Medit.	315	316
Obbl. Ven.	77.10	62.70	Merid.	580	681
B. Tes. nov	62.70	85	Oceania	110	110
Dan.-Sava	203	203	Premuda	515	515
Bankitalia	1975	1965	Tram	170	170
Comit	1112	1111	Tripcovich	250	230
B. C. T.	548	548	Ampelea	285	285
Credito	680	690	Cant. nav.	101½	102
B. N. Cred.	514	513	Fram	90	90
B. Roma	106	108	Fin. Cosul.	150	150
Cred. Pop.	290	290	Cem. Dal.	640	625
Zivno	232	232	Isonzo	89	89
Generali	3435	3440	Spalato	193	192
Ass. It.	765	765	Kerka	123	121
Infortuni	1700	1700	Siemat	175	175
Riun. A	1650	1670	S. T. El. G.	85	85
Riun. B	1680	1670	Gas Roma	565	565
Sigorta	230	230	Ilva	127	129
Adria	167	166	Jutificio	450	450
Cosulich	161	156	Off. Nav.	90	90
Nav. Dal.	136	136	Pastificio	270	270
Geroi.	600	600	Pilatura	283	283
Libera T.	345	345	St. Dalmine	119	119
Istria-Tr.	267	267	St. Tecnico	275	275
Lloyd T.	770	770	Terni	342	342
Lussino	345	345			

Cambio ufficiale dell'oro 11-6-1927, 349.96.
Mercato incerto con qualche oscillazione.

CAMBI: Amsterdam da 721 a 731; Belgio da 248 a 253; Francia da 70.70 a 71.20; Londra da 87.80 a 88.10; Norvegia da 464 a 474; Nuova York da 18.02½ a 18.12½; Spagna da 307.75 a 317.75; Svizzera da 346.50 a 350.60; Albania da 349.60 a 352.60; Atene da 24 a 24.50; Berlino da 423.50 a 433.50; Bucarest da 10.37½ a 10.87½; Praga da 53.32½ a 53.82½; Ungheria da 310 a 320; Vienna da 249.90 a 259.90; Zagabria da 31.60 a 32.10.

VALUTE: lire sterline b. n. da 87.50 a 88; dollari da 17.60 a 18.10; Nuova York da 18.05 a 18.15; scellini da 245 a 260; dinari da 31.25 a 32.25; pezzi da 20 franchi da 70 a 72.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	600	472
sett.	—	—	450	455	475	—	462
dicembre	—	—	450	446	—	460	460
marzo	—	—	445	445	—	460	455
maggio	—	—	—	—	456	460	450

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

Consegne	Zucchero crist. grana fina: Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi di liquid.
giugno-agosto	—	—	—	—	147
ottobre-dicembre	—	—	—	—	—
novembre-marzo	—	—	—	—	—
giugno	—	—	—	—	—

Numero dei titoli trattati l'11 giugno in tutte le Borse del Regno

Banca d'Italia	300.000	11.500
Banca Commerciale Italiana	1.400.000	5576
Credito Italiano	800.000	50
«Cosulich» Triest. di Nav.	1.250.000	825
Ferrovie Meridionali	579.170	375
Nav. Gen. It. «Rubattino»	1.200.000	1100
Cotonificio Turati	160.250	—
Cotonificio Veneziano	333.334	1125
Filatura cascami di seta	210.000	675
Soie de Châtillon	2.000.000	1550
Linificio e Canapificio Naz.	600.000	250
Manifatt. cotoniere merid.	1.000.000	475
Snia Viscosa	6.000.000	6425
Ilva Alti Forni e Acc. d'It.	750.000	175
Miniere Alti Forni Elba	1.600.000	150
Min. Mercurio M.te Amiata	548.000	1725
Soc. An. «Montecatini»	5.000.000	3000
Fiat Fabbr. Aut. It. Torino	2.000.000	15.175
Off. Mecc. Miani e Silvestri	600.000	225
Adriatica di Elettricità	2.000.000	1900
Elettricità Alta Italia	1.000.000	350
Elettricità dell'Adamello	1.500.000	425
Gen. Ital. Edison di Elett.	1.200.000	1325
Meridionali di elettricità	1.200.000	225
Terni Soc. ind. ed elettric.	1.501.750	2525
Unione esercizi elettrici	3.375.000	11.175
Distillerie Italiane	1.100.000	350
Lig. Lomb. Raffin. Zuccheri	375.000	225
Aedes An. Lig. Impr. Costr.	18.750.000	2000
Bonifica Terreni Ferraresi	500.300	6125
Istituto Fondi Rustici	700.000	350
Istit. Romano Beni Stabili	400.000	1325
Eridania	300.000	275
Pirelli e C.	240.000	400
Soc. Risanamento di Napoli	120.000	1825

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 64; 3.50 percento netto (1902) 63.50; 3 percento lordo 37.65; 5 percento netto 75.95; Obbligazioni Venezie 62.90.

CAMBI: Francia 71; Svizzera 348.31; Londra 88.027; Olanda 725; Spagna 313.25; Belgio 252; Berlino 429.75; Vienna 254; Praga 64.17; Romenia 10.60; Argentina oro 17.46; Argentina carta 7.66; New York 18.137; Canadà 18.12; Oro 349.96; Belgrado 32; Budapest 316; Albania 351.35; Norvegia 470; Russia 94.50.

Borsa di Milano. Rendita 64.25; Consolidato 75.65; Banca d'Italia 1953; Commerciale It. 1111; Credito It. 681; Banco Roma 108; Banca Naz. Cred. 514; Credito Maritt. 500; Consorzio Mob. Finanz. 821; Mediterranee 314; Meridionali 578; Rubattino 425; Libera Triestina 341; Cosulich 159; Costruz. Venete 175; Ansaldo 73; Ilva 125; Metallurgica It. 107; Elba 37; Montecatini 176; Breda 92; Fiat 308; Isotta 140; Officine Meccaniche 53; Reggiane 25; Distillerie It. 113; Industrie Zuccheri 400; Raffineria Lig. Lomb. 495; Eridania 602; Gulinelli 130; Riseria It. 101; Fondi Rustici 186; Beni Stabili 407; Grandi Alberghi 100; Esportaz. Italo Am. 358; Pirelli 506; Cementi Spalato 185; Cotonificio Cantoni 2600; Cotonificio Turati 522; Cotonificio Veneziano 172; Cascami Seta 623; De Angeli 571; Lanificio Targetti 235; Rossi 2809; Chatillon 96.50; Linificio Naz. 370; Manifatture Merid. 31; Rossari Varzi 602; Tosi 205; Snia 158; Bernasconi 103; Adriatica Elettricità 197; Elettrica Bresciana 187; Negri 175; Edison 779; Lig. Tosc. Elettricità 198; Vizzola 716; Marconi 94; Terni 339; Esercizi Elettrici 92; Monte Amiata 290; Dalmine 160.

CAMBI: Francia 70.975; Svizzera 348.25; Londra 88.02; New York 18.12; Berlino 429.75, Vienna 254; Bucarest 10.60; Belgio 252; Spagna 314; Albania 351.25; Praga 53.85; Belgrado 32; Budapest 316; Olanda 725.

Borsa di Genova. La settimana esordisce con nuovi ribassi. La Rendita 3.50 percento perde circa 1 punto; perde il Consolidato 5 percento, mentre le Banca d'Italia perdono 40 punti circa. Il rimanente subisce minori falcidie. La Commerciale al solito difesa. Molti prezzi sono nominali. Cambi stazionari.

Rendita 63.80; Consolidato 77.25; Obbligazioni Venezie 62.75; Banca d'Italia 1950; Commerciale It. 1110; Credito It. 680; Banco Roma 108; Banca Naz. Cred. 514; Credito Maritt. 500; Meridionali 577; Mediterranee 312; Libera Triestina 350; Cosulich 156; Ilva 125; Montecatini 175; Terni 337; Cementi Spalato 205.

Borsa di Roma. Rendita 64.10; Consolidato 75.70; Obbligazioni Venezie 62.75; Banca d'Italia 1956; Commerciale It. 1111; Credito It. 679; Banco Roma 108.50; Banca Naz. di Cred. 515; Meridionali 575; Cosulich 158.50; Libera Triestina 345; Terni 338; Ilva 126; Montecatini 176; Gas 560; Beni Stabili 412; Cementi Spalato 203; Isonzo 85; Fondiaria Vita 600.

Borsa di Torino. Mercato debole su tutta la quota. Specialmente offerto Consolidato 5 percento e le Banca d'Italia. Affari limitatissimi.

Rendita 64.20 Consolidato 75.70; Banca d'Italia 1945; Commerciale It. 1111; Credito It. 681; Banco Roma 109.50; Banca Naz. Cred. 516; Meridionali 580; Mediterranee 318; Cosulich 157.50; Terni 344.

Borsa di Venezia. Rendita Italiana 64.125; Consolidato 75.60; Obbligazioni Venezie 62.40; Commerciale It. 1112; Banco Roma 110; Banca Naz. Cred. 514; Crediti Ind. Venezia 560; Assicurazioni Generali 3435; Cosulich 159; Veneziana Navigazione 240; Cantieri Triestini 101; Cantieri Venezia 90.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 13 giugno: Italia 28.6875; Francia 20.3675; Inghilterra 25.25 5/8; New York 5.20; Belgio 72.2125; Spagna 89.65; Olanda 208.275; Germania 123.20; Austria 72.135; Svezia 139.215; Norvegia 134.50; Danimarca 139.025; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.40; Ungheria 90.60; Serbia 9.13.

CORRISPONDENZA APERTA

Piccola. Per mandare una ciocca di capelli è meglio darne molti; ora se ne tagliano tanti e il sacrificio deve essere lieve; inoltre «melius est abundare». «Chi li lega con un nastrino, lei o lui?» Li leghi lei affinchè la legatura acquisti a sua volta del pregio. — *Un povero triestino.* Ogni azienda offre quelli impieghi che ha disponibili; non può inventare quelli che tornano più al disoccupato. Nei momenti difficili è troppo evidente la necessità di adattarcisi in attesa del meglio. Comunque potete presentarvi al segretario di redazione, dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 19, riferendovi alla vostra lettera. — *Abbonata - Cormons.* Le condanne per contravvenzione possono venir cancellate dopo cinque anni dal giorno in cui la pena fu scontata o la condanna estinta; le condanne per delitto si cancellano quando la persona inscritta ha o avrebbe raggiunto l'età di ottanta anni.

Venezuela. Scrivete alla Direzione della impresa della corrida di Barcellona, Madrid ecc. — *Noemi - Fiume.* Il Comando generale dell'arma si pronuncia di caso in caso in base alle risultanze. — *Rodolfo.* 1) Un'ottima edizione della «Divina Commedia» con il commento (Scartazzini) è sempre quella di Hoepli; ora costa 18 lire. 2) Il «Canzoniere» di Petrarca, nella stessa collezione, con le note di Rigutini e Scherillo, è raccomandabilissimo: costa lire 16.50. 3) Un'edizione molto economica e molto bella, considerando il prezzo, della «Divina Commedia» si trova da Salani nella sua collezione dei classici.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Mercoledì alle 21, spettacolo cinematografico. Gli allenamenti di atletica leggera avranno luogo il martedì e giovedì dalle 17 in poi e alla domenica mattina per la preparazione delle prossime gare.

Gruppo Escursionista «Stella Alpina». Tutti i soci sono convocati alla seduta di mercoledì, alle 20.

Circolo fra Impiegati. Questa sera il solito trattenimento è sospeso per dar campo ai propri soci di prender parte alla festa pro Colonie feriali, ove, tra altro, si produrrà il Jazz-Band sociale.

G. E. A. Ponziana. Sabato e domenica, gita notturna a S. Canziano e Rio dei Gamberi. Iscrizioni obbligatorie e programma in sede fino giovedì 16 corr.

Società Liutistica «Euterpe». Con oggi si riprende l'attività sociale. Alle 21, prove del complesso.

Collocamento gente di mare

Situazione giorn. del 13 per il 14 giugno

Turno generale: fuochisti 116; marinai 141; giovani coperta I 28; giovani coperta II 19; mozzi coperta 6; carbonai 75; giovani camera 2; mozzi camera 1; giovani cucina 5; mozzi cucina 29, mozzi macchina 12.

Turno Lloyd: marinai 87; giovani coperta I 38; giovani coperta II 36; mozzi coperta 254; fuochisti 197; carbonai 88; mozzi macchina 173.

Cosulich: marinai 29; giovani coperta in I 40; mozzi coperta 21; fuochisti 10; carbonai 10; fuochisti nafta 12; giov. macchina 11; mozzi macchina 2; ingrassatori 9; giovani camera 17; mozzi cucina 20; giovani cucina 13; allievi cuochi 63; mozzi cucina 2; mozzi camera 1.

Cosulich Sud: marinai 3; giovani coperta in I 13; fuochisti 13; carbonai 16; fuochisti nafta 66; giovani macchina 1; mozzi coperta 16 ingrassatori 7.

N. L. T.: marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 4; ingrassatori 6; giovani cucina 2; mozzi cucina 21; 1 garzoni 22; II garzoni 5; mozzi camera 27.

Tripcovich: marinai 3; giovani coperta 5; mozzi coperta 1; fuochisti 21; carbonai 15.

Gerolimich: marinai 25; giovani coperta 16; mozzi coperta 3; fuochisti 36; carbonai 10.

Ass. Marinara Fascista: marinai 19; mozzi coperta 14; fuochisti 11; giovani macchina 4; giovani camera 1; mozzi camera 1; giovani cucina 1; mozzi cucina 1.

Totale iscritti al 13: 1508; imbarcati e cancellati: 16; totale iscritti al 14: 1492.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Stampalia» naz. da Smirne con 11 pass. e 63 tonn. merci; «Teodora» naz. da Costantinopoli con 71 pass. e 208 tonn. merci; «Evangel. Diokakis» ell. da Braila con 4651 tonn. gr.; «Soemba» ol. da Manado con 7 pass. e 800 tonn. merci; «Guido Brunner» naz. da Tripoli con 626 tonn. merci; «Split» jugosl. da Metcovich con 17 pass., 39 buoi, 51 mont., 18 tonn. m.; «Orione» naz. da Monfalcone, vuoto; «Palatino» naz. da Gravosa; «Vienna» naz. da Alessandria.

Partirono i piroscafi: «Boccaccio» naz. per Londra; «Laconia» naz. per Messina; «Merano» naz. per Braila; «Stampalia» naz. per Venezia; «Oderland» germ. per Amburgo; «Palatino» naz. per Venezia.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 giugno:

«Ammiraglio Bettolo», Olinda Pernambuco; «Asia», Alessandria Radio; «Belvedere» Vittoria Radio; «Cesare Battisti», Capo Sperone Radio, Fiume - Genova Radio; «Conte Rosso», Chatham Massachussetts; «Cracovia», Massaua Radio; «Duca degli Abbruzzi», Fernando de Noronha; «Giuseppe Verdi», S. Miguel; «Principe di Udine», Capo Sperone Radio, Fiume - Napoli Radio; «Remo», Alessandria Radio; «Roma», S. Miguel; «Romolo», Dairewan; «Sofia», Gibraltar Rock.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

AUTOCORRIERE da e per TRIESTE

Partenza da Piazza Oberdan.

Per **Fiume** alle 6.30; da **Fiume** alle 6.30. Per **Postumia** alle 7 e 16.30; da **Postumia** alle 6.30 e 16.30. Per **Comeno** alle 17.15; da **Comeno** alle 6.30. Per **Divaccia-Senosecchia** alle 17.30; da **Senosecchia-Divaccia** alle 7. Per **Bisterza** alle 17; da **Bisterza** alle 6. Per **Aidussina** e paesi intermed. dalla via Carducci (angolo F. Severo) alle 15. Da **Aidussina** alle 7.30.

Per **S. Daniele** (via Gabrovizza) alle 16; da **S. Daniele** alle 6.30.

Per **Bagnoli-S. Dorligo** (partenza dalla via Carducci) giorni feriali, alle 11.30, 19.30. Festivi, alle 9, 12, 15 e 22 (da S. Anna).

Da **Bagnoli-S. Dorligo:** giorni feriali alle 6, 15. Festivi alle 6.30, 10.30, 14 e 21 (fino a S. Anna).

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle casette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre casette deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min L. 3.— A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, personale Hotels bar offre Provveditorio, S. Lazzaro 23. 37737 A
A. CUOCHE domestiche, cameriere, prestaservizi, scelto personale Bar, Hotel, offronsi miti pretese. Via Machiavelli 24, pt. 65167 A
A. RISCUOTITRICE praticissima, conoscitrice via città, già occupata posti fiducia, certificati, referenze, cerca posto. Chiozza 17, III sinistra. Dalle 12-16. 65178 A
BAMBINAIA offresi per un bambino e lavori leggeri. Rivolgersi via Giulia 3, p. III, porta 8. 65154 A
CAMERIERA bravissima, con buoni attestati, cerca lavoro presso distinta famiglia. Cassetta 16087 A. Unione Pubblicità. 16087 A
CUOCA capacissima, giovane, offresi stabile, o a giornata, a famiglia signorile, oppure persona sola. Via S. Francesco d'Assisi n. 60, p. II. 65174 A
CUOCA anziana perfetta, tedesca offresi stabile o giornata, miti pretese. S. Maurizio 7, II. 65068 A
DONNA onesta offresi per pulizia uffici, o servizi famiglie oppure trattoria anche sottocuoca. Indirizzo Pietà n. 5, Nicoletta. 00982 A
DONNA servizio per mattina offresi. Corso V. E. 37 piano terzo. 37635 A
RAGAZZA brava offresi a giornata. Viale XX Settembre 14. 65025 A
RAGAZZA laboriosa e svelta, offresi 8.30 fino alle 5. Offerte cassetta 16071 A. Unione Pubblicità. 16071 A
RAGAZZA 17enne, capace tutti i lavori, offresi. Toti 14, II. 64933 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. DOMESTICHE cuoche, cameriere, bariste, altro personale cercansi per Trieste, Roma, Como, Napoli, Novara, altre città. Via Machiavelli 24, pt. 65167 B
CAMERIERA pratica con attestati cercasi Barcola Riviera 25, villa. 65098 B
CERCASI domestica. Ponte Rosso n. 5, II. 65175 B
CUOCA capace anche altri lavori casalini con buoni attestati cercasi per villa Opicina. Via S. Nicolò 11, portiere, dalle 10-12. 65047 B
CUOCA semplice o domestica sappia cucinare cercasi. Piazza Tommaseo 4, porta 11. 65135 B
CUOCA cercasi. Piazza Valle n. 1 sinistra. 65140 B
DOMESTICA giovane, onesta, brava con attestati cercasi per coniugi soli. Presentarsi dalle 10-15, Galileo Galilei 18, secondo piano. 65043 B
DOMESTICA brava 30-46 anni, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6545 B
DOMESTICA media età buoni attestati, sappia cucinare cerca signore solo. Via Milano 18, IV destra; presentarsi dalle 8-10 oppure dalle 14-16. 65001 B
DOMESTICA sappia cucinare cercasi per piccola famiglia. Battisti 22, II sinistra. 65015 B
DOMESTICA ottimi attestati cercasi. Via Ginnastica 7. Schusterl. 65022 B
DOMESTICA onesta laboriosa, capace cucinare cercasi con attestati. Giacinto Gallina 5, II destra. 65159 B
DOMESTICA capace tutti lavori cercasi Presentarsi con attestati Corso V. E. III 39, I, pensione Weissmann. 37699 B
DOMESTICA con attestati cercasi. Piazza Caterina 4, III, porta 10. 37672 B
DOMESTICA cercasi. Corso V. E. 31, III piano. 37673 B
DOMESTICA con attestati, sappia cucinare cercasi. Viale XX Settembre 16, porta 8. 65143 B
DOMESTICA pratica tutti lavori, sappia cucinare per piccola famiglia cercasi prontamente. Presentarsi con attestati XX Settembre 75, cap. Bolmarich. 65112 B
DOMESTICA con attestati cercano coniugi soli. Lazzaretto 47, porta 10. 65070 B
DOMESTICA capacissima cercasi. S. Lazzaro 8, I sinistra. 37711 B
DOMESTICA brava, pratica tutti i lavori anche cucinare, buoni attestati cercasi prontamente. Lazzaretto Vecchio 5, Cozzi. 65059 B
FAMIGLIA impiegato due persone adulte cerca domestica media età, che sappia cucinare, stirare, rattoppare ecc. per tutti i lavori di casa, onestissima, economica, scrupolosissima in nettezza, per pronta entrata: inutile presentarsi senza questi requisiti e senza buonissimi attestati di lunga durata. Indirizzo Piccolo. 64971 B
LAVAPIATTI molto pratica trattoria, cerco subito, presentarsi ore 9.30, inutile presentarsi se non molto pratica. Indirizzo Piccolo. 65170 B
PERSONALE di servizio tutti rami. Agenzia piazza dell'Ospedale 3, pt. 37725 B
PRESTASERVIZI ragazza cercasi. Piazza Leonardo da Vinci 4, II, porta 8. 37642 B
PRESTASERVIZI cercasi, dalle 7.30-12. Via Alessandro Volta 6, mezzanino, Canz. 8543 B
PRESTASERVIZI giovane, pulitissima cerca piccola famiglia. Nicolò 33, II, 13. 65044 B
PRESTASERVIZI ragazza, pratica tutti lavori cercasi. Via Vasari 2, II piano, porta 23. 65136 B
PRESTASERVIZI cercasi per alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 65163 B
PRESTASERVIZI cercasi. Servizio dalle 7 alle 10. Chiozza 49, III. 65083 B
PRESTASERVIZI due ore al giorno, cercasi. Boccaccio 14, V p., Siristenovich. 65075 B
PRESTASERVIZI onesta cercasi. Presentarsi dalle 8 in poi. Via Cologna 2, porta 14. 65086 B
PRESTASERVIZI cercano coniugi soli. Petronio 12. 37714 B
RAGAZZA pratica bar cercasi. Machiavelli n. 9. 37693 B
RAGAZZA tutto fare, stabile cercasi. Rojano. Scala Santa 346, De Senni. 65140 B
RAGAZZA tutti lavori cerco. Ginnastica 18, II. 65125 B
RAGAZZA brava, forte cercasi prontamente trattoria. Indirizzo Piccolo. 65065 B
RAGAZZA brava, sappia cucinare cercasi Via Commerciale 25, porta 10. 65071 B
RAGAZZA onesta, brava cercasi. Cesare Battisti 23, IV sinistra. 65030 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent 30 la parola. Min L. 3.— C

A. CASSIERA venditrice, praticissima, già occupata posti fiducia, buoni certificati, referenze, occuperebbesi. Indirizzo Piccolo. 65178 C
RAGAZZETTA volonterosa per lavori domestici (due persone) cercasi. Chiozza N. 26, II. 65132 B
AMMINISTRATORE assume amministrazione stabili modico percento, trattando tutte le pratiche conformi vigenti decreti. Referenze primarie, morali, bancarie. Garanzie. Indirizzo Piccolo. 36077 C
CHAUFFEUR esperto meccanico cerca posto presso famiglia o ditta. Conoscenza tedesco italiano, slavo Miti petese. Cassetta 16000 C. Unione Pubblicità. 16000 C
CHAUFFER meccanico capace per vettura, per giardino, onesto, ottime referenze, informazioni offresi. Carducci 30, trattoria. Mediatore Vittorio. 64999 C
CHAUFFEUR meccanico 26.enne, celibe, serio, attivissimo, disposto anche altri servizi, cerca posto ovunque, presso casa signorile oppure ditta seria, subito o per 1.o luglio, con buona conoscenza tedesco e slavo. Scrivere Leban, Salita S. Marco 223, Monfalcone. 37363 C
CHAUFFEUR meccanico, onesto, lunga pratica lavori officina, offresi conducente camion o vettura, buone referenze. Offerte Cassetta 16021 C. Unione Pubblicità. 16021 C
COMMESSO mercerie, maglierie, mode, occuperebbesi Trieste per migliorare condizioni, vetrinista, conoscenza tedesco. Regazzoni. Manin 28, Treviso. 5468 C
ESPERTO affari, distinto, conoscenza lingue, recantesi settimanalmente Jugoslavia, Balcani offresi scopo acquisto, collaudo, ritiro merci, ricupero crediti, penetrazione, smercio prodotti nazionali ecc. Cassetta 16056 C Unione Pubblicità. 16056 C
IMPIEGATO pratico commercio, perfetto corrispondente francese, dattilografo, offresi per qualunque impiego purchè decoroso. Cassetta 15998 C. Unione Pubblicità. 15998 C
INFERMIERA diplomata offresi per ambulanza privata assistenza ammalati diurna, notturna, iniezioni. Offerte Cassetta 16072 C Unione Pubblicità. 16072 C
LAVORANTE sarto offresi. Indirizzo Piccolo. 37640 C
LAVORANTE o mezzo lavorante calzolaio offresi anche provincia. Cassetta 16075 C Unione Pubblicità. 16075 C
MAESTRA tedesca, diplomatissima, perfetta francese, italiano, alquanto pianoforte, occuperebbesi mesi estivi quale istitutrice, dama di compagnia. Primarie referenze. Scrivere: Lusovaz, agenzia Piccolo Fiume. 1355 C
QUARANTENNE ufficiale recentemente pensionato, praticissimo, cerca dignitosa stabile occupazione. Garanzia immobiliare o capitale. Cassetta 15897 C. Unione Pubblicità. 15897 C
SARTA tagliatrice capacissima offresi giornata famiglie signorili. Offerte Cassetta 16068 C Unione Pubblicità. 16068 C
SIGNORINA attivissima, bella presenza, pratica macchina espresso e servizio, cerca posto di barista o caffè a Trieste. Miti pretese. Scrivere cassetta 15772 C Unione Pubblicità. 15772 C
SIGNORINA orfana, buona famiglia, moralità, referenze offresi persona attempata sola amministrazione casa. Offerte Cassetta 16090 C Unione Pubblicità. 16090 C
SIGNORINA orfana, buona famiglia, referenze, bella presenza offresi famiglia distinta tutti lavori casa. Cassetta 16091 C Unione Pubblicità. 16091 C
STENODATTILOGRAFA tedesco-italiano offresi. Cassetta 16073 C Unione Pubblicità. 16073 C
STENODATTILOGRAFA abile, pratica lavori ufficio, cognizioni contabilità offresi. Offerte Cassetta 16083 C Unione Pubblicità. 16083 C
STUDIO ragioneria specializzato tenitura aziende, revisione bilanci, assistenza pratiche commerciali assume incarichi fiducia. Offerte Unione Pubblicità n. 16036 C. 16036 C
TAGLIATRICE provetta, già direttrice grande casa mode occuperebbesi. Offerte Cassetta 16059 C Unione Pubblicità. 16059 C
37.ENNE, settentrionale, studi superiori ragioneria, conoscenza tre lingue, attivo, energico, lavoratore, primarie referenze, cauzione, occuperebbesi condizioni favorevolissime. Offerte Cassetta 16036 C Unione Pubblicità. 16036 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. A. JOUR, punto inglese (attaccature), ricamo macchina, plissè moderno, monogrammi, eseguisconsi massima esattezza. Ginnastica 21, III destra. 00012 CC
ASSUMO lavatura, stiratura biancheria restaurant, lavatura casalinga, cura biancheria. Offerte cassetta 16060 CC Unione Pubblicità. 16060 CC
FALEGNAME capacissimo riparare, lucidare mobili anche domicilio, prezzi onestissimi. Solitario 2, porta 24. 37723 CC
FALEGNAME raccomandasi famiglie lucidare mobili, piani, riparazioni, recapito Battisti 13, lavaguanti. 37760 CC
SARTA triestina praticissima, raccomandasi per signore, bambini, prezzi ridotti. Gatteri 18, III destra. 64993 CC
SARTO confeziona vestiti, lavoro massima precisione, prezzi miti. Ferriera 7. 65076 CC
TAPPETI turchi, persiani ed altri riparansi massima esattezza. Artisti 7. 65014 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

AGENTE vetrinista per negozio chincaglie, articoli cucina cercasi. Cappellani, Corso 11. 65028 D
APPRENDISTI pittori pratici cercansi. Indirizzo Piccolo. 65060 D
CAMERA con vitto affittasi a due distinti operai. S. Sebastiano 2. Uova. 6541 D
DATTILOGRAFA tedesco-italiano cerco avente macchina propria domicilio. Stavorengo. Hotel Moncenisio. 65031 D
DIRETTORE abile gestire azienda, bar, pasticceria con serie referenze, conoscenza lingua tedesca e possibilmente contabilità semplice, cercasi per la provincia. Offerte scritte cassetta 15950 D. Unione Pubblicità. 15950 D
GARZONA stiratrice con paga cerca stireria Massimo D'Azeglio n. 11. 65020 D
GARZONA apprendista cerca negozio fiori. Via Dante Alighieri 3. 65042 D
GARZONA sarta donna cercasi. Via Giuseppe Vidali 10, II destra. 37701 D
GARZONA fioraia cercasi. XX Settembre n. 10. Gherdol. 37690 D
GARZONA per stiratrice cercasi. Tibaldo Xidias 4. 65147 D
GARZONA cerca salone «Elena» C. Garibaldi 25. 65142 D
GARZONA sarta uomo, pratica, cerco. Carducci 30, Carmes. 65120 D
GARZONA sarta uomo cerco. Indirizzo Piccolo. 65067 D
GARZONE per calzoni cercasi, buona paga. Solitario 14, IV destra. 65186 D
GIOVANE pratico macelleria cerco. Cecilia 5. Pellis. 37698 D
ISTITUTRICE tedesca, pianoforte, con pratica, cercasi per 3 bambini. Offerte con pretese «16079 D Unione Pubblicità. 16079 D
LAVORANTE sarto donna esatto cercasi. Indirizzo al Piccolo. 65029 D
MEZZA lavorante capace occhielli, garzona pratica sarta uomo cercansi. Garibaldi 17. 65164 D
MEZZE lavoranti sarte donna cercansi. Sartoria Mottiassi, Via Commerciale 3, negozio. 37709 D
MEZZE lavoranti capaci sarte donna cercansi. Indirizzo al Piccolo. 37717 D
PRINCIPIANTE sarta cercasi prontamente, preferibile pratica. Rapicio 6, III sinistra. 65026 D
RAGAZZA fattorina viene assunta prontamente, presentarsi con referenze. Zincografica, via Margherita 3, I. 37704 D
RAGAZZO per magazzino, accompagnato, cercasi. Puhar, Molingrande 20. 65054 D
RAGAZZO per segheria cercasi. Via Fabio Severo 24 A. 65098 D
RAGAZZO apprendista quattordicenne cercasi fabbrica astucci. Via Milano 7. 65116 D
RAGAZZO principiante cerca negozio manifatture. Via Roma 10. 65107 D
RAGAZZO 16-18 anni cercasi. Gelateria Siciliana. Venti Settembre 61. Trieste. 65041 D
RAGAZZO per negozio oreficeria, con paga, cercasi. Via Malcanton n. 5. 65184 D
RAGAZZO di buona famiglia cerco quale praticante tecnico dentista. Battisti 24. 65040 D
RAGAZZO che sappia andar in bicicletta cerca negozio commestibili. Podersnik. Madonnina 17. 65033 D
RAGAZZO principiante e garzona sarto uomo cercansi. Androna C. Colombo 14, I. 37668 D
SARTA bianco, esperta, giornata, ricercasi. Rossetti 25, Zalai. 37697 D
SIGNORINA venditrice manifatture, giovane, capacissima conti cercasi. Presentarsi ore 10 in poi. Informazioni Piccolo. 64994 D
STENODATTILOGRAFA provetta corrispondente italiano, tedesco, contabile, disposta trasferirsi Udine, cercasi. Indirizzare referenze, pretese, Cassetta 15507 D, Unione Pubblicità. 15507 D
STENODATTILOGRAFA ed aiuto contabile cercansi. Offerte Cassetta 16084 D Unione Pubblicità. 16084 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 E

CAMERA vuota, ingresso libero, centro città, cerca signore solo. Indirizzo Piccolo. 65018 E
CAMERA mobiliata, semilibera, cerca viaggiatore. Offerte prezzo Cassetta 16074 E Unione Pubblicità. 16074 E
STANZE due vuote, paraggi Foscolo-Istituto, cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo 16092 E
STANZETTA mobiliata, pulitissima, cerca impiegata, presso distinta persona sola. Cassetta 16088 E Unione Pubblicità. 16088 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent 35 la parola. Minimo L 3.50 F

A. A. MOBILIATA grande, vista Carducci, affitta famiglia, prontamente, ascensore. Valdirivo 42, porta 22. 65111 F
A. ABBONDANTI pranzi, cene, a scelta, ottima cucina casalinga, prezzi mitissimi, Mensa Centrale. Corso V. E. III, n. 2. 37686 F
A. AFFITTANSI due belle stanze vuote, indipendenti, centro. Indirizzo Piccolo. 65126 F
A. AFFITTASI stanza signorile, soltanto serio e distinto signore. Carducci 30, porta 3. 65005 F
A. CAMERA mobiliata, soleggiata, affittasi Piazza Garibaldi 12, primo, 9. 37624 F
A. CAMERA vuota, mobiliata, comodo cucina, con focolaio, affittasi. Via Maurizio 2, trattoria. 65169 F
A DISTINTA persona, stanza, bagno, telefono, vitto, tutto comfort, affittasi. Dalle 11 alle 17. Indirizzo Piccolo. 65023 F
A distinta persona affittasi stanza elegante. Torrebianca 21-8. 65173 F
A MOBILIATA ingresso libero affittasi Udine 20-I, p. 10. 37724 F
A. STANZA elegante, bagno, doccia, volendo vitto, unico distinto, affittasi. Rismondo 9, secondo. 65121 F
A. STANZA elegante, volendo vitto, affittasi distinto. Ginnastica 23, III. 64970 F
AFFITTASI camerino, luce elettrica. Indirizzo Piccolo. 37678 F
AFFITTASI stanza matrimoniale, lussuosamente mobiliata, comodo cucina. Foscolo 27, porta 11. 37715 F
AFFITTASI cameretta mobiliata, ottimo vitto, luce. Madonnina 11, III, porta 10. 65118 F
AFFITTASI elegante stanzetta, luce. Gatteri 29, piano II. 65146 F
AFFITTASI stanzetta ingresso scale, con vitto. Toti 12, porta 6. 37676 F
AFFITTASI bene mobiliata. Lavatoio 3, II porta 5. 65109 F
AFFITTANSI 2 stanze, anche sposi, comodo cucina. Paraggi Kandler. Rivolgersi via Cologna n. 19 (commestibili). 65115 F
AMMOBILIATA affittasi. Via Chiozza 60-I. 00898 F
CAMERA mobiliata, volendo comodo cucina, affittasi. Donadoni 4-A, II, destra.
CAMERA matrimoniale, comodo cucina, affittasi, dalle 14-17. Via Geppa n. 10. Trattoria. 65036 F
CAMERA matrimoniale, affittasi. Maiolica 14, p. I, porta 5. 37671 F
CAMERA mobiliata, paraggi Giardino, affittasi a signorina, o due amiche, con vitto, Indirizzo Piccolo. 61998 F
CAMERA grande, affitto due amici, oppure due fratelli: Brunner 10, porta 11. 64984 F
CAMERA con salotto, mobiliati, affittansi signore distinto, presso coniugi soli. Santa Caterina 8, porta 10. 37694 F
CAMERA vuota, luce, abitazione, eventualmente ufficio, affittasi. Rittmeyer 12, primo sinistra. 37679 F
CAMERA mobiliata, soleggiata, luce, affittasi a distinta persona. Timeus 12, III. 65144 F
CAMERA mobiliata, affittasi prontamente. Udine 4, III. 65093 F
CAMERA grande, salotto, mobiliati, massima pulizia, uso telefono. Volti Chiozza, affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 37675 F
CAMERA mobiliata, luce, volendo vitto, affittasi. Galleria 11, porta 9. 6538 F
CAMERA con un letto, affittasi. Viale Regina Elena 11, I, scala seconda. 65032 F
CAMERA grande, ufficio, ingresso libero, luce, affittasi. Viale XX Settembre 27, III. 65054 F
CAMERA mobiliata affittasi. Maiolica 10, IV, porta 33. 6074 F
CAMERE due, vuote, anche mobiliate, salotto, uso cucina, tutto entrata scale, affittansi. Genova 17. Caffè. 65123 F
CAMERETTA mobiliata, affittasi, eventualmente vitto. Via Polonio 3, p. 14. 65078 F
CAMERETTA mobiliata, affittasi distinta signorina impiegata. Via Rittmeyer 13, mezzanino. 65152 F
CAMERETTA mobiliata, luce, affittasi persona perbene. Conicoli 5, porta 6. 64973 F
CAMERINO mobiliato, affittasi. Via Tomaso Luciani n. 14, piano primo. 65051 F
CAMERINO affittasi onesto operaio. Via Malcanton 19, piano primo. 65027 F
CAMERINO luce, vitto, affittasi distinto. Ginnastica 41, II sinistra. 65145 F
CAMERINO un letto, affittasi. Chiozza 52, IV. Timeus. 65063 F
CENTRICA 2 letti, affittasi amici. Chiozza 9, terzo destra. 65010 F
LETTO affittasi onesto operaio. Maiolica 3 II. 65180 F
LETTO affittasi donna seria, volendo comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 34667 F
LETTO con vitto affittasi onesto operaio. Via della Tesa N. 16, I p., Vattovaz. 7547 F
MATRIMONIALE salotto, comodo cucina, affittansi a distinti coniugi, presso signora sola. Via Cereria 14, p. 14. 37666 F
MATRIMONIALE salotto, comodità cucina, presso distinta sola, affittasi coniugi. Indirizzo Piccolo. 64982 F
MATRIMONIALE mobiliata, salotto, comodo cucina, luce, soleggiata, affittasi presso distintissima famiglia. Lazzaretto vecchio 30, terzo piano, porta 15. 8542 F
MATRIMONIALE pranzo, cucina, affittasi a forestieri, 2 mesi, 350 mensili. Spiridione 12 primo destra. 65077 F
MATRIMONIALE luce elettrica, comodo cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 65137 F
MATRIMONIALE affittasi prontamente. luce, cucina. Ore 10. Timeus 4, I. 65148 F
MATRIMONIALE ariosa, luce, affittasi coniugi oppure 2 amici. Palestrina 1, III, sinistra. 37728 F
MATRIMONIALE elegante, volendo salotto, comodo cucina, affittasi. Via Tiziano 22-I. 65181 F
MATRIMONIALE bene mobiliata, volendo sala pranzo, bagno, cucina, presso persona sola, affittasi distinti coniugi. Mensilo 500, 300, 250. Informazioni: Via Genova 17. Caffè. 65123 F
MATRIMONIALE attiguo salotto, uso bagno, affittansi. Indirizzo Piccolo. 37696 F
MOBILIATA affittasi a distinto signore. Foscolo 44, mezzanino sinistra. 65049 F
MOBILIATA elegantissima, splendida, vista mare, comodità bagno, signorilità assoluta, affittasi. Regina Elena 28, porta 11. 65176 F
MOBILIATA ariosa, pulitissima, affittasi 2 persone. Margherita 3-IV, 17. 65190 F
MOBILIATA affittasi prontamente. Coroneo 29, porta 7. 65151 F
MOBILIATA elegante, affittasi distinto. Milano 25, III, porta 12. 65004 F
MOBILIATA uno, due letti, salotto, piano, luce, massima pulizia, affittasi. Cavana 13, porta 9. 8540 F
MOBILIATA bellissima, splendida posizione, convenientissima, distinto, affittasi. Petronio 5, quarto. 65008 F
MOBILIATA comfort, unico subinquilino, affittasi prontamente o luglio. Parini 11, primo destra. 64975 F
MOBILIATA luce, eventualmente vitto, affittasi. Via Udine 12, porta 8. 65113 F
MOBILIATA o vuota, affittasi. Felice Venezian 8, III, porta 6. 65080 F
MOBILIATA soleggiata, con vitto, due persone, affittasi primo luglio. Gatteri 28, III destra. 65078 F
MOBILIATA affittasi prontamente, distinto signore stabile. Piazza San Giovanni 4, II sinistra. 65064 F
MOBILIATA uso cucina, moderno, affittasi signora, signorina, fidata. Indirizzo Piccolo. 37683 F
MOBILIATA affittasi signora, signorina. Visitare 15 in poi. XX Settembre 85, V. 65033 F
MOBILIATA elegantemente, ingresso libero. Carducci 30, trattoria. Mediatore Vittorio. 65055 F
MOBILIATE uno, due letti, altra un letto, affittansi. Piccolomini 8, II. 65081 F
MOBILIATE lussuose, vitto, uno, due letti, bagno, salottino, una persona. Ingresso scale, affittasi, centro. Genova 17. Caffè. 65123 F
STANZA elegantissima, affittasi a signore distinto, persona distinta tedesca. Giulia 11, porta 6. 65037 F
STANZA mobiliata. Androna Macello Vecchio n. 3, angolo Ribergo. 65045 F
STANZA con salotto, elegantemente mobiliato, affittasi. S. Giorgio 5, II sinistra. 65052 F
STANZA ben mobiliata, presso signore solo affittasi. Corso Garibaldi 17, II, destra. 65168 F
STANZA mobiliata, 1-2 letti, affittasi. Via Fabbri 1, porta 10. 65179 F
STANZA vuota, uso ufficio oppure ambulatorio, affittasi. Indirizzo Piccolo. 65165 F
STANZA mobiliata, comodo cucina, luce, affittasi coniugi. Gatteri 18, pt. 37727 F
STANZA mobiliata, affittasi. Piazza Vinci n. 4, II, porta 9. (Vista Giardino Pubblico). 65056 F
STANZA bella, eventualmente due, con ingresso libero, desiderando pure vitto, affittansi. Lazzaretto vecchio 5, porta 10. 8539 F
STANZA mobiliata, con luce, affittasi. Piazza della Valle 2-II. 00798 F
STANZA mobiliata, due distinti, affittasi. Torre Bianca 21, porta 11. 37716 F
STANZA bella, pulitissima, luce, affittasi distinto signore. Via Raffineria 4, porta 26. 65062 F
STANZA elegantemente mobiliata, affittasi a signore stabile. Raffineria 7, III, porta 13. 65094 F
STANZA vuota, affittasi. Indirizzo Piccolo. 65039 F
STANZA mobiliata, affittasi distinto signore, ingresso libero, luce, pulitissima. F. Luciani 12, III, porta 6. 37691 F
STANZA due letti, comfort, affittasi. Scala Belvedere 4, porta 11. Meridionale. 37703 F
STANZA mobiliata, comodo cucina, affittasi. Foscolo 42, II. 65157 F
STANZA 2 letti, coniugi o distinto signore, affittasi. Coroneo 17, I destra. 64985 F
STANZA mobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Università 1, IV. 54988 F
STANZA bella, 2 letti, vitto, prezzo mite, affittasi. Vasari 17, III. 64797 F
STANZA matrimoniale, soleggiata, due finestre, elettricità, comodo cucina, affittasi. Petrarca 3, pianoterra. 64987 F
STANZA grande, vuota, affittasi a società o persona sola. Indirizzo al Piccolo. Via Ugo Polonio 3, porta 10. 64977 F
STANZA mobilata, ingresso scale, affittasi. Torre Bianca 13, porta 9. 65021 F
STANZA bellissima, 2 letti, affittasi. Via Cecilia 15, I sinistra. 65068 F
STANZETTA mobiliata, affittasi a distinto. Foscolo 4, porta 12. 65150 F
STANZINO mobiliato, luce, affittasi distinto stabile. Machiavelli 10, secondo sinistra. 65138 F
STANZINO mobiliato, affittasi. Via Bartoletti 3, angolo Pasquale Revoltella. Rivolgersi secondo piano. 64979 F
VITTO sano, variato, darebbesi distinti signori. Indirizzo Piccolo. 37677 F

Istruzione
cent 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-82 insegnamento tutte le lingue. Traduzioni. 134 G
CONVERSAZIONE tedesca cercasi cambio italiana. Offerte Cassetta 16069 G Unione Pubblicità. 16069 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizza, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 64972 G
ELETTROTECNICI! Istituto Elettrotecnico Italiano, specializzato insegnamento corrispondenza, corsi cappelettricista-perito elettrotecnico, aiutante ingegnere elettrotecnico. Radiotecnico. Chiedere programma, Via Alpi 27. Roma. 5493 G
INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele via Mazzini 21, III. 65007 G
INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Piazza Cavana 4-II. 8333 G
LATINO, francese, tedesco. Corsi estivi, ripetizione principianti, metodo sicuro. Informazioni: Libreria Traui. Cavana. — 64502 G
LICENZE: cittadina (sessione settembre), complementare, istituto, ginnasio, ammissione commerciali, industriali. Dott. Enenkel, Battisti 7, III (dirimpetto Fenice). 65156 G
STENOGRAFIA italiana, tedesca, durata corso tre mesi. 1 mese pratica. Dattilografia, Ginnastica 45. 65105 G
TEDESCO, metodo speciale accelerato. San Vito 5, III. 65106 G
UNICAMENTE lire 12 (mensili): istruzione, istrumento, metodi. «Conservatorio Musicale». Indirizzo Piccolo. 8544 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent 30 la parola Minimo L. 3.— H

CANE fox bianco, con muso nero-arancio, pettiera, museruola, risponde nome «Fox», smarrito. Trattandosi cara memoria, generosa mancia portandolo Corso Garibaldi N. 23, Martinelli. 65137 H
CHIAVE inglese, banconote 50, orologetto argento braccio, specchietto, smarriti campo tennis Parisi oppure tram 6. Onesto rinvenitore porti Piccolo: mancia. 64989 H
COLLANA perle, cara memoria, smarrita. Generosa mancia portandola Gallina 2, mezzanino. 37655 H
FILO perle imitazione smarrito martedì scorso. Pregasi portarlo viale Regina Elena 15, II. 65057 H
MANICA seta rosa a fiori smarrita. Mancia portandola Stuparich 7, Cozzi. 65189 H
MANCIA indicando ricovero api fuggite giorni fa. Zama. Cisternone 13. 65131 H
ORECCHINO smarrito. Onesto rinvenitore riceverà valore dello stesso portandolo Udine 51, I. Struchel. 65128 H
PORTAFOGLIO con vari documenti importanti, smarrito. Prego restituire documenti. Commerciale 13, Janisek. 65141 H
PORTAFOGLIO smarrito dalla Trattoria «Bella Trieste-Gretta-viaCiamician 3. Pregasi restituire documenti: Ogrisek. 64991 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. APPARTAMENTO bellissimo, mobiliato, signorile, 2 fino 4 camere cucina, bagno, telefono, Stazione Centrale, affittasi, pronta entrata a persone distintissime, ottime condizioni. Cassetta 14332 I. Unione Pubblicità. 14332 I
APPARTAMENTI 2-5 stanze, accessori, vuoti, campagna, città, alcuni mobiliati in subaffitto, ville, negozi senza spese, disponibili. Via Machiavelli 6, pt. 65167 I
APPARTAMENTI di camera cucina, in più vuoti, semimobiliati, in tutte le posizioni, affittansi. Agenzia Piazza dell'Ospedale 3, p.terra. 37725 I
APPARTAMENTINI vuoti, diverse grandezze, posizioni, senza spese, offre Sandri, via Trentaottobre 17. 65166 I
APPARTAMENTO viale XX Settembre elegantemente mobiliato, soleggiato, 4 camere cucina, camerino con bagno, occasione per sposi, affitto mite, affittasi prontamente causa partenza anche parzialmente mobiliato; esclusi mediatori. Offerte cassetta 15932 I Unione Pubblicità. 15932 I
APPARTAMENTO lussuoso, palazzo signorile, ascensore, quattro stanze, bagno, accessori, tutto comfort, affittasi vuoto prontamente oppure 24 agosto. Via S. Nicolò 33 angolo via Dante, porta 22. 37720 I
APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, comfort, vuoto, senza spese, affittasi. Rivolgersi Caffè Reclame, banco. 65169 I
APPARTAMENTO mobiliato due camere, camerino, acqua, luce, gas, tutto nuovo, affitterebbesi per trasferimento. Offerte Cassetta 16060 I Unione Pubblicità. 16060 I
APPARTAMENTO signorile, paraggi Stazione centrale, 5 stanze, bagno, stanzino, cucina, semimobiliato, affittasi prontamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 37726 I
APPARTAMENTO soleggiato, centrico, I-II, 2-3 stanze, cercano coniugi soli, pagamento anno anticipato. Trevisan, via Commerciale 8, porta 9. 05034 I
APPARTAMENTO uso ufficio oppure abitazione centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 9323 I
APPARTAMENTO signorile, 7 stanze, bagno più accessori, cercasi subito; possibilmente villa con giardino. Offerte: Angermeyer, via Aleardi 7, porta 10. 65016 I
APPARTAMENTO 4 stanze, tutto mobiliato, affittasi causa partenza, posizione XX Settembre. Rivolgersi Machiavelli 20, tappeziere. 65162 I
APPARTAMENTO lussuosamente mobiliato, 3 stanze bagno, ascensore, comfort, casa signorile, affittasi paraggi Stazione Centrale. Indirizzo Piccolo. 65130 I
APPARTAMENTO vuoto, 2 camere, cucina, altri 1 fino 5 stanze, senza buonuscita, affittansi. Corso 45, porta 2. 65117 I
APPPARTAMENTO 7 stanze, camerino, dispensa, cucina, affittasi. Rivolgersi via Lavatoio 4, portinaia. 65104 I
APPARTAMENTO 7 stanze, bagno, cucina, affittasi prontamente. Rivolgersi via Belpoggio 2, portinaio. 65103 I
APPARTAMENTO splendido, 4 stanze, stanza bagno, servitù, cucina, terrazza, ecc. scambiasi, affittasi prontamente. Palma. Caffè Negozianti. 65069 I
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, centro, scambio con portineria adatta sarto. Indirizzo Piccolo. 37710 I
APPARTAMENTO 6 stanze, accessori, posizione centrale, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 37681 I
CAMERE 3, camerino, cucina, centro, affitto minimo, scambio con due camere, camerino, cucina, paraggi Foscolo, Rossetti. Indirizzo Piccolo. 64976 I
LOCALE d'angolo, 5 fori, facciata, affittasi prontamente. Via Filzi 15. 65100 I
MAGAZZINO 3 fori, soleggiato, affittasi subito o 24 agosto, lire 4000. Indirizzo al Piccolo. 15981 I
MAGAZZINO bellissimo tre fori, affittasi anche subito. Foscolo 11. 65187 I
MAGAZZINO annesso ufficio, 95 mq. pressi Stazione centrale, attrezzato, luce, telefono, subaffitterebbesi tutto o parte. Offerte Cassetta 16062 I Unione Pubblicità. 16062 I
NEGOZIO ampio, 4 fori, facciata piazza Borsa, affittasi agosto. Rivolgersi Mazzini 15 mezzanino, ore 15-17. 65101 I
QUARTIERE 3 stanze, camerino, cucina, mobiliato, paraggi piazza degli Studi, affittasi. Ind. al Piccolo 37669 I
QUARTIERE 2 camere e cucina, acqua, gas, scambiasi con due camere, camerino, cucina. Indirizzo al Piccolo. 65002 I

LADY ABINGER nata **JAPY**, in unione alla figlia **MARTA** ed al genero **CANDIDO CAMALICH**, partecipa il decesso di

LORD ABINGER

avvenuto improvvisamente venerdì 10 corrente a Brookehust, Ewhurst, Surrey.

QUARTIERE 7 stanze, accessori, due entrate, affittasi prontamente. Via Borsa 3, terzo, Tergesteo, visitare dalle 11 alle 16. 65171 I
QUARTIERE dividerebbesi con piccola famiglia senza bambini. Indirizzo Piccolo. 65160 I
STANZE 2 signorili, mobiliate, cucina, giardino, affittansi per sposi. S. Vito 6. 64980 I
TETTOIE affittansi prontamente o agosto. Piccardi 12. 650074 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO vuoto, centralissimo 4 stanze, stanzino e bagno cercasi per primo agosto. Indirizzo Piccolo. 37562 L
CERCO quartiere possibilmente vuoto. San Michele 6, III. 64671 L
LOCALE per adibire uso quartiere, anche in disordine, cercasi. Offerte Cassetta N. 16076 L Unione Pubblicità. 16076 L
MAGAZZINO con o senza ufficio, cercasi. Offerte Cesare Battisti 7-I, destra. 65089 L
QUARTIERE 2 stanze, cucina, cercano coniugi soli, preferibilmente paraggi Corso Garibaldi, pagando anno anticipato. Offerte Cassetta 16032 L Unione Pubblicità. 16072 L
QUARTIERE vuoto, camera, camerino o 2 camere, camerino, cucina, cercano coniugi soli. Anno anticipato. Cassetta 16084 L Unione Pubblicità. 16084 L
QUARTIERE vuoto 1-2 stanze, con orto, posizione indifferente, cercano coniugi soli. Offerte Cassetta 16031 L Unione Pubblicità. 16031 L

Vendite d'occasione
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A. CAGNETTA pechinese vendesi. Indirizzo al Piccolo. 65012 M
ABITO elegante, nuovo, figura normale, cappello bleu, modello, occasionissima, vendonsi. Cellini 1, portineria. 16093 M
ACCAPPATOIO bagno, fantasia, vendesi. Madonna mare 6, I piano. 8535 M
ALCUNI vestiti nuovi, usati, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 37682 M
APPARATI 2 per fotografie istantanee, nuovo sistema, 20 fotografie in 5 minuti, vendesi. Media 11, Romeo. 64983 M
BILANCIA d'ottone, carretto due ruote, banco per pasta e olio (3 vasi) vendonsi. Wiegele. Ghega. 65185 M
BILANCIA decimale, portata 500 kg., perfetto stato, con pesi, vendesi. Cecilia Rittmeyer 6, magazzino. 65000 M
CAGNETTA razza Pinsch, mesi 3, vendesi. Via Polonio 3, p. 14. 65072 M
CANI lupo mesi due, vendonsi. Molino a vento 43. 65182 M
CAPPELLI 2 signorina, 1 bianco, 1 verde, bellissimi, vendonsi. Scala Belvedere 4, porta 20. 65153 M
CAPRA con latte e capretta vendo. Pepudice Scorcola 370. 37664 M
CARRI 2 ruote vini, piccolo 4 ruote, 1 quintale, 4 ruote piazza, vendo. Rigutti 9, fabbro. 65024 M
CARROZZA ottimo stato vendesi. Rivolgersi via Geppa 6, dalle 15-16, Salumi. 37719 M
CASSEFORTI d'occasione vendonsi prezzi veramente eccezionali. Coen, via Pane. 1210 M
COLONNE 2, alabastro, e gruppo marmo di pregio vendo al miglior offerente. Rivolgersi Cillo, negozio manifatture, piazza Goldoni. 00857 M
FORNIMENTO tè o caffè Satsuma, splendido, dorato, vendesi occasione. Toro 8, II, destra. 15092 M
FORNO a gas, doppio riscaldamento, vendo ottima occasione. Via Conti 15, III. 37689 M
GATTINI Angora vendonsi. Molingrande 40, IV, porta 12. 65003 M
GRAMMOFONO lussuoso, a cofano, nuovo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 65092 M
MACCHINA scrivere Yost 20, tastiera Remington, quasi nuova, vendesi. Mazzini 39, terzo. 37722 M
MACCHINA Singer rientrante, stanza chiara, psiche, regolatore, vendonsi qualunque prezzo. Pozzo Mare 2, I. destra. 0027 M
MACCHINA cucire Singer a navetta vendesi occasione. Pestalozzi 1, botteghino. 00575 M
MACCHINA scrivere «Yost» perfetta, carrettina, vendesi occasione. Cecilia Rittmeyer 6, magazzino. 65000 M
MATERASSO lana, prezzo conveniente; francobolli, vendonsi. Gaspara Stampa 5, porta 8. 640035 M
MOTORE d'aviazione Isotta Fraschini, 6 cilindri, applicabile ovunque, vendo straoccasione. Liaci, Riborgo 9. 65134 M
TAPPETI 3, cuoio mandorla, avvolgibili 240x150, 270x130, 140x65; mantice fabbro grandissimo, cuoio, rotondo, vendo per un terzo valore. Molino vento 15 65017 M
VALIGIA cuoio vendesi prezzo occasione. S. Spiridione 1, Libreria. 37587 M
VASCA da bagno, zinco, grande, vendesi. Via Udine 2, porta 23. 65050 M

Acquisti d'occasione
cent 35 la parola Minimo L. 3.50 N

MACCHINARIO usato, fabbricazione saponi acquisto. Cassetta 15940 N Unione Pubblicità. 15940 N
MOTORE olio pesante, nafta, 18-20 HP, occasione, buono stato, cerco. Ragazzi, Gorizia. 1347 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent 60 la parola Minimo L 6.— NN

A. A. CAMERE matrimoniali, massiccie e porte piene, da lire 1250, qualità extra 2100, stanze pranzo 2400, cucine complete 750, attaccapanni, vendonsi. Montagnari, via Chiozza 39. 64739 NN
A. ASSORTIMENTO stanze letto, pranzo cucine, prezzi ribassati, vende Consorzio Falegnami, Carducci 17. 65091 NN
A. NON comperate mobili, senza persuadervi della qualità superiore e nostri prezzi eccezionali. Türk, Lazzaro 10. Risparmio fino 50 percento. Pezzi singoli. 1000 NN
A. SCRIVANIE, altri mobili ufficio, vendonsi, dalle 9-12. Cassa Risparmio 8, latteria. 65096 NN
A. STANZA pranzo finissima, lussuosa, divano, parastufa, tavolo tè, vendonsi occasione. Foscolo 11. 65187 NN
ARMADIO camera vendesi occasione. Via E. Toti 14, porta 8. 65133 NN
CAMERA letto legno, mobili salotto, stile scultorati mano, vendonsi. Canova 2, porta 14. 37674 NN
CAMERA una persona, moderna, prezzo basso, vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 65097 NN
CAMERA pranzo da vendere. Canova 22, falegname. 65095 NN
CAMERA matrimoniale, chiara, psiche, vendesi qualunque prezzo. Pozzo mare 2, I, destra. 8537 NN
CAMERA da pranzo vendesi. Visitare ore 13-15. Taranto. Corso Cavour 6. 65090 NN
CAMERA e cucina, moderna, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 37705 NN
CAMERA matrimoniale mogano, lusidatissima, porte piene, completa. Via Geppa 17. 2461 NN
CAMERE letto matrimoniali massicce 1850. Cucine complete 800. Sale pranzo, attaccapanni, prezzi ridottissimi. Confrontate. Punzo. Carducci 10. 64631 NN
CAMERE massiccie, fortissime, letti, armadi ecc., vendonsi stralcio fino 60 percento ribasso. Via dell'Istria 73. 65066 NN
CHIUSURA in legno e invetriata, vetrine mobili, adatti scrittoio, magazzino o portineria, vendonsi, anche singoli pezzi. Corso V. E. III 13. 64575 NN
CREDENZA, divano, altri mobili e oggetti vendonsi. Rossini 26, quarto, destra, dalle 13-17. 64996 NN
DIVANOLETTO Machnich, velluto, ottomane diverse, vendonsi occasione. Tappezziere. Maurizio 9. 65125 NN
LETTINO per bambini vendesi. Via Pietà N. 31, porta 15. 65127 NN
LETTO vendesi lire 60. Severo 41, quinto, dalle 8-11. 65099 NN
MATERASSO lana, specchio adatto sartoria, crine animale, lana, oggetti vari, vendonsi causa trasloco. Maiolica 10, corte. 65135 NN
MATRIMONIALE nuova vendesi occasione. Viale Regina Elena 11, porta 6. 65056 NN
MOBILI camera letto, cucina, due suste, pupa sarta, vendonsi giornata causa partenza, qualunque prezzo. Via Donadoni 6 A porta 11. 37708 NN
MOBILI matrimoniale, stanza pranzo e da letto con susta, vendonsi. Via Zaccaria 6, I piano. 65061 NN
MOBILI ufficio, stanza letto, tappeto, linoleum, lampadari, macchina scrivere ecc. vendonsi. Indirizzo Piccolo. 37692 NN
MOBILIO diversi pezzi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 65087 NN
MOBILIO usato, vendo buonissimo prezzo, escluso rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 64990 NN
PATHEFONI, rinomata macchina parlante Pathé, pagamento lire 50 mensili. Punzo. Carducci 10. 64632 NN
PHONOLA (pianola) americana, qualunque prova, cento rulli, celebri autori, scanno, vendesi anche senza pianino. Solitario 25, terzo. 37712 NN
PIANINI, pianoforti mondiali. Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento, vendonsi. Scambi, facilitazioni Corso Garibaldi 13 10357 NN
PIANINI, pianoforti Steinvay e Sons, Foerster, Lauberger Gloss, Hofmann, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pianini, noleggiansi. Via Sanità 16. 37362 NN
PIANINI, autopianini, vendo comode rate, noleggio convenientemente. Pianini germanici nuovi, tre pedali, 3600. Blosa, via Mazzini 44. 64938 NN
PIANINI, pianoforti «Steinway e Sons», «Foerster», «Lauberger Gloss», «Hofmann» vendonsi, scambi facilitazioni. Via Sanità N. 16. 65013 NN
PIANINO concerto, grande valore, vendesi grande occasione, prezzo eccezionale. Indirizzo Piccolo. 37718 NN
PIANINO nuovo incrociato, voce stupenda, noleggiasi prezzo conveniente. Solitario 25, terzo. 37712 NN
PIANINO incrociato stupendo, modernissimo, garantito, vendesi 3500. Solitario 25, terzo. 37712 NN
PIANO vendesi lire 500. Piazza S. Caterina n. 2, II. 37488 NN
PIANOFORTE cortissimo viennese, piastra metallo, voce sonorissima, vendesi 2500. Indirizzo Piccolo. 37713 NN
SALA da pranzo quasi nuova e due tappeti vendonsi. Indirizzo Piccolo. 64981 NN
SALOTTO specchio bellissimo vendesi. Via Sanità 4, terzo. 65129 NN
SALOTTO antico vendesi. Via Ginnastica 7, secondo, destra. 65022 NN
STANZA pranzo, studio completo, vendonsi prontamente causa trasloco. Rismondo 9, primo. 65168 NN
STUDIO modernissimo, stile magnifico, riccamente intagliato, assieme a guarnitura club, vendesi occasione. Steiner, Via Geppa 17. 2463 NN

Commercio ed industria
cent 60 la parola Minimo L. 6.— O

AA. BRILLANTI, oro, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O
A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquista, assume lavori d'oreficeria. Licher, Lazzaro 11, primo. 122 O
AUTOTRASPORTI prezzi convenienti, ogni località Friuli, assumonsi. Artisti 3, telefono 456. 05172 O
BACHI da seta vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 65122 O
DAMIGIANE 50-60 litri, fondo legno, acquistansi. San Giovanni 1055, telefono 2975. 65114 O
ROMANZI italiani, francesi, tedeschi, scelta, imprestansi anche per villeggiatura. Biblioteca Circolante, Spiridione 1. 37667 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent 30 la parola Minimo L 3.— P

VIAGGIATORE attivo, con affezionata clientela commestibili, salumerie, Trieste, Venezia Giulia, conoscenza lingue, offresi a seria Ditta migliorare posizione. Referenze primarie. Cassetta 15937 P. Unione Pubblicità. 15937 P

Automobili, biciclette e sports
cent 60 la parola. Minimo L 6.— Q

A. MOTO Lea Francis bicilindro motore Jap 6 HP, adatta carrozzino, vendesi occasione. Corso V. E. III, 2, II. 37706 Q
AMILCAR nuova, 4 posti, vendesi prezzo occasione. Garage via Ruggero Manna 15, Maturo. 65079 Q
BICICLETTA motore, vendesi. Maddalena superiore Bivio 24, officina (dirimpetto Salesiani). 65155 Q
BICICLETTA nuova, corsa lire 460; altra usata 250. Liaci, Riborgo 9. 65134 Q
BICICLETTA corsa Salvator in perfetto stato, vendesi. Guardiella 1263, I. 37680 Q
CAMION B. L. R. con rimorchio, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 65082 Q
LANCIA a vela, mezza coperta, capacità 20 persone, legno teak, adattabile motore, vendesi. Rivolgersi Cherso. Hotel Miramar. 64659 Q
MOTO F. N. completamente ripassata, efficientissima, vendesi prezzo minimo. Autorimessa Miramare, S. Francesco. 65161 Q
MOTOCARROZZELLA Indian piena efficienza, vendesi causa partenza. Garage Firenze, Palestrina 2. 37670 Q
MOTOCARROZZELLA A. I. S. 8 HP, vendesi occasione. Barbiere, via Crosada 13. 65110 Q
MOTOCICLETTE Bianchi e Hudson vendonsi. S. Sergio 2, bottaio. 16057 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent 60 la parola Minimo L 6.— R

ALBERGO ristorante, caffè, gelateria, 10 stanze, 3 saloni, sala ballo, grandioso giardino, ricchissimo inventario, tutto riccamente mobiliato, affitto 13.000, lavoro garantito, vendesi lire 140.000 trattabili, posizione centralissima, città. Informazioni dal procuratore Dreos, Caffè Tommaso giornalmente. 65158 R
ALBERGO attivissimo città, cedesi, permutasi. Informazioni: Santini, piazza Borsa 5. 65139 R
CAPITALISTA 30-40.000 lire per avviata ditta, scopo ingrandimento, cercasi anche verso garanzia. Offerte Cassetta 15068 R, Unione Pubblicità. 15068 R
CARTOLERIA con quartiere, piccolo affitto, guadagno sicuro, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 65191 R
COMMESTIBILI coloniali, frutta erbaggi, ottima posizione, rimesso a nuovo, senza merci, vendo causa partenza prezzo minimo. Affitto pagato fino agosto. Via Crociferi n 1; dalle 8 alle 12, dalle 16 alle 19. 64936 R
DROGHERIA cercasi prontamente. Offerte dettagliate Cassetta 16063 R, Unione Pubblicità. 16063 R
ESISTENZA comoda, assicurata acquistando negozio adatto signora, ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 37634 R
LICENZA auto pubblica cercasi in cessione o affitto. Offerte Cassetta 17232 R Unione Pubblicità. 17232 R
MACELLERIA, lavoro assicurato, vendesi o affittasi ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 37731 R
MUTUI I rango disponibili, lire 20.000, 30.000, 40.000, 100.000. Bisiak, Gelsi 6, I. 37581 R
NEGOZIETTO arredato cedesi. Piazza Cavana 4, terzo. 8536 R
NEGOZIO centralissimo, piazza Ponterosso cedesi. Visibile mattina. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 65177 R
NEGOZIO manifatture mercerie avviatissimo, vendesi ottime condizioni. Tiziano 11, porta 5. 64997 R
NEGOZIO barbiere avviatissimo, centrico, bene arredato, vendesi 3000 trattabili. Dreos Caffè Tommaso. 65011 R
SOCIO «chauffeur», cercasi per lavorare in servizio pubblico, pronto servizio. Sanità 24. 65103 R

Le desolatissime famiglie Postet, Fosca, Nagy, profondamente addolorate parte... no agli amici e conoscenti il decesso di

DOMENICA ved. IUDTMAN
nata Postet
pensionata statale

avvenuto ieri.
I funerali della cara Estinta avr... luogo mercoledì 15 corr. alle ore 16 d... cappella dell'Ospedale Regina Elena al C... posanto di S. Anna, dove la salma ... tumulata nella tomba di famiglia.
Trieste, 14 giugno 1927.
Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N

Francesca ved. Rossma

cessava di vivere sabato 11 corr. dopo ... ga e penosa malattia munita dai con... religiosi.
Le desolatissime figlie Antonia, M... Berta in unione agli altri congiunti dànno al triste annunzio.
I funerali ebbero luogo ieri.
Trieste, 14 giugno 1927.
Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III N

GIUSEPPINA ved. SANDRIN

dopo lungo soffrire spirava oggi mun... dei conforti religiosi.
Il figlio Francesco, le sorelle ed i nip... addolorati, ne dànno il tristissimo an... cio ai parenti amici e conoscenti.
I funerali seguiranno martedì 14 c... alle ore 15.30, dalla casa n. 1850 di G... diella Timignano.
Trieste, 13 giugno 1927.
Primaria Imp. Zimolo, Corso V. E. III

OFFICINA meccanica bene attrezzata dicata riparazioni automobili e carr... rie ferro, piena efficienza, prezzo occ... ne. Indirizzo Piccolo. 65068
TRATTORIA più magazzino interno e casseoni e banco olio, pompe vino e carri e botti vendonsi. Indirizzo Pi... 65009
TRATTORIA antichissima, paraggi p... Garibaldi, ricco inventario, affitto ... mo, lavoro forte, vendesi lire 25.000 tabili causa altri impegni. Informaz... dal procuratore Dreos, Caffè Tom... giornalmente. 64995
TRATTORIA grandiosa, antichissima, ... dini, giuochi bocce, alloggio, vendesi o segnasi causa signora sola. Giulia 37702
5.000, 12.000, 30.000, 40.000, 50.000, 100.000 sponibili per intavolazioni città. Hild... Vasari 17, dalle 14 alle 16. Tel. 1549.

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola Minimo L. 6.—

AURISINA, vicinanza stazione ferr..., sione vendonsi 2 case con annesso st... gio, tettoie, cantine, 2500 m. q. vigna, alberi fruttiferi, giardino, acqua pot... luce elettrica. Indirizzo al Piccolo. 645...
CAMPAGNA splendida Friuli, per... stabile, vendesi anche titoli saldo ... Bunin, Scussa 5.
CASA con orto o villetta acquistere... diatori esclusi. Presentarsi abitazione dola, via Donota 14.
CASETTE 4-8 locali, orto, 15.000-25.000 ... donsi. Palma, caffè Negozianti.
MATTUGLIE-Abbazia, vicinanza sta..., vendesi casa con bella campagna, conveniente. Antonio Dukic, Radetic... P. Mattuglie.
VILLINO Fiesso fra Pirano Portoro... stanze cucina, 2 terrazze, vicinanza ... re, 2800 mq. terreno coltivato viti, fruttiferi, vendesi 40.000 trattabili, tualmente affittasi. Indirizzo Piccolo 37695

Alberghi e stazioni climatiche
cent 70 la parola Minimo L 7.—

ALBERGO Italia Villa Santina (Ca... stazione climatica, pineta, acque ... li, pensioni 18-20. 5492
CITTANOVA (Istria) camera tinello ... na, mobiliato, affittasi giugno-luglio. dirizzo Piccolo. 65073
DOBBIACO. Toblach (Bolzano) 1200 m. stazione ferroviaria. Paradiso delle ... miti, Pensione Laurin, posizione ... vole, ottimo trattamento, prezzi conv... tissimi. 15944
OPICINA Albergo Veneto, affittansi ... lussuose, bagno, giardino, garage.
PORTORE, quartiere in villa, vista ... 3-4 stanze, cucina, affittasi. Indirizzo ... colo.
PORTOROSE, affittasi quartiere 2 ... stanze, cucina, mobiliato, da giugno settembre, prezzo mite. Pension ... Portorose.
STANZE una, due, cucina a Barcola ... picina, cercansi per luglio-agosto, ... pronto. Cassetta 16078 T Unione Pubb...
VILLA signorile elegantemente mob... distinta famiglia, periodo estivo, ... in Tricesimo. Informazioni rivolgersi ... le Friuli 13 presso sig. Giordani, 6490...
VILLEGGIATURA 2 stanze cucina, vicino città, vista mare, affittasi. ... rin, Caffè Venezia. 65043

Matrimoniali
cent 70 la parola Minimo L. 7.—

IMPIEGATO quarantanovenne divor... con figlio sedicenne, cerca signorina o ... re vedova, scopo matrimonio. Offerte ... setta 16070 U Unione Pubblicità. 1607...
RAGAZZA seria, simpatica, presenza, ... signore dai 30-45, scopo matrimonio. ... te Cassetta 16061 U Unione Pubblic... 1606...
SEPARATO cinquantenne, cerca vedova separata scopo matrimonio. Cassett... U. Unione Pubblicità.
SIGNORINA 35.enne, sarta, di bella ... senza, dabbene, conoscerebbe person... buona posizione, scopo matrimonio. ... setta 16065 U Unione Pubblicità. 160...

Diversi
cent 70 la parola Minimo L. 7.—

A ACQUISTATE regali per la Cresima Cavallar, via S. Lazzaro. 64744
A piccole rate vestiti fatti lire 250, ... sopra misura. Carducci 30, Carmes.
A rate vestiti uomo su misura. As... mento seterie, Corso Garibaldi 8, II.
OSTETRICA Brelich diplomata Univer... Palermo, consultazioni gravidanza, ... glie gestanti, segretezza. Mazzini 39, 377...
